

Città di Torino
Assessorato per la Cultura



settembre musica 1985

RASSEGNA STAMPA

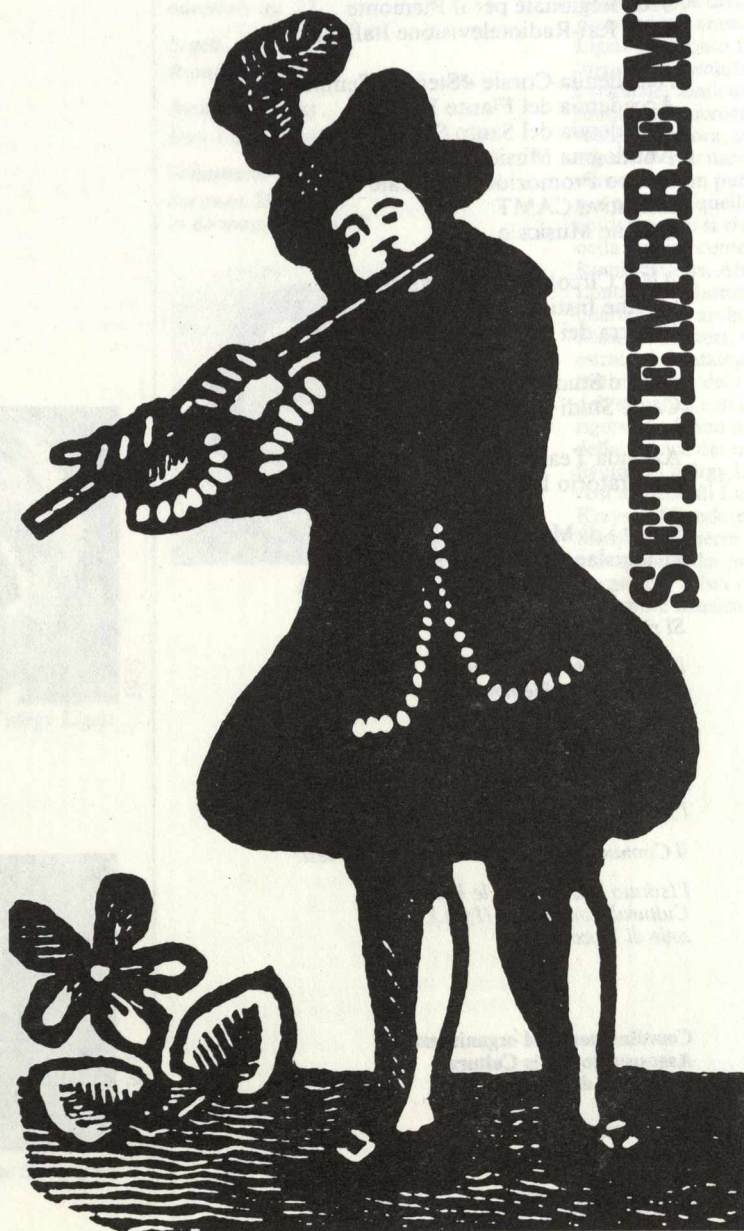
Rassegna stampa a cura dell'Ufficio Diffusione
e Immagine dell'Area Dipartimentale XXII - As-
sessorato per la Cultura.

IL PROGRAMMA

Città
di Torino
Assessorato
per
la Cultura

Torino
28 agosto
22 settembre
1985

SETTEMBRE MUSICA



All'8ª edizione di

SETTEMBRE MUSICA

collaborano:

Teatro Regio di Torino

Sede Regionale per il Piemonte
della Rai-Radiotelevisione Italiana

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Accademia del Flauto Dolce
Accademia del Santo Spirito
Antidogma Musica
Centro Promozione Musicale
Iniziativa CAMT
Unione Musicale

AICS Circolo «Contromusica»
Goethe Institut Turin
L'opera dei bambini

Centro Studi Piemontesi,
Ca dè Studi Piemontèis

Azienda Teatrale Alessandrina,
Laboratorio Lirico 1985

Istituto di Musica Antica
«Stanislao Cordero di Pamparato»

Si ringraziano:

*l'Assessorato alla Cultura
della Regione Piemonte*

*i Vescovi del Piemonte
ed i reverendi Parroci e Rettori
delle chiese sedi di concerto*

l'Ambasciata Britannica in Italia

il Comando Regione Militare Nord-Ovest

*l'Istituto Tedesco per le Relazioni
Culturali con l'estero (I.f.A.),
sede di Stoccarda*

Coordinamento ed organizzazione:
**Assessorato per la Cultura
della Città di Torino**

Assessore:
Marziano Marzano

Segreteria generale:
Claudio Merlo

mercoledì 28/8

ore 21, Teatro Regio

Staatkapelle di Dresda
Hans Vonk, direttore

Mendelssohn

Meeresstille und glückliche Fahrt,
ouverture op. 27

Ligeti

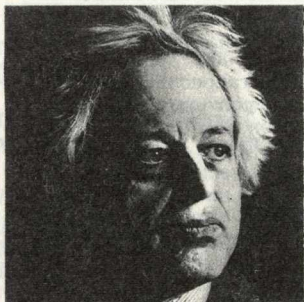
Ramifications

Richard Strauss

Don Juan, poema sinfonico op. 20

Schumann

Seconda Sinfonia
in do maggiore op. 61



György Ligeti

1923



Leone Sinigaglia

1868-1944



Robert Schumann

1810-1856

OMAGGIO A GYÖRGY LIGETI

Ungherese, nato in Transilvania nel 1923, György Ligeti si forma intellettualmente presso l'Accademia di Budapest. Nel 1956, abbandonato il suo paese, si trasferisce a Vienna entrando così in contatto con quell'avanguardia musicale della quale sarebbe diventato un protagonista ammirato e discusso. Ligeti ha saputo forgiarsi un linguaggio assolutamente personale, fondato su suggestive mutazioni microcellulari della sostanza sonora, un linguaggio capace di suscitare interessi e consensi in un pubblico alquanto più esteso di quello che abitualmente si rivolge ai prodotti della musica contemporanea. *Ramifications*, *Atmosphères*, *Lontano*, *Volumina*, i due quartetti per archi, il *Kammerkonzert*, sono alcuni estratti dal catalogo di Ligeti che testimoniano del fascino, dell'eleganza e dell'esemplare rigore che fanno di lui un classico della musica del nostro tempo. La figura di György Ligeti si affianca così a quelle di Luciano Berio, Krzysztof Penderecki, Olivier Messiaen e Pierre Boulez, protagonisti dei precedenti «omaggi» voluti da Settembre Musica.

giovedì 29/8

ore 16, Santissima
Annunziata

Nuovo Ensemble Antidogma
Aldo Brizzi, direttore

Ligeti
Kammerkonzert
per tredici strumentisti
Poema sinfonico
per cento metronomi

Begoña Uriarte,
Karl-Hermann Mrongovius,
pianoforti

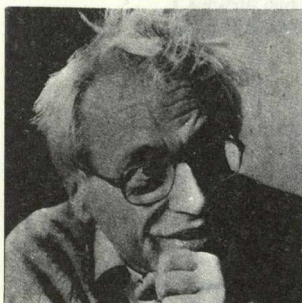
Ligeti
Musica ricercata,
undici pezzi per pianoforte
Monument, Selbstportrait
und Bewegung,
tre pezzi per due pianoforti

ore 21, Duomo

Zsigmond Szathmáry,
organo

Frescobaldi
Dalla Messa degli Apostoli:
Toccata avanti la Messa
Ricercar cromatico
Toccata per l'Elevazione

Ligeti
Omaggio a Frescobaldi
Studio n. 1 (Harmonies)
Studio n. 2 (Coulée)
Volumina



1923
György Ligeti

venerdì 30/8

ore 10, Biblioteca Musicale

«**György Ligeti**»
Convegno di studi
coordinato da Enzo Restagno

ore 16, Teatro Nuovo
(Sala Valentino)

Quartetto Arditti
Irvine Arditti,
Alexander Balanescu, violini
Levine Andrade, viola
Rohan De Saram, violoncello

Ligeti
Quartetto n. 1
(Metamorfosi notturne)
Quartetto n. 2

Dibattito e approfondimento
critico sull'opera
di György Ligeti
coordinato da Enzo Restagno

ore 20, Auditorium Rai

Inaugurazione della mostra
«Bach, Haendel, Schütz»

ore 21, Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica e Coro
di Torino della Rai
Zoltan Pesko, direttore
Sofia Larsson, soprano
Birgit Finnilä, contralto
Hermann Winkler, tenore

Ligeti
Atmosphères,
per grande orchestra

Mahler
Das klagende Lied,
cantata per soli, coro
e orchestra

L'ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

Associazione proponente gli otto concerti mattutini, l'Accademia del Santo Spirito è stata fondata da un gruppo di persone che intendono offrire a Torino un punto di incontro per una serie di attività culturali rivolte prevalentemente alla musica. I concerti sono solo una parte delle attività previste.

L'Accademia si propone di avviare corsi, di costituire una biblioteca, di promuovere la formazione di un coro. Già iniziato è il corso di organologia per il cembalo e il clavicordo articolantesi in tre sezioni: storia, costruzione, manutenzione e accordatura. Nel prossimo autunno inizieranno i corsi di specializzazione in violino e oboe barocchi. L'attività di studio è rivolta all'ancora in parte inesplorato patrimonio vocale e strumentale del '500, '600 e '700. I concerti offriranno al pubblico quasi sempre opere musicali in prima esecuzione moderna, principalmente di autori italiani e, segnatamente, piemontesi. Si cercherà di recuperare l'antica prassi vocale non lirica, così come la corretta prassi esecutiva delle varie epoche. Sede dell'Accademia è la Chiesa dello Spirito Santo, in Via Porta Palatina 9, telefono 541.020.

sabato 31/8

ore 10, Biblioteca Musicale

«György Ligeti»

Convegno di studi
coordinato da Enzo Restagno

ore 11,30, Spirito Santo

Alberto Rasi, viola da gamba
Patrizia Marisaldi,
clavicembalo

*Frescobaldi, Ortiz, Picchi,
Bull, Hume, Bach,
Forqueray*

ore 16, Teatro Nuovo
(Sala Valentino)

Groupe Vocal de France
Michel Tranchant, direttore

*Ligeti
Tre Fantasie
Studi Ungheresi
Lux Aeterna
Nacht und Morgen*

Dibattito e approfondimento
critico sull'opera
di György Ligeti
coordinato da Enzo Restagno

ore 21, Teatro Regio

London Symphony Orchestra
Claudio Abbado, direttore

*Ligeti
Lontano
Strawinsky
Petroushka (1911)
Dvorák
Ottava Sinfonia
in sol maggiore op. 8*

domenica 1/9

ore 11,30, Spirito Santo

Il Fuggilottio

Giuseppe De Vittorio, tenore
Antonio Florio, violoncello
Rinaldo Alessandrini,
clavicembalo

*Salvatore, Curzi, Macque,
Tricarico, Alessandro Scarlatti*

ore 16, Santa Teresa

Nuccia Focile, soprano
Vito Maggiolino, pianoforte

*Liszt
Tre sonetti del Petrarca*

*Berg
Im Zimmer
Die Nachtigall
Liebesode
Traumgekrönt
Sommertage
Nacht
Schilflied
Wolf
Gesang Weylas
Begegnung
Gebet
In der Frühe
Verborgenheit
Nimmersatte Liebe
An eine Aeolsharfe
Er ist's*

ore 21, Auditorium Rai

Gächinger Kantorei
Bach Collegium Stuttgart
Helmuth Rilling, direttore

Krisztina Laki, soprano
Julia Hamari, contralto
Aldo Baldin, tenore
Andreas Schmidt, basso

*Bach
Messa in si minore
per soli, coro e orchestra
BWV 232*

lunedì 2/9

ore 16, San
Francesco d'Assisi



Bob van Asperen,
clavicembalo

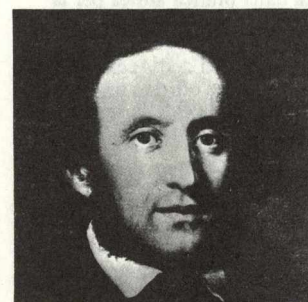
*Bach
Le variazioni
Goldberg BWV 988*

ore 21, Teatro Regio

Berliner Philharmonische
Kammervirtuosen
Sashko Gawriloff, violino

*Mendelssohn
Sinfonia per archi n. 9
(Svizzera)
Concerto in re minore
per violino e archi
Mozart
Adagio e fuga e in do minore
per archi K. 546*

*Verdi
Quartetto in mi minore
per archi*



Felix Mendelssohn

1809-1847

L'ANTICA MUSICA & LA MODERNA PRATTICA



La pratica e l'arte della variazione, della rielaborazione, della trascrizione, vive e vitali in ogni epoca e luogo attraverso la storia della musica, conobbero una fioritura ineguagliata in epoca rinascimentale e barocca. La mancanza di una rigida definizione timbrica e la conseguente maggiore intercambiabilità degli strumenti, la libertà nel trattamento armonico e ritmico dei temi furono stimoli per un'infinita serie di giochi ed esperimenti formali.

La riscoperta moderna del linguaggio musicale del passato, al di là dell'uso di strumenti e tecniche originali, è basata sulla riscoperta di un gusto e di una cultura della pratica musicale che incoraggia e rende necessaria una straordinaria libertà dell'interprete nei confronti del testo. Sicché l'arbitrio e l'improvvisazione, all'interno di un linguaggio codificato, sono ingredienti indispensabili per un'esecuzione «autentica». D'altra parte ne segue, per l'interprete ed il compositore moderno, uno stimolo a riprendere strumenti (come il flauto dolce), temi e spunti formali dalla pratica antica per la creazione di materiale musicale nuovo.

I quattro concerti dell'Accademia del Flauto Dolce offrono un saggio della storia e dello stato di quest'arte: dal monumento della variazione barocca, all'improvvisazione (scritta e non) e alla rielaborazione strumentale, al *pot-pourri* operistico, al moderno *pot-pourri* che dalla musica del rinascimento procede in direzioni nuove.

martedì 3/9

ore 16, San
Francesco d'Assisi



Hopkinson Smith,
liuto

Weiss

Preludio, andante, presto

Bach

Partita in la minore BWV 1013

Suite in mi maggiore BWV 1006a

ore 21, Teatro Regio

**National Symphony
Orchestra Washington**
Mstislav Rostropovic,
direttore

Beethoven

*Terza Sinfonia in mi bemolle
maggiore op. 55 (Eroica)*

Sciostakovic

*Prima Sinfonia
in fa minore op. 10*

Concerto sponsorizzato da

Mars



Dmitrij Sciostakovic

mercoledì 4/9

ore 16, Gran Madre

James Edward Goettsche,
organo

Bach

*Preludio e fuga in sol maggiore
BWV 541*

*Preludio e fuga in do maggiore
BWV 547*

I Corali Schübler BWV 645-650

*Preludio e fuga in mi bemolle
maggiore BWV 552*

*Concerto in la minore BWV 593
(da Vivaldi op. VII n. 5)*

ore 21, Auditorium Rai

Peter Schreier, tenore
Norman Shetler, pianoforte

Mendelssohn

Minnelied op. 34 n. 1

Im Frühling op. 9 n. 4

Der Mond op. 86 n. 5

Pagenlied

Liebungsplätzchen op. 99 n. 3

Reiselied op. 34 n. 6

Schifflied op. 71 n. 4

Gruss op. 19a n. 5

*Auf Flügeln des Gesanges
op. 34 n. 2*

Frühlingslied op. 47 n. 3

Schumann

*Meine Töne still und heiter
op. 101 n. 1*

Sängers Trost op. 127 n. 1

Der Himmel hat eine Träne

geweint op. 37 n. 1

Aufträge op. 77 n. 5

Liederkreis op. 24

su testi di Heinrich Heine

giovedì 5/9

ore 16, Santissima
Annunziata

**Coro di voci bianche
Wiener Saengerknaben
Peter Tomek, direttore**

*Schütz, Poulenc, Schubert,
Kreutzer, Brahms,
Johann Strauss figlio*

ore 21, Teatro Regio

**The Chamber Orchestra
of Europe**

Salvatore Accardo,
direttore e violino

Margaret Batjer, violino
Douglas Boyd, oboe

*Bach
Concerto in la minore
per violino e archi BWV 1041
Concerto in mi maggiore
per violino e archi BWV 1042
Concerto in re minore
per due violini e archi BWV 1043
Concerto in do minore
per violino, oboe e archi
BWV 1060*



Johann Sebastian Bach

1685-1750

venerdì 6/9

ore 16, Carmine

Elly Ameling, soprano
Han de Vries, oboe,
oboe d'amore
Richte van der Meer,
violoncello
Anneke Uittenbosch,
clavicembalo, organo

*Bach,
Stumme Seufzer, stille Klagen,
aria dalla cantata BWV 199
Ich nehme mein Leiden mit
Freuden auf mich,
aria dalla cantata BWV 75
Dal «Notenbuch für Anna
Magdalena Bach»:
Bist du bei mir, aria BWV 508
Willst du dein herz,
aria BWV 518
Qui tollis peccata mundi,
aria dalla Messa in fa maggiore
BWV 233
Sich üben im Lieben,
aria dalla cantata BWV 202*

ore 21, Auditorium Rai

Michele Campanella,
pianoforte

*Domenico Scarlatti
Dieci sonate:
in mi maggiore K. 380 e K. 381
in si minore K. 27
in re maggiore K. 436
in fa maggiore K. 518 e in fa
minore K. 519
in fa minore K. 481
in si bemolle maggiore K. 202
in sol minore K. 426 e in sol
maggiore K. 427*

*Liszt
Années de pèlerinage.
Deuxième Année, Italie*

sabato 7/9

ore 11,30, Spirito Santo

La Stravaganza

Enrico Gatti, violino
Hendrike Ter Brugge,
violoncello
Rinaldo Alessandrini,
clavicembalo

*Cima, Castello, Frescobaldi,
Marini, Alessandro Scarlatti,
Valvasensis, Buonamente,
Legrenzi*

ore 16, Santi Martiri

**Orchestra da Camera
di Padova e del Veneto**

Giorgio Carnini,
direttore e organo

Susanna Rigacci, soprano
Mario Folena, flauto
David Short, tromba

*Haendel
Concerto in fa maggiore
per organo e orchestra n. 13
(Il cucù e l'usignolo)
Concerto in fa maggiore
per organo e orchestra
op. 4 n. 4*

*Bach
Non sa che sia dolore,
cantata per soprano, flauto,
archi e continuo BWV 209
Jauchzet Gott in allen Landen,
cantata per soprano, tromba,
archi e continuo BWV 51*

ore 21, Santa Teresa

Paolo Borciani,
Elisa Pegreff, violini
Tommaso Poggi, viola
Luca Simoncini, violoncello

*Bach
L'arte della fuga BWV 1080*

domenica 8/9

ore 11,30, Spirito Santo

Giuseppe Zambon, contralto
Emilia Fadini, clavicembalo

*Leo, Alessandro Scarlatti,
Domenico Scarlatti*

ore 16, Auditorium Rai

**Orchestra Sinfonica e Coro
di Torino della Rai**
Dietfried Bernet, direttore

*Dallapiccola
Canti di prigionia
per coro e orchestra
Canti di liberazione
per coro e orchestra*

*Brahms
Canto del destino
per coro e orchestra op. 54*

ore 21, Auditorium Rai

Christa Ludwig,
mezzosoprano
Charles Spencer, pianoforte

*Lieder di
Schubert, Brahms, Wolf,
Debussy, Berg, Mahler*



Domenico Scarlatti

lunedì 9/9

ore 16, Gran Madre

Massimo Nosetti, organo

*Mozart
Adagio e fuga in do minore K. 546
Andante in fa maggiore K. 616
Fantasia in fa minore K. 594
Piccola giga K. 474
Adagio in si minore K. 540
Fantasia in fa minore K. 608*

ore 21, Santa Teresa

Pietro Borgonovo, oboe
Rino Vernizzi, fagotto
Edoardo Farina, clavicembalo

*Haendel
Sonata in do minore
per oboe e continuo op. 1 n. 8
Fantasia in do maggiore
per clavicembalo*

*Bach
Sonata in sol minore
per oboe e clavicembalo
BWV 1020
Sonata in sol minore
per oboe e clavicembalo
BWV 1030b*

*Haendel
Suite in si bemolle maggiore
per clavicembalo
Sonata in sol minore
per oboe e continuo op. 1 n. 6*

martedì 10/9

ore 16, Gran Madre

Luciano Fornero, organo

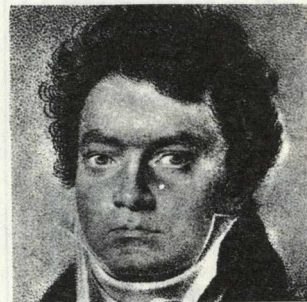
*Bach
Preludio e fuga in mi minore
BWV 548
Corali BWV 622, 641, 659, 680
Passacaglia in do minore
BWV 582*

ore 21, Teatro Regio

**Royal Philharmonic
Orchestra**
Vladimir Ashkenazy,
direttore e pianoforte

*Beethoven
Terzo Concerto in do minore
per pianoforte e orchestra op. 37*

*Brahms
Seconda Sinfonia
in re maggiore op. 73*



Ludwig van Beethoven

**TERZA RASSEGNA
DI GIOVANI COMPLESSI
DI MUSICA DA CAMERA**

Premio

«*I Solisti di Torino:*
Lodovico Lessona,
Roberto Forte,
Luciano Moffa,
Umberto Egaddi»

Nel ricordo degli amici tragicamente scomparsi nel novembre 1972, l'Orchestra da Camera Italiana, Salvatore Accardo, Maria Tipo ed il Trio di Trieste suonarono gratuitamente al Conservatorio in un concerto organizzato dall'Unione Musicale il 5 dicembre 1982.

Proponimento fu quello di raccogliere fondi da destinare alla realizzazione di un progetto teso a favorire lo sviluppo di giovani talenti nell'ambito della musica da camera.

La rassegna, nata da tale iniziativa, avrà luogo l'11 e il 12 settembre presso l'Educatorio della Provvidenza.

Una giuria composta da Duilio Courir, Carlo Bruno, Giorgio Ferrari, Massimo Mila, Elisa Pegreffi indicherà i vincitori dei premi.

mercoledì **11/9**

ore 9,30
ore 15,30, Educatorio
della Provvidenza

Terza rassegna di giovani
complessi di musica da camera
Premio «I Solisti di Torino»

ore 16, San
Francesco d'Assisi

Vladimir Mikulka,
chitarra

«*Jazz e danza*»

Brouwer, Villa-Lobos,
Koshkin, Giuliani, Rak,
Castelnuovo-Tedesco,
Terzi. Barrios

ore 21, Auditorium Rai

**La Grande Ecurie
et la Chambre du Roy**
Jean Claude Malgoire,
direttore

Haendel
Water Music
(versione integrale)



Georg Friedrich Haendel

giovedì **12/9**

ore 9,30
ore 15,30, Educatorio
della Provvidenza

Terza rassegna di giovani
complessi di musica da camera
Premio «I Solisti di Torino»

ore 16, Carmine



Sour Cream

Frans Brügger, flauto diritto
e traverso
Kees Boeke, flauto diritto,
viola da gamba
Walter van Hauwe, flauto diritto,
cromorno

«*La perfetta orazione*»

Baldwine, Isaac, Janequin,
Dunstable, Woodson, Tye,
Bach, Mattheson, Hindemith,
Castafiore, Rzewski,
Sour Cream

ore 21, Auditorium Rai

Friedrich Gulda, pianoforte
Ursula Anders, voce
e percussioni
Wayne Darling, contrabbasso
Michael Honzak, batteria

«*Gulda and friends*»



Bianca Castafiore

venerdì 13/9

ore 16, Santa Teresa

Terza rassegna di giovani
complessi di musica da camera
Premio «I Solisti di Torino»

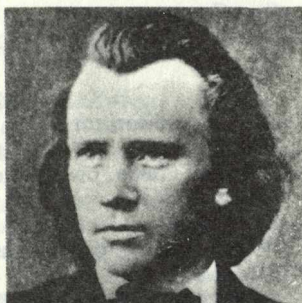
Concerto dei gruppi vincitori

ore 21, Teatro Regio

**Orchestra e Coro
del Teatro Regio di Torino**
Milan Horvat, direttore

Marion Vernet Moore,
soprano
Martin Egel, baritono
Fulvio Fogliazza,
maestro del coro

Brahms
Requiem tedesco
per soli, coro e orchestra op. 45



Johannes Brahms

1833-1897

sabato 14/9

ore 11,30, Spirito Santo

Concerto finale del 17°
corso estivo dell'**Istituto di
Musica Antica «Stanislao
Cordero di Pamparato»**

*Il programma, collegato
allo sviluppo dei corsi,
verrà comunicato al
momento del concerto*

ore 16, Santi Martiri

**Orchestra e Coro
dell'Accademia
«Stefano Tempia»**
Alberto Peyretti, direttore

Patrizia Pace,
Anna Maria Bergo, soprani
Keiko Kashima, contralto
Ernesto Palacio, tenore
Carlo De Bortoli, basso
Mario Lamberto,
maestro del coro

Delalande
De profundis
per soli, coro e orchestra

Charpentier
Te Deum
per soli, coro e orchestra

ore 21, Auditorium Rai

Uto Ughi,
Marise Regard, violini
Dino Asciolla, viola
Franco Maggio Ormezowsky,
Alfred Stengel, violoncelli

Schubert
Quartetto in re minore (D. 810)
(La morte e la fanciulla)
Quintetto in do maggiore
op. 163 (D. 956)

sabato 14
domenica 15/9

ore 21, Piazza Castello

Sfilata Musicale

The Irish Guards
The Welsh Guards
The Scots Guards
The Royal State Trumpeters
Mick Lane, direttore

Banda dell'Esercito Italiano
Marino Bartoloni, direttore

*La sfilata percorrerà
Via Roma sino a
Piazza San Carlo.
Un concerto precederà
il ritorno in Piazza Castello.*



domenica 15/9

ore 11,30, Spirito Santo

Paolo Grazi, oboe
Alberto Grazi, fagotto
Laura Alvin, clavicembalo

Haendel

ore 16, Auditorium Rai

**Orchestra Sinfonica
di Torino della Rai**
Massimo Pradella, direttore

Franca Novara, voce
Vadim Brodski, violino

Sinigaglia

*Piemonte, suite per orchestra
su temi popolari op. 36*
*Vecchie canzoni popolari
del Piemonte raccolte
e trascritte per voce e orchestra*
*Concerto in la maggiore
per violino e orchestra op. 20*
*Le baruffe chiozzotte,
ouverture*

Concerto promosso
dal Centro Studi Piemontesi,
Ca dè Studi Piemontès,
nell'ambito delle manifestazioni
per i suoi «Tre lustri
al servizio del Piemonte»

ore 21, Auditorium Rai

Chet Baker, tromba
Jean «Toots» Thielemans,
chitarra e armonica
Philip Catherine, chitarra
Niels Orsted Pedersen,
basso

Concerto jazz

lunedì 16/9

ore 16, Gran Madre

Lionel Rogg, organo

Bach

Preludio e fuga in si minore
BWV 544
Coral BWV 726, 709, 655, 654
Toccata in do maggiore
BWV 564
Fantasia e fuga in sol minore
BWV 542

ore 21, Teatro Regio

Salvatore Accardo,
Margaret Batjer,
Ida Levin, violini
Alfonso Ghedin,
Toby Hoffman,
Sylvie Gazeau, viole
Roberto Gini,
Paolo Biordi, viole da gamba
Rocco Filippini,
Alain Meunier,
Peter Wiley, violoncelli
Franco Petracchi,
contrabbasso
Bernard Soustrot, tromba
Aurèle Nicolet, flauto
Michala Petri,
Elisabeth Selin, flauti diritti
Douglas Boyd,
Mark Pledger,
Sarah Jane Measures, oboi
John Whitfield, fagotto
Andrew Joy,
Luciano Giuliani, corni
Bruno Canino, clavicembalo

Bach

I Concerti Brandeburghesi
BWV 1046-1051

martedì 17/9

ore 16, Santissima
Annunziata



Orchestra Barocca di Milano
«San Paolo Converso»

Nigel Rogers,
direttore e tenore

Gloria Banditelli, soprano
Danilo Costantini,
clavicembalo

Avison

Concerto n. 6
Concerto n. 12

Domenico Scarlatti
Sinfonia e arie
dall'opera «Narciso»

ore 21, Duomo

Daniel Chorzempa, organo

Muffat

Toccata in re minore n. 1

Domenico Scarlatti

Sonata in re maggiore K. 287
Sonata in re maggiore K. 288
Sonata in sol maggiore K. 328

Mendelssohn

Andante con variazioni
in re maggiore

Merchel

Sonata in mi minore n. 6

Petràli

Adagio con voce umana
Allegretto grazioso
Adagio per flauto

Padre Davide da Bergamo
Sinfonia in re maggiore

mercoledì 18/9

ore 16, Carmine

**Orchestra da Camera
di Torino**
Enzo Ferraris, direttore
Bruno De Rosa, oboe

Haendel
*Concerto grosso in si bemolle
maggiore per archi e continuo*
op. 6 n. 7
*Concerto in sol minore
per oboe, archi e continuo*
*Concerto grosso in re minore
per archi e continuo op. 6 n. 10*

Bartók
Divertimento per archi

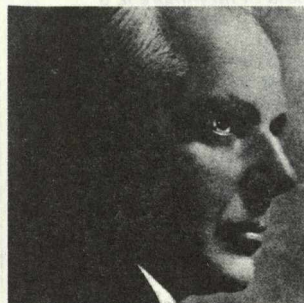
ore 21, Auditorium Rai

**The Monteverdi Choir
and Soloists**
The English Baroque Soloists
John Eliot Gardiner, direttore

Haendel
*Israele in Egitto,
oratorio per soli, coro
e orchestra*

Concerto sponsorizzato da

Prudential
Assicurazioni S.p.A.



Béla Bartók

1881-1945

«MARE NOSTRO»

*Opera buffa
in due atti*

Lorenzo Ferrero, in un'operazione che deliberatamente vuole anche tener conto del gradimento di un pubblico il più ampio possibile, ripropone i caratteri e le forme tipiche dell'opera buffa ottocentesca, aggiornandoli dal punto di vista timbrico e ritmico. Dati quindi alcuni schemi di riferimento che trovano anche parodisticamente i loro modelli in Rossini, Donizetti, Verdi, la musica di quest'opera è il risultato dell'immersione totale in un mondo musicale i cui maestri sono gli autori di «jingle» o di sottofondi sonori, ma anche i Simple Minds, i Bronski Beat, Kid Creole, gli Ultravox, i Culture Club, Grandmaster Flash, i Talking Heads e tanti altri ancora...

Il libretto di Marco Ravasini mette in scena un filosofo mitteleuropeo che approda su un'isola del Mediterraneo allo scopo di impadronirsi di una macchina acchiappapesce. Attraverso alterne vicende, che vedono coinvolti i tipici personaggi dell'opera buffa italiana, l'isola finisce per essere trasformata in un villaggio-vacanza nel quale tutti i personaggi recitano se stessi per il divertimento dei turisti.

giovedì 19/9

ore 16, Teatro Nuovo
(Sala Valentino)

L'opera dei bambini
presenta:

«Jeux d'oe»
*recitativi e arie da spettacolo
per voci, strumenti e prestigiatori*

Ideazione e messinscena
di **Sergio Liberovici**
Musiche di
**Daniele Bertotto, Gilberto
Bosco, Mauro Bouvet, Giulio
Castagnoli, Sergio Liberovici,
Maria Luisa Pacciani,
Alessandro Ruò Rui**

Produzione
Cooperativa Insieme Musica
con la collaborazione
del Teatro Regio di Torino
e la partecipazione tecnica
del Circolo «Amici della Magia»

Replica venerdì 20

ore 21, Teatro Carignano

L'Azienda Teatrale Alessandrina,
Laboratorio Lirico 1985
presenta:

«Mare Nostro»
opera buffa in due atti

Musica
di **Lorenzo Ferrero**
Libretto
di **Marco Ravasini**
Regia
di **Giorgio Barberio Corsetti**

Compagnia di canto e
orchestra
del Laboratorio Lirico 1985
Coro Polifonico
dell'Azienda Teatrale
Alessandrina
Guido Maria Guida, direttore
Gian Marco Bosio,
maestro del coro

Repliche venerdì 20 e sabato 21

«JEUX D'OIE»

*Recitativi e arie
da spettacolo per voci,
strumenti e prestigiatori*

C'è in ogni spettacolo, e ne è parte essenziale, una componente di incanto, di fascinazione, di «magia». In «Jeux d'oie» la magia è di due tipi: quella della prestidigitazione, che si gode ed incanta attraverso gli occhi, e la musica, che stupisce ed affascina l'udito. Il tutto sotto l'egida del gioco, che è gioco musicale e gioco di prestigio.

I musicisti saranno anche un po' maghi (e quindi non solo acrobati nel cantare e suonare ma anche in grado di far uscire colombe dalle custodie dei loro strumenti o di far scomparire il collega del leggio accanto) e i prestigiatori saranno anche un po' musicisti (e quindi non solo virtuosi nella manipolazione di carte, dadi e oggetti di vario tipo, ma anche in grado di far musica). Ai maghi-prestigiatori-musicisti saranno affidati «numeri» e situazioni di vario tipo: musica che suscita giochi di prestigio, gioco di prestigio che suscita musiche, giochi di prestigio che hanno in sé la musica, musiche che hanno in sé giochi e magie. L'ispirazione musicale nasce da quel «gioco dei giochi», spettacolo musicale stupefacente per antonomasia, che è l'opera lirica.

Come in ogni spettacolo di magia si avrà anche la partecipazione del pubblico: ciò avverrà, nella seconda parte, con il «Musikalisches Würfelspiel» di Mozart, ovvero «il gioco dei dadi musicali per comporre, con due dadi, valzer e rondò, senza essere musicisti e senza saper nulla di composizione».

«Jeux d'oie» verrà riproposto nell'autunno dal Teatro Regio, nell'ambito della programmazione Teatro/Scuola.

venerdì 20/9

ore 16, Teatro Nuovo
(Sala Valentino)

«Jeux d'oie»
*recitativi e arie da spettacolo per
voci, strumenti e prestigiatori*

ore 21, Teatro Carignano

«Mare Nostro»
opera buffa in due atti

ore 21, Auditorium Rai

Gundula Janowitz, soprano
Irwin Gage, pianoforte

Liszt
Über allen Gipfeln ist Ruh
Ich möchte hingehn
O lieb, so lang du lieben kannst

Wagner
Der Engel
Stehe still
Im Treibhaus
Schmerzen
Träume

Richard Strauss
Heimkehr op. 15 n. 5
Die Nacht op. 10 n. 3
Morgen op. 27 n. 4
Wiegenliedchen op. 49 n. 3
Befreit op. 39 n. 5
Ständchen op. 17 n. 2
Der Stern op. 69 n. 1
Ich schwebe op. 48 n. 2
Waldseligkeit op. 49 n. 1
Wie sollten wir geheim
sie halten op. 19 n. 4

sabato 21/9

ore 11,30, Spirito Santo

Sergio Balestracci, voce,
flauto diritto
Sergio Vartolo, clavicembalo

Domenico Scarlatti, Haendel

ore 16, Santi Martiri

Coro Pro Musica Köln
Johannes Hömberg, direttore

Schütz
Tre mottetti.
Quid commisisti
Ego sum tui plaga doloris
Ego enim inique egi

Bach
Tre mottetti:
Der Geist hilft unser
Schwachheit auf, BWV 226
Singet dem Herrn ein
neues Lied, BWV 225
Jesu meine Freude, BWV 227

ore 21, Teatro Carignano

«Mare Nostro»
opera buffa in due atti

ore 21, Teatro Regio

Maurizio Pollini, pianoforte

Bach
Il clavicembalo ben
temperato, libro primo
BWV 846-869



in Piemonte

Sabato 21 settembre verranno illustrati ad Assessori per la Cultura e l'Istruzione dei comuni piemontesi, Provveditori, Presidi e Direttori Didattici, i repertori di teatro musicale, le mostre, i laboratori, gli incontri, i seminari, per le scuole (dall'asilo alle superiori) e non de L'opera dei bambini.

La giornata sarà così articolata

ore 10, Studi di Insieme Musica
(Via Gassino 10/12)

«Nuovi programmi e nuove prospettive per l'educazione musicale nella scuola dell'obbligo»

relazione di Giovanni Belgrano, Presidente Nazionale della Società Italiana di Educazione Musicale (SIEM)

«Piccola storia de L'opera dei bambini»

a parole, per immagini, con musiche e dimostrazioni

ore 16, Teatro Nuovo
(Sala Valentino)

«Dingderking dingding»
concerto-spettacolo
per soprano, attrice, mimo
e pianoforte

Ideazione e messinscena
di **Sergio Liberovici**
su: i «14 canti popolari di bambini» di Johannes Brahms, le fiabe di Jacob e Wilhelm Grimm, le poesie popolari tedesche raccolte da Achim von Arnim e Clemens Brentano

domenica **22/9**

ore 11,30, Spirito Santo

Coro e Strumenti del Centro di Musica Antica di Padova
Sergio Balestracci, direttore

Ulrike Wurdach, soprano
Giuseppe Zambon, contralto
Giampaolo Fagotto, tenore
Michael Kreikenbaum, basso
Livio Picotti, maestro del coro

Schütz

Dialogo per la Pasqua
per coro e continuo
Te, Christe, supplex invoco
per coro e continuo
Le sette parole di Cristo sulla croce, oratorio
per soli, coro, strumenti e continuo

Bach

Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit, cantata per soli, coro e orchestra BWV 106
(Actus tragicus)

ore 16, Auditorium Rai

Orchestra da Camera di Torino della Rai
Severino Gazzelloni, flauto

Domenico Scarlatti

Sette sinfonie:
in re maggiore n. 4
in sol maggiore n. 2
in re minore n. 9
in la maggiore n. 16
in la minore n. 5
in do maggiore n. 11
in si bemolle maggiore n. 13.

Vivaldi

Quattro concerti per flauto, archi e continuo:
in sol maggiore op. 10 n. 4
in re maggiore op. 10 n. 3
(Del Cardellino)
in fa maggiore op. 10 n. 5
in sol maggiore op. 10 n. 6

ore 21, San Filippo

Orchestra e Coro Pro Musica Köln
Johannes Hömberg, direttore
Doris Brüggemann, soprano
Robert Bork, baritono

Haendel

Laudate pueri, salmo in fa maggiore
per soprano, archi e continuo

Bach

Christ lag in Todesbanden, cantata per soli, coro e orchestra BWV 4
Wachet auf, ruft uns die Stimme, cantata per soli, coro e orchestra BWV 140

Haendel

Dettingen Te Deum
per coro e orchestra



Heinrich Schütz

1585-1672

LE SEDI

Teatro Regio Piazza Castello
Auditorium Rai
Piazza Carlo e Sigismondo Rossaro
Teatro Carignano Piazza Carignano

Santissima Annunziata
Via Po, 45
Duomo Piazza San Giovanni
Spirito Santo
Via Porta Palatina, 9
Santa Teresa Via Santa Teresa, 5
San Francesco d'Assisi
Via San Francesco d'Assisi, 11
Gran Madre
Piazza Gran Madre
Carmine Via del Carmine, 3
Santi Martiri
Via Giuseppe Garibaldi, 25
San Filippo
Via Maria Vittoria, 5

Teatro Nuovo
Corso Massimo d'Azeglio, 17

Civica Biblioteca Musicale
«**Andrea Della Corte**»
Villa Tesoriera
Corso Francia, 192

Educatorio della Provvidenza
Corso Trento, 19

domenica 22/9 SETTEMBRE MUSICA

1985

26.981	presenze ai 25 concerti a pagamento
14.960	presenze ai 39 concerti gratuiti
20.000	presenze alla sfilata musicale del 14/9*
<hr/>	
61.941	presenze totali

* La sfilata musicale del 15/9 non ha avuto luogo a causa del maltempo.

INDICE DELLE TESTATE

Avanti

Avvenire

Corriere della Sera

Il Giornale

Il Giorno

Il Manifesto

Il Minigiornale

Il Piacere

Il Risveglio Popolare

L'Unità

La Repubblica

La Stampa

Linus

Notizie della Regione Piemonte

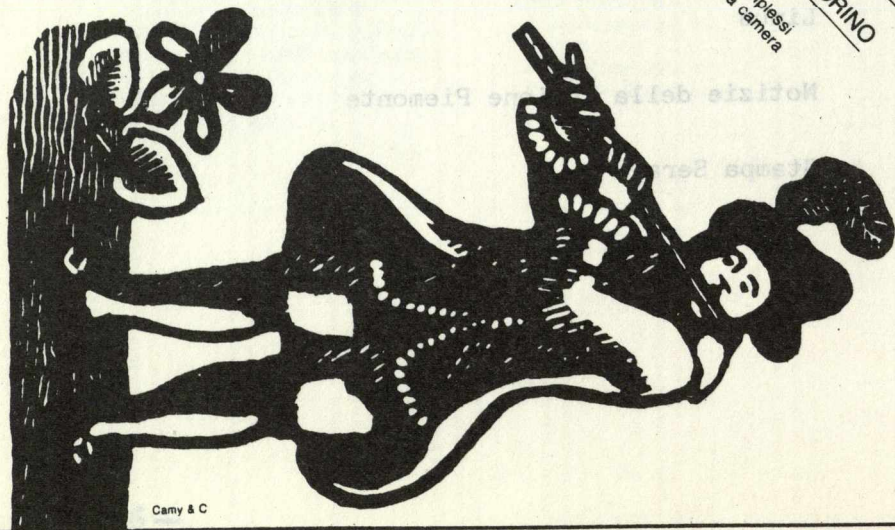
Stampa Sera

SETTEMBRE MUSICA

Città di Torino - Assessorato per la Cultura

Torino, 28 agosto - 22 settembre 1985

Pubblicità comparsa su "La Repubblica" del 6 luglio 1985



Camy & C

ORCHESTRE SINFONICHE

London Symphony Orchestra
National Symphony Orchestra
Orchestra del Teatro Regio di Torino
Orchestra Sinfonica di Torino della Rai
Royal Philharmonic Orchestra
Staatskapelle di Dresda

JAZZ

Chet Baker
Philip Catherine
Niels Orsted Pedersen
Jean Thielemans

VOCI

Eily Ameling
Nuccia Focile
Gundula Janowitz
Christa Ludwig
Peter Schreier
Giuseppe Zambon

TEATRO MUSICALE

"Mare Nostro"
opera buffa in due atti
di Marco Ravasini
musica di Lorenzo Ferrero
"Jeux d'oise"
recitativi e arie da spettacolo
per voci, strumenti
e prestigiatori
ideazione e messinscena
di Sergio Liberovici

ORGANISTI

Daniel Chorzempa
Luciano Fomero
James Edward Goettsche
Massimo Nosielli
Lionel Rogg
Szigmond Szathmari

BANDE

The Irish Guards
The Welsh Guards
The Scots Guards
The Royal State Trumpeters
Banda dell'Esercito Italiano

Informazioni
e invio
programmi
011/55.33.28
011/55.76.046
teriali 10-13/16-19

PREMIO I SOLISTI DI TORINO

Terza rassegna
di giovani complessi
di musica da camera

DIRETTORI

Claudio Abbado
Salvatore Accardo
Vladimir Ashkenazy
Sergio Balestracci
Merino Baroloni
Dietfried Berner
Giorgio Carnini
Aldo Brizzi
Enzo Ferrara
John Eliot Gardiner
Johannes Homborg
Milan Horvat
Jean Claude Malgoire

ORCHESTRE DA CAMERA

Bach Collegium Stuttgart
Berliner Philharmonische
Kammervirtuosen
La Grande Ecurie
Orchestra Barocca di Milano
"San Paolo Converso"
Orchestra da Camera
di Padova e del Veneto
Orchestra da Camera
di Torino
Orchestra da Camera
di Torino della Rai
Pro Musica Köln
The Chamber Orchestra
of Europe
The English Baroque Soloists

MUSICA D'INSIEME

Laura Alvini
Dino Ascolia
Kees Boeke
Paolo Borciani
Franco Borronovo
Piero Bruggen
Emilia Fadini
Eduardo Farina
Alvaro Gage
Vito Maggiori
Karl Hermann Mronovius
Toramaso Poggi
Eliasa Regreffi
Alberto Rasi
Norman Sierler
Luca Simoncini
Charles Spencer
Uto Ughi
Bepi van Hauwe
Welter van Hauwe
Sergio Varolio
Rino Verizzi

SOLISTI

Michele Campanella
Friedrich Gulda
Vladimir Mikulka
Maurizio Pollini
Hopkinson Smith
Bob van Asperen

SOLISTI CON ORCHESTRA

Salvatore Accardo
Vladimir Ashkenazy
Magaret Batjer
Douglas Boyd
Vadim Brodski
Giorgio Camini
Bruno De Rosa
Mario Folea
Sashko Gawriloff
Severino Gazzelloni
David Short

E ANCORA...

Il Fuggiloto
Istituto di Musica Antica
"Stanisao Cordero"
La Stravaganza
Nuovo Ensemble Antidogma
Quartetto Arditi

SETTEMBRE MUSICA Teatro Regio

Ore 21

CONCERTO INAUGURALE

Orchestra sinfonica
**STAATSKAPELLE
DI DRESDA**

Hans Vonk, direttore
*Mendelssohn, Ligeti,
R. Strauss, Schumann*

514 ingressi a lire 4000
dalle 20 al Teatro Regio

STAMPA SERA

16 settembre 1985

SETTEMBRE MUSICA Teatro Regio

ore 21

Bach I CONCERTI BRANDEBURGHESI

514 ingressi a sedere
a lire 4000
dalle 20 al Teatro Regio

SETTEMBRE MUSICA Gran Madre

ore 16

LIONEL ROGG organo **Bach**

INGRESSO GRATUITO

L'ottava edizione del famoso **Settembre Musica** a Torino si apre il 28/8 e presenta 66 concerti fino al 22/9. Fra gli altri, un omaggio a Gyorgy Ligeti.

SETTE GIORNI DI MUSICA

- TORINO / Settembre Musica
- 28 - Regio - Mendelssohn, Ligeti, Strauss, Schumann - Staats-Kapelle di Dresda, d. H. Vonk - 21
 - 29 - Annunziata - Ligeti - Nuovo Ensemble Antidogma, d. A. Brizzi, pf. B. Uriarte, K.H. Mrongovius - 16
 - Duomo - Frescobaldi, Ligeti - Org. Z. Szathmary - 21
 - 30 - T. Nuovo - Arditti, Ligeti - Quartetto Arditti - 16
 - Rai - Ligeti, Mahler - d. Z. Pesko - 21
 - 31 - Spirito Santo - Concerto via A. Rasi, clav. P. Marisaldi - 11,30
 - T. Nuovo - Ligeti - Groupe Vocal de France, d. M. Tranchant - 16
 - Regio - Ligeti, Strawinsky, Dvorak - London Symphony Orch. d. C. Abbado - 21

20

MOZART GIOCA — Questo pomeriggio al Teatro Nuovo di Torino, *Jeux d'Oie*, recitativi e arie da spettacolo, per voci, strumenti e prestigiatori. Al prestigiatore-musicisti saranno affidati numeri e situazioni di vario tipo: musica che suscita giochi di prestigio, giochi di prestigio che hanno in sé musica... Come in ogni spettacolo di magia si avrà anche la partecipazione del pubblico con un gioco ideato da Mozart, «Il gioco dei dadi musicali» per comporre, con due dadi, valzer e rondò senza essere musicisti e senza saper nulla di composizione».

21

CONCERTO AL REGIO - Domani **Settembre Musica** chiude con tre concerti (mattina, pomeriggio e sera) con i celebrandi dell'anno. Intanto oggi al Teatro Regio di Torino è in programma, sempre per **Settembre Musica**, il primo libro del clavicembalo ben temperato di Bach per un interprete d'eccezione: **Maurizio Pollini**.



*Sessantacinque
concerti
in cartellone
a Torino
per il prossimo
Settembre-Musica*

Qui accanto, Vladimir Ashkenazy,
uno dei protagonisti della rassegna
torinese



Dedicato alle grandi orchestre

di ENZO RESTAGNO

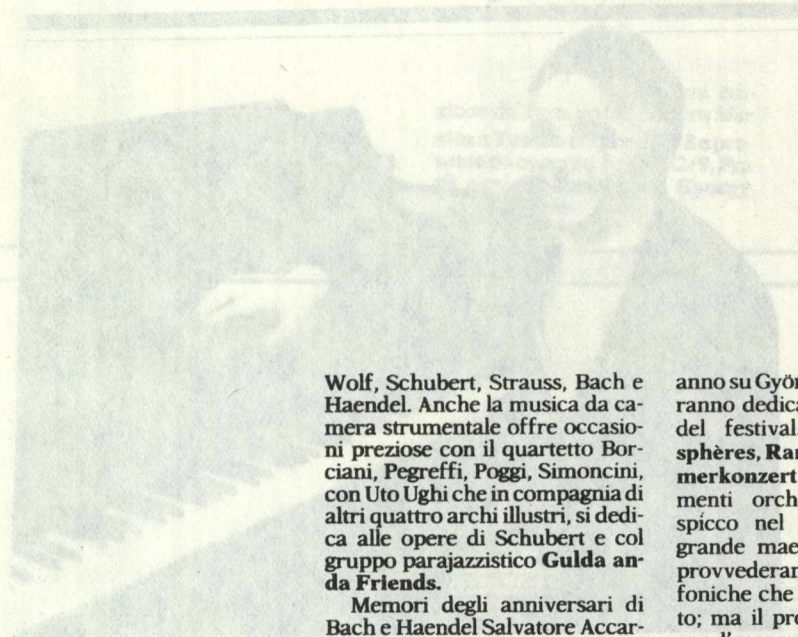
TORINO — Ai torinesi reduci dalle ferie estive verrà incontro la sera del 28 agosto la **Dresdnerstaatskapelle** che, con musiche di Mendelssohn, Strauss, Schumann e Ligeti, inaugurerà l'ottava edizione del Festival di «Settembre-Musica». Poi, fino al 22 settembre, il quotidiano imbarazzo della scelta tra i generi musicali più disparati e la ricerca affannosa del biglietto che comincia tra pochi giorni. Proviamo a percorrere il grandioso cartellone in cui si affollano ben 65 concerti seguendo la pista dei generi.

Le grandi orchestre, si diceva, infatti alla **Dresdnerstaatskapelle** seguiranno la **London Symphony** con Ligeti, Stravinskij e Dvorak diretti da Claudio Abbado, l'Orchestra sinfonica di Washington diretta da Rostropovic e la **Royal Philharmonic Orchestra** con Vladimir Ashkenazy direttore e pianista. Alla rassegna delle orchestre prende naturalmente parte anche quella della Rai di Torino con programmi di sicuro interesse: Mahler e Ligeti con Zoltan Pesko e due concerti monografici dedicati a Dallapiccola e a Sinigaglia.

Alla categoria monumentale

appartengono anche quei concerti sinfonico-corali che fin dalle prime edizioni di «Settembre-Musica» hanno incontrato le predilezioni di un vastissimo pubblico. Tra questi segnaliamo la **Messa in Si Minore** di Bach con i complessi del **Bach Collegium** di Stoccarda affidati alla direzione di Helmut Rilling; il **Requiem tedesco** di Brahms con i complessi del Teatro Regio diretti da Milan Horvath, l'oratorio **Israele in Egitto** di Haendel con complessi inglesi diretti da John Elliot Gardiner e lo spettacolare **Te Deum** di Charpentier presentato dall'Accademia **Stefano Tempia** con la direzione di Alberto Peyretti.

Se, dal sublime frastuono dei concerti sinfonico-corali, vogliamo accostarci agli ideali più intimi e discreti della musica da camera nessuna difficoltà: possiamo scegliere tra i recitals pianistici di Michele Campanella e di Maurizio Pollini dedicati a Liszt e a Bach e alcuni superbi concerti liederistici nei quali Peter Schreier, Gundula Janowitz, Christa Ludwig, Elly Ameling e Nuccia Focile ci faranno ascoltare pagine di Mendelssohn, Schumann, Berg, Debussy, Mahler,



Wolf, Schubert, Strauss, Bach e Haendel. Anche la musica da camera strumentale offre occasioni preziose con il quartetto Boriani, Pegreffi, Poggi, Simoncini, con Uto Ughi che in compagnia di altri quattro archi illustri, si dedica alle opere di Schubert e col gruppo parajazzistico **Gulda and Friends**.

Memori degli anniversari di Bach e Haendel Salvatore Accardo e i suoi solisti promettono l'esecuzione dei **Concerti Brandeburghesi** e di alcuni concerti solistici e intorno agli stessi autori ruotano i programmi dell'Orchestra da camera di Padova, dell'Orchestra da camera di Torino, dei **Berliner Philharmonische Kammervirtuose**, della **Chamber Orchestra of Europe** e de **La Grande Ecurie et la Chambre du Roy**.

Fra i settori intellettualmente più stimolanti di «Settembre-Musica» si è affermato quello dedicato alla musica contemporanea. E' ormai consuetudine, dopo le rassegne dedicate a Berio, Penderecki, Messiaen, Boulez, circoscrivere l'impegno nel tracciare il profilo di un autore contemporaneo. La scelta è caduta quest'

anno su György Ligeti al quale saranno dedicati i primi tre giorni del festival. **Lontano, Atmosphères, Ramifications**, il **Kammerkonzert** sono i componimenti orchestrali di maggior spicco nel catalogo di questo grande maestro, e ad eseguirli provvederanno le orchestre sinfoniche che abbiamo menzionato; ma il profilo sarà arricchito con l'esecuzione di alcuni lavori cameristici come i due Quartetti per archi, vari componimenti pianistici, il fantastico **Volumina** per organo, tutte opere presentate con il contributo di solisti illustri e nella cornice di conferenze e dibattiti.

Il panorama di «Settembre-Musica» si completa con due lavori di teatro musicale, l'opera buffa **Mare Nostro** di Lorenzo Ferrero e **Yeux d'Oie**, un lavoro collettivo organizzato da Sergio Liberovici ed alcuni giovani compositori per l'**Opera dei Bambini**. Concerti di musica antica e organistici, seminari, sfilate di bande e concerti jazzistici — perfino il trombettista Chet Baker — aggiungono al superbo programma varietà e colore.

CONCERTI AL REGIO - Torino
In Settembre-Musica
che da una tre concerti
(martedì, mercoledì e
venerdì) con i concerti
dell'anno, hanno oggi al
Teatro Regio di Torino
il programma, con
per Settembre-Musica, il
primo libro di
classico di Bach per
un interprete
d'eccezione: Maurizio
Pollini.

La Staatskapelle di Dresda inaugurerà

la grande rassegna musicale torinese

Settembre

con Abbado, Pesko, Ashkenazy

TORINO — Ventisette concerti serali al teatro Regio, all'Auditorium e in varie chiese della città; ventitré concerti pomeridiani, otto matinées alle 11,30, due spettacoli di teatro musicale, un convegno di studi su György Ligeti, il terzo concorso per giovani complessi da camera «I solisti di Torino», una mostra dedicata a Bach, Haendel e Schütz: questo il nutrito programma di «Settembre Musica 1985» che per la prima volta si svolgerà senza la supervisione di Giorgio Balmas, anche se ne rispecchia ancora in gran parte i gusti e gli orientamenti culturali. Costo complessivo della rassegna, un miliardo e 600 milioni.

Inaugurazione il 28 agosto, al Regio, con una grande orchestra sinfonica: la Staatskapelle di Dresda che, sotto la direzione di Hans Vonk, eseguirà Mendelssohn, Ligeti, Strauss e Schumann.

La presenza delle grandi orchestre ha sempre costituito un'attrattiva particolare di questa manifestazione ed anche quest'anno la tradizione viene confermata con la presenza, oltre che della citata orchestra tedesca, della London Symphony (direttore Claudio Abbado), della National Symphony Orchestra di Washington (direttore Mstislav Rostropovic), della Royal Philharmonic Orchestra (direttore Vladimir Ashkenazy) e dell'Orchestra della Rai di Torino in due concerti guidati da Zoltan Pesko e Massimo Pradella.

Alcuni di questi complessi parteciperanno all'omaggio a György Ligeti insieme al Nuovo Ensemble Antidogma, al Quartetto Arditti, al Group vocal de France, all'organista Zsigmond Szathmari per un totale di sette manifestazioni che illustreranno l'opera del musicista

ungherese, tra i più importanti del dopoguerra.

Come sempre, Settembre Musica presenta una serie nutrita di concerti sinfonico-coral: si ascolteranno la *Messa* di Bach (Gächinger Kantorei, Bach Collegium Stuttgart), *Un Requiem tedesco* di Brahms (Coro e orchestra del Teatro Regio), il *De Profundis* di Delalande e il *Te Deum* di Charpentier (Coro e orchestra della Stefano Tempia), *Das klagende Lied* di Mahler (Coro e orchestra della Rai), *Israele in Egitto* di Haendel (The Monteverdi Choir e The English Baroque Soloists), *Le sette parole di Cristo* di Schütz e l'*Actus tragicus* di Bach (Coro e strumentisti del Centro di musica antica di Padova), altre cantate di Bach e il *Te Deum* di Dettingen di Haendel (Coro e orchestra Pro Musica Köln), i *Canti di prigionia e di Liberazione* di Dallapiccola insieme al *Canto del destino* di Brahms (Coro e Orchestra della Rai).

«Otto mattine vestite d'antico» è invece il titolo con cui si presentano i concerti matutini del sabato e della domenica, presso la Chiesa del Santo Spirito, dedicati al repertorio rinascimentale e barocco. Il repertorio cameristico costituisce una colonna portante del programma di Settembre musica e anche quest'anno i complessi e i solisti che vi partecipano contribuiscono all'alta qualità della manifestazione.

Si potranno infatti ascoltare, tra gli altri, i Berliner Philharmoniker Kammer Virtuosen, The Chamber Orchestra of Europe, La Grande Ecurie et la Chambre du Roy, complessi di solisti guidati da Salvatore Accardo e Uto Ughi. Non è possibile citare tutti i solisti, tra i quali spiccano pure Maurizio Pollini, Michele Campanella,

Dino Asciolla, Luigi Ferdinando Tagliavini e i cantanti Peter Schreier, Christa Ludwig, Gundula Janowitz, Elly Ameling.

Un'opera di Lorenzo Ferrero, *Mare nostro*, ed un lavoro per bambini di Sergio Liberovici, *Yeux d'oe*, completano il folto programma che riserva ancora tante sorprese a chi lo esamini minuziosamente (sfilate musicali, concerti jazz...).

p. gal.

Il grande Settecento protagonista a Torino di «Settembre musica»

TORINO — (ADN) Per l'ottavo anno consecutivo torna a Torino «Settembre musica». La prestigiosa rassegna, con in programma 66 appuntamenti dal 28 agosto al 22 settembre, è incentrata naturalmente su Bach, Haendel, e Scarlatti, i tre grandi compositori nati tutti nel 1685 cui è dedicato l'anno europeo della musica.

Ma in questa occasione il comune di Torino ha voluto anche ricordare i 400 anni dalla nascita di Schutz, cui è dedicata tra l'altro una mostra insieme con Bach e Haendel nel foyer dell'Auditorium Rai. E tra i contemporanei, l'omaggio riservato lo scorso anno a Pierre Boulez, sarà dedicato questa volta a György Ligeti, con 7 concerti e un convegno di studi sul musicista ungherese coordinato da Enzo Restagno.

I concerti di «Settembre musica» vedranno come sempre la presenza di alcuni tra i più noti interpreti a livello internazionale. Tra i direttori d'orchestra, ci saranno Zoltan Pesko e Massimo Stradella (con l'orchestra sinfonica Rai di Torino), Claudio Abbado (con la London Symphony Orchestra), Mstislav Rostropovic (con la National Symphony Orchestra di Washington) e Vladimir Ashkenazy con la Royal Philharmonic Orchestra.

Tra i solisti, spiccano i nomi del chitarrista Vladimir Mikulka, del violinista Uto Ughi e dei pianisti Maurizio Pollini e Michele Campanella. E non mancheranno le voci del soprano Gundula Janowitz, del mezzo soprano Christa Ludwig e del tenore Peter Schreier.

Il concerto d'apertura vedrà il 28 agosto al teatro Regio la Staatskapelle di Dresda, diretta da Hans Vonk, con musiche di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss e Schumann; gli appuntamenti successivi si svolgeranno anche al teatro Carignano, al teatro Nuovo, all'Auditorium Rai, in Duomo e — caratteristica precipua di questa manifestazione — in altre 8 chiese di Torino.

Torino: settanta appuntamenti per Settembre musica

Nostro servizio

TORINO — Il programma dell'ottava edizione di «Settembre musica» non presenta sostanziali diversità rispetto al passato. Quest'anno quasi settanta appuntamenti stipati tra il 28 agosto e il 22 settembre, con manifestazioni per tutti i gusti. La formula della overdose musicale è stata giustamente ricalcata dal neo-assessore alla Cultura Marzano, che è subentrato al Comune a Giorgio Balmas. Durante l'incontro di presentazione, allietato da alcune pagine rinascimentali eseguite da elementi di «Antidogma musica», è stato sollevato il problema delle sedi concertistiche, alcune delle quali attualmente chiuse per ragioni di sicurezza.

E veniamo al programma. La prestigiosa Orchestra Rai di Torino eseguirà due concerti. Con Pesko (Ligeti) e Pradel-la (opere di Leone Sinigaglia, folclorista piemontese). Accanto alla padrona di casa, la London Symphony Orchestra diretta da Abbado, la National Symphony Orchestra Washington con Rostropovic, la Royal Philharmonic Orchestra con Ashkenazy. Il compositore contemporaneo a cui è dedicato quest'anno un «omaggio» e György Ligeti. Insieme a «Lontano», «Atmospheres» e «Ramifications», quattro altri concerti tracceranno un ritratto completo dell'autore ungherese, sul quale il critico Enzo Restagno curerà un convegno di studi. Molte pagine sinfonico-corali, com'è di tradizione. «Das Klagende Lied» di Mahler con Pesko, l'Orchestra Rai-Torino, «Messa in si minore» di Bach, esecuzione del Bach Collegium Stuttgart, «Canti di prigionia» e «Canti di Liberazione» di Dallapiccola e «Canto del destino» di Brahms con Bernet, Orch. Rai Torino, «Requiem tedesco» di Brahms e così via.

Una nuova serie di appuntamenti avranno per sede la Chiesa ristrutturata

del «Santo Spirito»: in prevalenza musiche antiche nei programmi. Molta musica barocca anche con le numerose e prestigiose orchestre da camera: «Berliner Philharmonische Kammervirtuosen», «The Chamber Orchestra of Europa» con Accardo solista e direttore e tante altre che lo spazio non permette di citare.

Un cenno ai solisti: Borgonovo, Campanella, Borciani col suo nuovo quartetto, Mikulka, Gulda, Ughi «in quartetto» e Pollini. Concerti liederistici con Schreier, Gundula Janowitz, Christa Ludwig, Nuccia Focile, Elly Ameling. Sei concerti organistici e due concerti corali. Alcuni interpreti filologi per il ciclo «L'antica musica e la moderna pratica», il clavicembalista Bob van Aspern, Brüggem ed altri.

Ancora il premio memoria de «I solisti di Torino», dedicato a giovani complessi di musica da camera, sfilate con bande inglesi, un concerto di Chet Baker ed un'opera per bambini: «Yeux d'oe», ideata da Sergio Liberovici. Grande attesa, infine, per l'opera buffa «Mare Nostro».

Franco Pulcini

Previsioni ottimistiche in occasione della manifestazione
musicale torinese del prossimo anno

NUOVA SEDE PER SETTEMBRE MUSICA?

Nelle sale di Palazzo Barolo l'assessore per la Cultura Marziano Marzano ha presentato alla stampa l'ottava edizione di «Settembre Musica», realizzata dalla Città di Torino in collaborazione con: Teatro Regio, Sede Regionale della Rai, Accademia Stefano Tempia, Accademia del flauto dolce, Accademia del Santo Spirito, Antidogma Musica, Centro Promozione musica, Iniziativa Camt, Unione Musicale, Aics circolo Contromusica, L'opera dei bambini, Centro studi piemontesi, Goethe Institut Turin, Azienda Teatrale Alessandrina e Istituto di Musica Antica Stanislao Cordero di Pamparato.

Tralasciamo di presentare il nutrito programma, già ampiamente illustrato sull'edizione di sabato, per entrare nel vivo della importante realizzazione culturale che la città di Torino si pone come fiore all'occhiello: 37 concerti gratuiti e 26 a pagamento, tutti qualitativamente rilevanti. Il prezzo leggermente aumentato per motivi di bilancio, rimane comunque accessibile: 4000 lire per gli ingressi, 7000 lire per i posti numerati.

«Il costo di Settembre Musica — ha sottolineato Marzano — è rimasto invariato rispetto al 1984 e si aggirerà su un miliardo e 600 milioni. Ciò è stato possibile grazie ad un gioco di equilibri e con trattative continue dell'ultimo momento».

L'edizione di quest'anno è stata ampliata con una novità: otto concerti mattutini alle ore 11,30 di sabato e domenica, nella chiesa di Santo Spirito. L'assessore Marzano ha auspicato che ormai sia giunto il momento che la città di Torino si doti di un «Palazzetto della Musica» in grado di ospitare almeno 4 mila spettatori, per soddisfare la crescente richiesta di musica e ridurre anche i costi di gestione. Aggiungiamo che sarebbe opportuno dotare il «Palazzetto della Musica»

anche di sedi per tutte le associazioni musicali torinesi, così da poter fare un minimo di coordinamento e non disperdere le utili iniziative anche delle piccole associazioni. Esse alla fin fine sono poi quelle che con pochi mezzi creano primariamente il tessuto connettivo per lo sviluppo musicale.

E' poi stato affrontato il problema della inagibilità della sala del Conservatorio; Marzano ha riferito che sono stati stanziati i fondi necessari per la sistemazione della sala ed i lavori inizieranno nell'estate. Previsioni ottimistiche parlano di terminare i lavori almeno per il «Settembre Musica 1986», anno che coincide anche con il cinquantenario del Conservatorio. Per questa edizione di «Settembre Musica» saranno fatti notevoli sforzi per proiettare e pubblicizzare la manifestazione all'estero nonché in tutta l'Italia. In tal senso si sono già presi contatti con Francia e Germania e probabilmente verrà distribuito il programma a Firenze durante il «Maggio Musicale».

Parallelamente l'assessorato sta studiando, con gli albergatori torinesi, un sistema per offrire ai turisti soggiorni che comprendano momenti di «Settembre Musica». Sugeriamo, in tutto questo fervore di valida pubblicizzazione e vendita del prodotto culturale a scopi turistici, di aggiornare il titolo della manifestazione con «Settembre Musica Torino».

Secondo Villata



Uto Ughi e Salvatore Accardo
saranno a Torino per Settembre Musica

Presentata l'ottava edizione a Torino

Un ricco programma per il «Settembre musica»

di GIORGIO SEBASTIANO BRIZIO

TORINO, 31 - L'assessore Marziano Marzano ha presentato l'ottava edizione di «Settembre musica» che, dal 26/8 al 22/9 con 66 appuntamenti, rappresenta il Festival più interessante e seguito dalla cittadinanza proprio per l'intelligente scelta dei temi monografici, delle orchestre e direttori invitati, e per il coinvolgimento di luoghi barocchi piemontesi. Il ripristino della chiesa di S. Filippo, e l'utilizzo per i concerti mattutini della chiesa del Santo Spirito appena ultimata nel restauro, sono le certamente gradite particolarità di questa ottava «Settembre Musica» sul versante «architettonico»; mentre l'omaggio a Gyorgy Ligeti, con un seminario coordinato da Enzo Restagno, si profila come l'evento principe sul lato musicale. Dell'ungherese Ligeti «Ramifications» per la Staatskapelle di Dresda diretta da Hans Vonk aprirà al Regio il Festival; mentre Abbado con la London Symphony dirigerà «Lontano» (31/8), e Zoltan Pesko con la Sinfonica Rai di Torino all'Auditorium (30/8) eseguirà «Atmosphères». Per il segmento grandi composizioni sinfonico/corali: Haendel, Bach e Schutz con prestigiose orchestre europee, mentre nel foyer dell'Auditorium Rai una mostra con reperti autografi dei tre maestri farà da corollario didattico ai concerti. Le musiche e gli strumenti barocchi nei concerti da camera «Otto mattine vestite d'antico» alla Santo Spirito. Mendelssohn, Mozart, Bartók, Vivaldi per la Berliner Philharmonische Kammervirtuosen, la The Chamber Orchestra of Euro-

pe con Salvatore Accardo, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto con Giorgio Carnini, La Grande Ecurie et la Chambre du Roy, l'Orchestra da Camera di Torino, mentre Severino Gazzelloni, con il concerto «del cardellino» e l'orchestra da Camera della Rai di Torino, concluderà il Festival.

Un grande Settembre, maggiormente strutturato nelle proposte, nella selezione degli autori, un ente - sempre nella filologia del grande barocco - acclamato virtuosismo e esperienze parallele (l'omaggio a Ligeti, ne è l'esempio palese), giovani promesse e nuove espressioni («l'antica musica e la moderna pratica»). Un Festival che, nell'anno internazionale della musica, lancia un concorso per giovani complessi di musica da camera, intitolato alla memoria Premio I Solisti di Torino (Lessona Forte, Moffa, Egadidi); un Festival che tiene a battesimo l'opera buffa di Marco Ravasini «Mare Nostrum», prodotta dall'Azienda Teatrale Alessandrina Laboratorio Lirico, su musica di Lorenzo Ferrero e regia di Giorgio Barberio Corsetti, è un Festival vivissimo, sempre più agganciato alle straordinarie richieste di musica, di voglia di musica, del pubblico subalpino. Collaborano alla realizzazione dell'Assessorato Cultura della Città di Torino: il Teatro Regio, la sede regionale della Rai, varie Accademie, l'Unione Musicale, l'AICS Contromusica, il Goethe, l'ambasciata britannica, il comando regionale Militare Nord/Ovest, la Curia, il Centro di Studi Piemontesi.

Le prevendite del Settembre

Da domani, alla biglietteria in piazza Castello (lato sinistro Palazzo Madama), comincia la prevendita dei numerati per il ciclo di «Settembre Musica». L'orario è dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Non è possibile l'acquisto o la prenotazione di più di due biglietti a persona per concerto. Per prenotazioni telefoniche occorre chiamare lo 011/5576046 o 553328. Ma saranno accettate soltanto se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese.

STAMPA SERA

24 luglio 1985

Concerti

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il primo concerto è in programma per mercoledì 28 agosto, alle ore 21, al Teatro Regio, con l'esibizione della Staatskapelle di Dresda, in un repertorio comprendente brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann. Direttore, Hans Vonk. Posti numerati, lire 7 mila. Prenotazioni telefoniche: 011/557.6046-553.328, accettate solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese. Ingresso gratuito a tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente. Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di due biglietti a persona per concerto.

In coda, dall'alba, per un posto al concerto

Cominciata la vendita dei biglietti per Settembre Musica (prima manifestazione, 28 agosto) - Ombrelloni e sedie per limitare il disagio dell'attesa - Subito esauriti i tagliandi per gli appuntamenti più prestigiosi



I torinesi si sono presentati puntuali e pieni di entusiasmo a uno dei più amati appuntamenti culturali della città, *Settembre Musica*. Dall'alba di ieri, in piazza Castello davanti al pullman-biglietteria, in una calura pesante, un serpentine umano, quieto e organizzato al bivacco, ha atteso pazientemente in coda per assicurarsi i biglietti dei concerti che si inizieranno il 28 agosto.

Ombrelloni sistemati a cura del Comune, sgabelli, ventagli, libri, giornali, riviste hanno aiutato gli amanti della rassegna musicale a trascorrere le ore di attesa nelle migliori condizioni possibili. Il tradizionale pubblico del *Settembre* composto di giovani e anziani, vecchi appassionati e neofiti entusiasti si è sottoposto a caldo e fatica pur di acquistare i biglietti per i posti numerati; gli

ingressi (che garantiscono comunque un posto) saranno venduti un'ora prima.

Lo scorso anno nella prima giornata di vendita erano stati acquistati settemila biglietti, ieri ne sono stati venduti oltre 10 mila. A fine giornata erano già esauriti i tagliandi (sempre per i posti numerati) dei concerti di Uto Ughi (Schubert), di Accardo (Brandenburghe- si), e della Royal Philharmonic orchestra.

Concerti

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il primo concerto è in programma per mercoledì 28 agosto, alle ore 21, al Teatro Regio, con l'esibizione della *Staatkapelle* di Dresda, in un repertorio comprendente brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann. Direttore, Hans Vonk. Posti numerati, lire 7 mila. Prenotazioni telefoniche: 011/557.6046-553.328, accettate solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese. Ingresso gratuito a tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente. Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

Concerti

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il primo concerto è in programma per mercoledì 28 agosto, alle ore 21, al Teatro Regio, con l'esibizione della *Staatkapelle* di Dresda, in un repertorio comprendente brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann. Direttore, Hans Vonk. Posti numerati, lire 7 mila. Prenotazioni telefoniche: 011/557.6046-553.328, accettate ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese.

PENSANDO A SETTEMBRE (MUSICA!)

SETTEMBRE MUSICA



Il rientro dalle vacanze, periodo nefasto per antonomasia, per noi torinesi è enormemente alleviato da quella splendida rassegna di rilievo internazionale che è Settembre Musica.

Musica classica ma anche un'intelligente apertura verso la musica contemporanea. Da alcuni anni infatti un autore contemporaneo è protagonista di un "omaggio" di Settembre Musica. Dopo Berio, Penderecki, Messiaen e Boulez è la volta dell'ungherese György Ligeti, a cui sarà riservato ampio spazio. Autore personalissimo ed elegante, spigliato nell'uso degli strumenti (dal coro soltanto, al clavicembalo, alla grande orchestra) ha saputo diventare un punto di riferimento nel travagliato e anche un po' sfortunato panorama contemporaneo. Di grande interesse i suoi lavori per coro che ci verranno proposti sabato 31 (pomeriggio) dal Groupe Vocal de France, e il suo "Lontano" suonato alla sera

da Claudio Abbado e la London Symphony Orchestra, forse la migliore orchestra esistente. Convegni e dibattiti dopo i concerti completeranno la presentazione di Ligeti.

Posto che ognuno troverà nel programma motivi diversi di interesse, mi permetto di segnalarvi alcuni "chicche":

domenica 1: Lieder (cioè pezzi per voce e pianoforte) di Berg e Wolf (rarissimi sentirli!) interpretati dai giovani torinesi Nuccia Focile e Vito Maggiolino;

lunedì 2: Bob van Asperen, clavicembalista fra i migliori, alle prese con le Variazioni Goldberg di J.S. Bach;

martedì 3: il Coro di voci bianche di Vienna: arrossite di fronte ai "bambini meglio educati del mondo" (musicalmente, certo ...);

martedì 10: V. Ashkenazy interpreta Beethoven e Brahms: da non perdere;

giovedì 12: uno dei mostri sacri del pia-

noforte si è "dissacrato" da solo: Friedrich Gulda ha smesso il frac e si presenta in un quartetto jazz: emozioni sicure! giovedì 19 e venerdì 20: al pomeriggio "Jeux d'oe" per voci strumenti e prestigiatori, "gioco musicale e gioco di prestigio" con la partecipazione del pubblico. Alla sera "Mare Nostro", opera buffa in chiave Aggiornata (quindi musiche, fra gli altri, dei Simple Minds, Bronski Beat, Kid Creole, Ultravox); il libretto si preannuncia gustoso; sabato 21: l'ottimo duo Balestracci - Vartolo per Scarlatti ed Haendel. Alla sera potete scegliere tra la replica di "Mare Nostro" e il Clavicembalo ben temperato di Bach interpretato al pianoforte dal vero Grande Divo, Maurizio Pollini.

Mi sembra che possiamo andare in vacanza tranquilli ...

Paolo Serazzi

STAMPA SERA

29 luglio 1985

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il primo concerto è in programma per mercoledì 28 agosto, alle ore 21, al Teatro Regio, con l'esibizione della *Staatstkapelle* di Dresda, in un repertorio comprendente brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann. Direttore, Hans Vonk. Posti numerati, lire 7 mila. Prenotazioni telefoniche: 011/557.6046-553.328, accettate solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese.

Fra dieci giorni si inaugura nel capoluogo piemontese la rassegna internazionale di musica lanciata con successo nove anni fa

E' Ligeti la stella del «Settembre» di Torino

Dopo Berio, Penderecki, Messiaen e Boulez, la manifestazione, che per un mese — dal 28 agosto — coinvolge il pubblico in vari luoghi della città, onora il più celebre compositore ungherese di oggi, con una serie di concerti eseguiti dalla Staatskapelle di Dresda, dall'Orchestra della Rai, dalla London Symphony diretta da Abbado e da numerosi solisti. Sessantatré appuntamenti, dal barocco al jazz di Chet Baker, con cantanti e complessi cameristici e sinfonici. Bach suonato da Pollini e un'opera di Ferrero, «Mare nostro»

«**S**ettembre Musica», la rassegna torinese lanciata nove anni fa dall'assessore Balmas e seguita dai suoi successori, onora in questa edizione, dopo Luciano Berio, Krzysztof Penderecki, Olivier Messiaen e Pierre Boulez, il maestro ungherese György Ligeti. Un severo autore dell'avanguardia, che purtroppo, per le non buone condizioni di salute, molto difficilmente potrà essere presente nelle giornate dell'Omaggio alla sua arte e alla sua persona.

Ligeti è nato in Transilvania, in una cittadina dal nome complesso, Dicsőszentmárton, sessantadue anni fa. Dopo aver studiato a Buda-

pest, si trovò intellettualmente in contrasto con le coordinate artistiche del regime, e nel 1956 si trasferì a Vienna. Diversi anni fa, durante la sua visita a Milano, disse scherzosamente che era «fuggito anche da Bartók», nel senso che gli era necessario sottrarsi alla grande ombra del maggior compositore magiaro del Novecento. Fu dunque uno dei protagonisti della diaspora che privò il paese danubiano, dopo l'insurrezione del '56, di buona parte dell'establishment culturale.

Ovviamente, Ligeti entrò in contatto con l'avanguardia europea, con gli sperimentalisti, con le scuole della nuova musica: e in questa dimensione si disegnò uno

spazio personale assai rilevante per l'unicità del linguaggio e la coerenza di un lavoro quasi da alchimista delle note. Ora la musica di Ligeti è riconosciuta, nella sua importanza, anche in Ungheria, in grazia di un processo di liberalizzazione che in questi ultimi anni ha permesso al governo di riavvicinare alla patria, almeno idealmente, molti «esuli».

E proprio nei primi giorni della Rassegna, dal 28 al 31 agosto, Ligeti è sugli scudi a Torino con una serie di concerti, e un convegno coordinato da Enzo Restagno. I brani estratti dal catalogo ligetiano coprono diversi momenti di esperienza e un arco di interessi piuttosto vasto, dall'arte astratta alla

cultura universale, con qualche piccola nostalgia «nazionale». Il viaggio cui Torino invita il pubblico è ordinato in modo interessante e ha cicconi di prim'ordine.

Così *Ramifications* verrà eseguito il 28, al Regio, dalla Staatskapelle di Dresda, diretta da Vonk, e *Atmosphères* dalla Orchestra Rai di Torino affidata a Zoltan Pesko, un direttore molto vicino alla musica contemporanea e allo stesso Ligeti. Per *Lontano*, c'è Claudio Abbado il 31 con la London Symphony. Il 29 agosto, nella SS. Annunziata, verranno eseguiti il *Kammerkonzert*, il *Poema sinfonico per 100 metronomi*, *Musica ricercata*, *Monumento*, *Autoritratto* e *Bewegung*, da parte dell'Ensemble Antidogma e dai pianisti Uriarte e Mongrovius. In serata, in Duomo, concerto dell'organista Szathmary con un *Omaggio*, fra l'altro, a Frescobaldi. Il 30, al Nuovo, due *Quartetti* con il famoso complesso Arditti, e il 31, *Tre fantasie*, *Studi ungheresi* e *Lux aeterna* presentati dal «Groupe Vocal de France».

«Settembre Musica» usa diverse sedi, teatri e chiese, come al solito, e propone quasi sempre più appuntamenti giornalieri. Una sezione è dedicata alle composizioni sinfonico-corali: Pesko dirigerà *Das klagende Lied* di Mahler, il 30, mentre il 1° settembre all'Auditorium Rai i complessi di Stoccarda presenteranno la *Messa in si minore* di Bach. L'8 l'orchestra Rai di Torino diretta da Berner presenterà musiche di Dallapiccola e Brahms, e il 15 Milan Horvath dirigerà il *Requiem Tedesco* di Brahms al Regio. Vi saranno ancora musiche sacre di Delalande dirette da Peyretti il 14, e l'oratorio *Israele in Egitto* di Händel nell'edizione diretta da Gardiner, col Monteverdi Choir and Soloists e i Baroque Soloists, il 18, alla Rai. Schütz sarà celebrato assieme a Bach il 22 in Santo Spirito, e nello stesso giorno in San Filippo la Pro Musica Köln si impegnerà in Bach e Händel.

Per coloro che amano la musica al mattino, otto concerti sono previsti in Santo Spirito con programmi prevalentemente barocchi, ma uno spazio molto più articolato è dedicato alle orchestre da camera, a partire dal 2 settembre.

Cominceranno i Virtuosi della Filarmonica di Berlino con musiche di Mendelssohn

e Mozart al regio, quindi Salvatore Accardo si presenterà il 5 nella doppia veste di direttore e violinista con la Chamber Orchestra of Europe, in un programma tutto bachiano. Il 7, ai Santi Martiri, Giorgio Carnini, direttore della Orchestra di Padova

e del Veneto e anche organista, presenta un programma Händel-Bach (siamo nelle celebrazioni dell'Anno europeo della musica), seguito l'11, alla Rai, da un prezioso gruppo francese specializzato nella musica del Sei e Settecento, «La grande Ecurie et la chambre du Roi» diretto da Malgoire, che realizza nel totale di ventun movimenti la *Water music* di Händel.

Un importante gruppo di solisti eseguirà il 16 al Regio i *Brandeburghesi* di Bach; attorno a Salvatore Accardo si misurano con queste pietre miliari della musica la Gazeau, Filippini, Meunier, Petracchi, Zagnoni, Canino, per non citare che i nomi più conosciuti in Italia. Dopo questo Bach «all stars», il 18 al Carmine si esibisce l'orchestra da camera di Torino diretta da Eneo Ferraris, e poi il 22 alla Rai il famoso flautista Severino Gazzelloni propone un «tutto Vivaldi».

«Musica d'insieme e solisti», altro titolo che racchiude vari momenti musicali, a cominciare dal trio Borgonovo-Vernizzi-Farina che in Santa Teresa il 5 espone una ricca scelta di testi bachiani e händeliani. La sera successiva alla Rai è di scena il pianista Michele Campanella, e l'11 in San Francesco il chitarrista ceco Mikulka presenta un progetto intitolato *Jazz e danza*. Appuntamento il 12 alla Rai con il pianista Friedrich Gulda «and his friends», mentre il 14 vi sarà il violinista Uto Ughi in quartetto e quintetto (Schubert) con la Regard, Ascioilla, Ormezewski e Stengel. Gran finale il 21, al Regio, dove il pianista Maurizio Pollini eseguirà il «primo libro» dal *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach.

Un settore del ricco programma di «Settembre Musica» è dedicato alle «voci»: protagonisti di una serie di recital sono il grande tenore mozartiano Peter Schreier, il mezzosoprano Christa Ludwig, il soprano Gundula Janowitz, ospiti dell'Auditorium Rai rispettivamente il 4, l'8 e il 20 settembre con

programmi liederistici. In Santa Teresa l'1 canterà il soprano Nuccia Focile, e al Carmine il 6 il soprano Elly Ameling con un prezioso accompagnamento di oboe d'amore, cello, cembalo e organo.

Anche l'organo è ampiamente presente, oltre che col già citato Szathmary, con Goettsche, Nosetti, Fornero, Tagliavini. Concerti corali saranno sostenuti il 9 all'Annunziata dai Ragazzi cantori di Vienna e il 21 ai Santi Martiri dalla Pro Musica di Colonia diretta da Johannes Homberg.

Citeremo ancora il ciclo che porta come titolo «L'antica musica & la moderna pratica», quattro concerti in collaborazione con l'Accademia del flauto dolce. Inizierà il 2 il cembalista Bob Van Asperen in San Francesco con le *Variazioni Goldberg* di Bach, seguito la sera dopo dal liutista Hopkinson Smith. Il 12 al Carmine ecco «Sour cream» con il flautista Frans Bruggen che spiega le regole della retorica latina e tedesca, e il 17 all'Annunziata la nuova orchestra barocca di Milano «San Paolo Converso» diretta da Nigel Rogers con una celebrazione scarlattiana che comprende anche arie dall'opera *Narciso*.

Non manca l'opera moderna, poiché al Carignano, dal 19 al 21, verrà rappresentato *Mare nostro* di Lorenzo Ferrero, prodotta dal Laboratorio lirico di Alessandria: è un divertimento che da un lato occhieggia ai grandi del melodramma (virati nel genere buffo) e dall'altro recepisce l'attuale musica di consumo, dal beat al rock. Il libretto di Marco Ravasini racconta di un filosofo mitteleuropeo che approda in un'isola del Mediterraneo, finché, dopo alterne vicende, l'isola si trasforma in un villaggio vacanze nel quale i personaggi da opera buffa recitano per il divertimento dei turisti.

Piuttosto curioso è ancora lo spettacolo presentato dall'Opera dei bambini il 19 e il 20 (ore 16) al Nuovo: *Yeux d'oie* ideato e allestito da Sergio Liberovici con musiche di diversi autori torinesi e sottotitolato «recitativi e arie per voci, strumenti e prestigiatori». Musiche, gioco, magia e illusionismo, con un finale («Gioco di dadi musicali per comporre», di Mozart) che richiede la partecipazione del pubblico.

Alla moda inglese, il 14 e il 15, da Piazza Castello a Piaz-

za San Carlo sfileranno bande militari britanniche (Guardie irlandesi, gallesi, scozzesi, I trombettieri reali) e analoghi gruppi italiani anche civili. Sarà una festa di suoni e di divise. Un piccolo spazio è stato infine riservato al jazz, poiché il 15, all'Auditorium Rai, si potranno ascoltare il trombettista Chet Baker, il chitarrista e armonicista Toots Thielemans, il chitarrista Catherine, il bassista Peder-

sen. In totale, «Settembre Musica» offre 26 concerti con biglietteria e 37 a ingresso libero nelle chiese e al Nuovo.

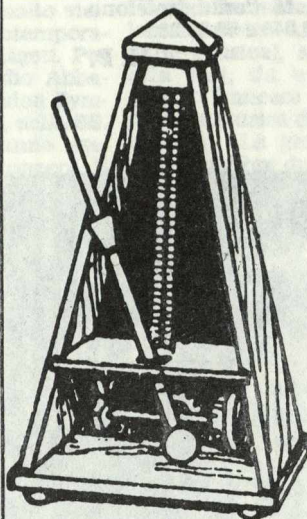
I prezzi sono molto contenuti: 7000 lire per i posti numerati e 4000 per gli ingressi. Una speciale biglietteria funziona da tempo in Piazza Castello, sul lato sinistro di Palazzo Madama, telefono 011/55.76.046 e 55.33.28.

M. P.



Maurizio Pollini, che presenta il «Clavicembalo ben temperato» di Bach (Foto Piccagliani)

APPELLO DELL'ANTIDOGMA

Cercasi metronomo
per suonare Ligeti

Si cercano metronomi. Nell'ambito di «Settembre Musica» il Nuovo Ensemble Antidogma, diretto da Aldo Brizzi, presenterà il 29 agosto prossimo alla chiesa della Santissima Annunziata il Poème symphonique per cento metronomi (1962) del compositore austro-ungherese György Ligeti. Per la difficoltà di reperire un tale numero di metronomi meccanici l'ensemble si rivolge a tutti coloro che ne posseggono uno

e lo volessero mettere a disposizione per il concerto pregandoli di mettersi in contatto con loro (tel. 535.210/545.400). Verrà rilasciata una regolare ricevuta con garanzia di uso accorto e rapida riconsegna.

E' una buona occasione per il pubblico per essere in un certo senso partecipe dell'«esecuzione» e per guardare con un po' più di attenzione a questo piccolo apparecchio che batte il tempo, compagno fedele degli esercizi di tutti gli studenti di musica.

Messo a punto da Winkel e Maelzel ai primi dell'Ottocento, entusiasmo Beethoven che per primo diede indicazioni metronomiche per l'esecuzione delle sue sinfonie e dedicò a uno dei suoi inventori un divertentissimo coro che è tutto un ticchettio onomatopeico (An Maelzel, 1812). Ligeti invece lo utilizza direttamente per gettare uno sguardo ironico sul rapporto compositore-esecutore-pubblico nella musica contemporanea, spesso impostata su suoni appunto «meccanici».

C. R.

Tutto pronto per Settembre musica che apre mercoledì

La città in concerto

Ottava edizione di una formula destinata a sicuro successo - Già venduti 15 mila biglietti su 19 mila di prevendita, mentre un terzo è a disposizione fino a un'ora prima dello spettacolo - I concerti esauriti - 37 esibizioni gratuite in nove chiese

Settembre musica (dal 28 agosto al 22 settembre), ottava edizione, ed è già successo.

Biglietti quasi tutti venduti (15 mila su 19 mila a disposizione dei botteghini) ad una settimana dall'inizio dei concerti (apre la stagione, mercoledì, la Staatskapelle di Dresda, ore 21 al Regio). Dieci concerti già esauriti ma, spiega Claudio Merlo dell'assessorato per la cultura, «esaurito significa che sono finite le disponibilità dei biglietti in prevendita. Come sempre un terzo dei posti si compra un'ora prima del concerto alla biglietteria».

Altre code in programma, forse qualche protesta in arrivo: sono cose scontate, il termometro che misura il crescente interesse del pubblico per la musica classica e nel contempo il gradimento per la manifestazione torinese assunta a livelli di notorietà nazionale ed internazionale.

Non si può negare, infatti che l'iniziativa imbastita per offrire (gratuitamente) un'alternativa culturale al pubblico che nel '78 affluiva a Torino per l'ostensione della Sindone, è una delle cose portate avanti dall'amministrazione comunale alla grande (grazie all'impegno e alla competenza dell'ex assessore Giorgio Balmas al quale si deve l'impostazione determinante anche di questa edizione).

E i risultati ci sono, fissati dalle presenze sempre massicce, dal cartellone vario e mai sottotono, dal coinvolgimento della critica che ormai inserisce l'appuntamento to-

rinese tra i principali della stagione.

Basta un dato per capire cos'è oggi «Settembre musica»: il primo giorno di vendita (sabato 20 luglio) al botteghino volante di piazza Castello sono stati acquistati oltre 10 mila biglietti.

I concerti esauriti sono quelli della London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado, National Symphony Orchestra di Washington diretta da Rostropovic, della The Chamber Orchestra of Europa diretta da Salvatore Accardo, della Royal Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy, i Concerti Brandeburghesi ancora con Accardo ed un cast eccezionale di esecutori, della Orchestra di Berlino, de La Grande Ecurie, i concerti del pianista Pollini, e del violinista Ughi.

Sono in totale 26 concerti a pagamento e 37 gratuiti eseguiti in nove chiese (Santissima Annunziata, Duomo, Spirito Santo, Santa Teresa, San Francesco d'Assisi, Gran Madre, Carmine, Santi Martiri, San Filippo). Dopo tre anni la musica ritorna nella Chiesa di S. Filippo che è la più capiente di tutte: mentre le altre accolgono una media di 500 spettatori, quella ne contiene quasi tre volte tanto. Gli altri concerti saranno eseguiti all'Auditorium (nove), al Regio (quattordici), al Carignano (tre), al Nuovo (due). Da aggiungere la terza edizione della rassegna di giovani complessi da camera che si terrà l'11 e il 12 settem-

bre nella saletta dell'Educatore della Provvidenza di corso Trento e l'omaggio al musicista contemporaneo, l'ungherese Gyorgy Ligeti.
Pier Paolo Benedetto



**Dopo 3 anni la musica torna in San Filippo, via M. Vittoria 5:
la chiesa accoglie 1500 persone**

STA PER COMINCIARE «SETTEMBRE MUSICA» IL FESTIVAL INTERESSA 100 MILA PERSONE

*I grandi compositori
del nostro tempo
costituiscono
uno dei temi
prediletti
da «Settembre
Musica».
Quest'anno
è Ligeti
il grande
protagonista*

LA MUSICA DELL'UNGHERESE LIGETI HA SEMPRE GODUTO DI FAVORI CHE ANDAVANO BEN OLTRE LA RISTRETTA CERCHIA DEGLI ESPERTI

Ogni anno quando sta per cominciare il festival di *Settembre Musica* ci troviamo di fronte allo stesso enigma: come mai questa rassegna, e questa soltanto, riesce ad accostare alla musica un numero incredibile — centomila circa — di persone? E come mai quelle stesse persone che si assoggettano a lunghissime attese nella speranza, neppure troppo certa, di un biglietto, disertano poi le manifestazioni musicali, pur prestigiose, offerte durante l'anno dalle istituzioni stabili? Esistono dunque due pubblici musicali a Torino: l'uno costituito da un nucleo stabile ed antico di appassionati, l'altro che affiora come una marea travolgente proprio in questi giorni.

Confessiamo che per anni ci siamo posti questo interrogativo senza riuscire mai a trovare una risposta soddisfacente: tutte le spiegazioni risultano parziali e la loro somma non rende ragione del fenomeno. Se qualcuno di questi ascoltatori stagionali fosse così gentile da scriverci spiegandoci le ragioni del suo interesse episodico, gliene saremmo profondamente grati.

Anche quest'anno *Settembre Musica* val bene un viaggio, perché, lo abbiamo constatato di persona, il festival torinese ha seguaci ferventi anche oltre i confini della regione piemontese, capaci di organizzare staffette infaticabili per procurarsi biglietti e avventurose spedizioni per venire ad ascoltare i concerti. L'assedio a cui gli appassionati vicini e lontani sottopongono la biglietteria del festival mette però anche crudelmente in luce la carenza di spazi adeguati per le grandi manifestazioni musicali di cui soffre la città. L'Auditorium della Rai non ha, a settembre e lungo tutto l'anno, un momento di respiro e la sala è quanto di meno adatto si possa pensare per i concerti cameristici. Il Regio è le varie chiese non possono offrire dal canto loro un adeguato sostegno. La costruzione di un grande centro culturale multivalente potrebbe costituire, al di là dei fini pratici, anche il simbolo della rinascita spirituale di una città nella quale pare si sappiano intonare soltanto più meste litanie sul tema della decadenza. La nuova giunta, intenta a programmare il rilancio della città, potrebbe utilmente considerare un progetto del genere. Le grandi orchestre e i solisti celebri girano infatti sempre più al largo dalla nostra città perché nelle date in cui sarebbero liberi durante le loro *tournées* italiane,

le sale torinesi che devono ospitare la programmazione di diverse istituzioni, non sono disponibili.

Tutti i generi di musica sono equamente e brillantemente rappresentati nel festival torinese; così gli appassionati della lirica da camera potranno ascoltare i recitals di Nuccia Focile, il 1° settembre, di Peter Schreier, il 4, di Elly Ameling, il 6, di Christa Ludwig, l'8, e di Gundula Janowitz il 20. Anche la musica da camera offrirà momenti preziosi con i *Berliner Kammermusikanten* e il violinista Gavrilov, il 2, la *Chamber Orchestra of Europa* e Salvatore Accardo, il 5, il pianista Michele Campanella, il 6, Uto Ughi per la prima volta, salvo errore, nelle vesti di «kammermusikant», il 14 in due capolavori schubertiani come «La morte e la fanciulla» e il «Quintetto in do maggiore», Salvatore Accardo, impegnato il 16 con una schiera di solisti nell'esecuzione dei «Brandenburghe» di Bach e ancora la clavicembalista Emilia Fadini, l'8, il chitarrista Mikulka, l'11, il pianista Friedrich Gulda, il 12 con un Ensemble parajazzistico e Maurizio Pollini, impegnato nel *Clavicembalo ben temperato* di Bach il 21.

Mettiamo momentaneamente da parte, senza dimenticarli, questi problemi e prepariamoci a godere la grande festa musicale che sta per cominciare.

Sessantatré concerti in ventisei giorni costituiscono il superbo cartellone che prende l'avvio mercoledì 28 al Regio con la *Staatskapelle* di Dresda. La stupenda orchestra tedesca, che tanta ammirazione suscitò nelle precedenti edizioni del festival, torna con il direttore Hans Vonk e propone brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss e Schumann. A questo primo concerto sinfonico ne seguiranno parecchi e tutti di rango con l'Orchestra della Rai di Torino diretta da Pesko, la *London Symphony* diretta da Abbado, quella di Washington diretta da Rostropovic, la *Royal Philharmonic* con Ashkenazy come pianista e direttore e quella del Regio che presenterà sotto la direzione di Milan Horvath il *Requiem tedesco* di Brahms.

Il nucleo forse più popolare di *Settembre Musica* è costituito dalle grandi opere sinfonico-corali, genere che verrà onorato con l'esecuzione, il 1° settembre, della *Messa in si minore* di Bach ad opera del *Bach Collegium* di Stoccarda diretto da Helmuth Rilling, dell'Oratorio *Israele in Egitto* di Haendel, il 18, con complessi inglesi diretti da Elliot Gardiner, del *De Profundis* di Lalande e del *Te Deum* di Charpentier ad opera dell'Accademia Ste-

fano *Templa* diretta, il 14, da Alberto Peyretti. Concerti organistici, di musica antica e contemporanea e l'opera buffa *Mare Nostrum* di Lorenzo Ferrero completano la rassegna il cui svolgimento è ben guidato da segnalazioni collocate nei punti strategici della città.

I grandi compositori del nostro tempo costituiscono uno dei temi prediletti dal festival di *Settembre Musica*. A Berio, Messiaen, Penderecki e Boulez sono stati rivolti in passato degli omaggi che risultavano alla fine un festival specialistico inscritto nella grande area festivaliera. Quest'anno la scelta è caduta su György Ligeti e si tratta ancora una volta di un personaggio tra i più ammirati e originali prodotti dalla civiltà musicale del nostro tempo. Vorremmo ricordare per inciso che la musica di Ligeti ha sempre goduto di un favore che andava ben oltre la ristretta cerchia degli esperti di musica contem-

poranea. Questo successo quasi popolare suscitò negli anni scorsi da parte dei censori più zelanti riserve ed accuse di superficialità oggi fortunatamente dimenticate.

Ligeti è nato 62 anni fa in una cittadina della Transilvania da una famiglia di ebrei di lingua tedesca, un classico mitteleuropeo alla maniera di Elias Canetti dunque, destinato a svolgere gli studi e la prima parte della sua carriera in Ungheria all'ombra delle tradizioni di Bartok e di Kodaly. Un sentimento di profonda insoddisfazione e di curiosità inappagata gli era causato negli anni della gioventù dall'ignoranza di quello che le correnti più avanzate producevano nella musica dell'Europa occidentale.

Così dopo l'infelice esito dei moti popolari d'Ungheria del 1956, il musicista decise che non poteva assolutamente più fare a meno della libertà ed emigrò dapprima a Vienna e successivamente ad Amburgo.

Fu accolto fraternamente da Stockhausen ed entrò a far parte dei circoli dell'Avanguardia che avevano sede a Darmstadt.

Nel confronto di quella musica Ligeti adottò un atteggiamento critico capace di coglierne con grande acutezza le intime contraddizioni e al tempo stesso di stimolare le proprie intuizioni personali. Nacquero così opere modernissime fornite di un raro fascino e caratterizzate da un'attenzione affatto nuova nei confronti della realtà microcellulare del suono. Pareva che Ligeti come compositore avesse la capacità di lavorare al microscopio realizzando delle tessiture evanescenti e fantasmatiche, proteiforme e luminosissime nelle quali si agitavano estraniati i fantasmi di una tradizione mai del tutto dimenticata. Lo scorrere del tempo, le mutazioni della forma, le reminiscenze improvvise, costituiscono i capisaldi di una vicenda

musicale che sin dalle prime apparizioni seppe irretire gli ascoltatori.

Settembre Musica cercherà di offrire al pubblico un'immagine il più ampia e dettagliata possibile dell'opera del grande musicista ungherese e si può dire che praticamente i primi quattro giorni del festival siano dedicati a lui. Il concerto inaugurale della *Dresdner Staatskapelle* propone con *Ramifications* uno dei lavori più suggestivi, e il catalogo delle grandi composizioni sinfoniche ligetiane si arricchirà di altri due capolavori con *Atmosphères*, presentato dall'orchestra della Rai di Torino diretta da Zoltan Pesko, e *Lontano* con la *London Symphony* diretta da Abbado.

Altre opere altamente significative verranno presentate giovedì 29 dall'*Ensemble Antidogma* che eseguirà sotto la direzione di Aldo Brizzi il *Kammerkonzert* per tredici strumentisti, e il surrealistico *Poema*

sinfonico per cento metronomi. *Monument, Selbstportrait und Bewegung* per due pianoforti, nell'esecuzione del duo Mongrovius, i due Quartetti con i quattro formidabili archi del complesso *Arditti*, i suggestivi *Volumina* e altre pagine organistiche nell'interpretazione di Zsigmond Szathmary, il superbo *Lux Aeterna* ed altri componimenti corali proposti dal *Group Vocal de France*, costituiscono alcuni momenti fondamentali della produzione di Ligeti proposti all'attenzione del pubblico torinese.

L'omaggio non si limita alla pura esecuzione delle opere; avrà anzi un momento

di riflessione storica con un Convegno internazionale di studi dedicato all'opera del maestro ungherese che si svolgerà le mattine di venerdì e sabato 30 e 31 agosto nei locali della biblioteca musicale «Andrea Della Corte» alla Villa «La Tesoriera».

Enzo Restagno

Il Settembre Musicale Torinese di quest'anno è dedicato all'omaggio a György Ligeti, compositore ungherese contemporaneo, autore di musiche di grande fascino per il loro rispetto al suono. A interpretare questa musica è stata chiamata la Staatskapelle di Dresda, un'orchestra d'avanguardia tedesca che è presente in Italia (28 agosto). La Libreria Musicale di Torino ha organizzato anche l'esecuzione di *Pierrot Lunaire* di Schoenberg (31 agosto).



L'autore ungherese Ligeti le cui composizioni verranno eseguite per «Settembre Musicale»

Scorrendo il programma di «Settembre Musica»

Sessantatre concerti, un convegno di studi su «György Ligeti, una rassegna di giovani compositori di musica da camera, tutti i generi musicali rappresentati, grandi orchestre sinfoniche, solisti di fama mondiale, costituiscono l'invidiabile cartellone del Festival «Settembre Musica» che ha preso avvio mercoledì 28 agosto, con il concerto della Staatskapelle di Dresda (vedere nostro servizio).

Un'ampia panoramica delle musiche più significative del grande compositore contemporaneo ungherese Ligeti («Ramifications», «Atmosphères», «Lux Aeterna», «Lontano», «Kammerkonzert per tredici strumentisti» ecc.), si è potuta ascoltare nei primi giorni del Festival, che ha visto a Torino la presenza della London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado, della National Symphony Orchestra Washington diretta da Rostropovic, della The Chamber Orchestra of Europe, Salvatore Accardo direttore e violino.

La manifestazione proseguirà sino al 22 settembre.

Segnaliamo alcuni appuntamenti di rilievo. Celebri pianisti: Michele Campanella (musiche di D. Scarlatti e Liszt), Vladimir Ashkenazy con la Royal Philharmonic Orchestra (Beethoven, Terzo concerto per pianoforte e orchestra; Brahms, Seconda sinfonia), Friedrich Gulda tra classico e jazz, Maurizio Pollini (Bach, Il clavicembalo ben temperato, libro primo).

Fra le composizioni sinfonico-corali spiccano il «Requiem Tedesco» di Brahms, il «De Profundis» di Delalande e il «Te Deum» di Charpentier, l'Oratorio di Haendel «Israele in Egitto», mentre ben rappresentata è la musica rinascimentale e barocca con i concerti del mattino ogni sabato e domenica, e quella da camera con una fitta schiera di nomi prestigiosi da Uto Ughi a Accardo, Gazzelloni, Pietro Borgonovo, Gundula Janowitz e molti altri.

Una giornata particolarmente stimolante risulta quella di domenica 15 con un concerto pomeridiano dedicato interamente al musicista torinese Leone Sinigaglia, che raccolse e trascrisse circa cinquecento canti popolari piemontesi, e uno serale di Jazz con i leggendari Chet Baker, tromba e Jean «Toots» Thielemans, chitarra e armonica, entrambi già ospiti nelle edizioni dell'Euro Jazz Festival di Ivrea.

Inoltre i recitals degli organisti Daniel Chorzempa e Lionel Rogg l'esecuzione integrale della «Water Music» di Haendel, e per il teatro l'attesa opera buffa «Mare Nostro» del giovane compositore torinese Lorenzo Ferrero che, riprendendo i caratteri e le forme dell'opera buffa ottocentesca, li aggiorna dal punto di vista timbrico e ritmico in un esperimento che si annuncia alquanto interessante e divertente.

f.g.o.

ANDANDO PER FESTIVAL

TORINO

Il Settembre Musica Torino di quest'anno (dal 28 agosto) è costituito dall'omaggio a György Ligeti, compositore ungherese contemporaneo, autore di musiche di grande fascino per il loro respiro sonoro. A inaugurare questo omaggio è stata chiamata la Staatskapelle di Dresda, un'orchestra davvero eccezionale, raramente presente in Italia (28 agosto). La London Symphony Orchestra, diretta da Claudio Abbado, eseguirà *Lontana* di Ligeti, in un abbinamento musicale interessante, che prevede inoltre l'esecuzione di *Pétrouchka* di Stravinskij e la sinfonia n. 8 di A. Dvořák (31 agosto).



Claudio Abbado

STAMPA SERA

26 agosto 1985

Dove andiamo stasera in città

SETTEMBRE MUSICA

Meno due giorni..

Settembre Musica. Nel telefoniche: 011/557.6046-
bus di piazza Castello, pro- 553.328, accettate solamen-
segue la prevendita dei bi- te se provenienti da numeri
glietti (lato sinistro di Palaz- telefonici esterni al distretto
zo Madama), dalle 10 alle 13 torinese. Ingresso gratuito a
e dalle 16 alle 18. tutti i pensionati sociali e ai

Il primo concerto è in pro- militari di leva, previo ritiro
gramma per mercoledì 28 di biglietto omaggio un'ora
agosto, alle ore 21, al Tea- prima dei singoli concerti
tro Regio, con l'esibizione presso la biglietteria della
della Staatskapelle di Dre- sede corrispondente.

sda, in un repertorio com- Non sarà possibile l'ac-
prendente brani di Mendel- quisto o la prenotazione di
ssohn, Ligeti, Richard più di 2 biglietti a persona
Strauss, Schumann. Diretto- per concerto.
re, Hans Vonk. Posti nume-
rati, lire 7 mila. Prenotazioni

Dove andiamo stasera in città

SETTEMBRE MUSICA*Un giorno alla partenza***Concerti**

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.6046 e 553.328.

L'ingresso ai concerti è gratuito per tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente.

Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

S'inizia domani sera col primo concerto della serie dedicata al compositore ungherese György Ligeti. L'appuntamento è alle ore 21 al Teatro Regio dove la Staatskapelle di Dresda diretta da Hans Vonk eseguirà *Meeresstille und glückliche Fahrt*, *ouverture opera 27* di Mendelssohn, *Ramifications* di Ligeti; *Don Juan*, poema sinfonico opera 20 di Richard Strauss e la *Seconda Sinfonia in do maggiore opera 61* di Schumann.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo sessantasei appuntamenti fra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Regio, l'Auditorium Rai, il Teatro Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatore della Provvidenza (corso Trento 19) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco D'Assisi (via San Francesco D'Assisi 11), Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via

Garibaldi 25) e San Filippo (via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte».

I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati. Gli ingressi costano 4 mila lire e vengono messi in vendita presso le biglietterie delle sedi corrispondenti. La quantità di ingressi messa in vendita sarà limitata ai posti non assegnati. Sarà così garantito il posto a sedere per tutti.

La grandiosa rassegna torinese si apre domani al Regio

collezione di musica di Dresda

Settembre Musica

ha un'orchestra, Ligeti

Dal Regio ha preso il via «Settembre musica»

E per un mese Torino sarà tutta un concerto



Ha preso ieri sera il via «Settembre Musica», la manifestazione che, dopo soli otto anni di vita, è già entrata nel numero delle più prestigiose rassegne musicali europee.

Il concerto inaugurale di questa edizione, al Teatro Regio, è stato tenuto dalla Dresdner Staatskapelle diretta da Hans Vonk che ha offerto, ad una platea gremita, com-

posizioni di Mendelssohn, Strauss, Schumann e Ligeti. E' stato, per gli appassionati, un gradito ritorno perchè quest'orchestra, nata nel 1548 come cantoria di corte e aperta agli strumenti attorno al 1580, aveva già partecipato due anni fa a Settembre musica ed era stata definita dalla critica «uno dei traguardi più alti» della manifestazione.

■ **TORINO** ha un suo festival raffinatissimo di musica colta in teatri, chiese e palazzi sparsi nella città che si intitola **Settembre Musica** e dura dal 28/8 al 22/9. Ben 66 concerti quasi sempre due al giorno. Gli interpreti sono tutti di notevole spicco: Abbado con la London Symphony, Ashkenazy con la Royal Philharmonic, Rostropovich con la Washington Symphony, Accardo con la European Chamber Orchestra. E i Solisti della Filarmonica di Berlino, il gruppo La Grande Ecurie e solisti di fama internazionale. Nella Chiesa del S. Spirito appena restaurata si faranno concerti mattutini: Otto mattine vestite d'antico. In programma anche due nuove operine, **Mare Nostro** di Ferrero e **Jeux d'Oie** di Liberovici. Per inf.: tel. 011/513315.

Panorama

23 giugno 1985

Molti concertisti d'alto rango passano a Torino per il Settembre Musica, invasione geniale della città.

STAMPA SERA

13 agosto 1985

Concerti

Settembre Musica. Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Il primo concerto è in programma per mercoledì 28 agosto, alle ore 21, al Teatro Regio, con l'esibizione della *Staatstkapelle* di Dresda, in un repertorio comprendente brani di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann. Direttore, Hans Vonk. Posti numerati, lire 7 mila.

Prenotazioni telefoniche: 011/557.6046-553.328, accettate solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese. Ingresso gratuito a tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente. Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

La grandiosa rassegna torinese si apre domani al Regio
con la Staatskapelle di Dresda

Settembre Musica ha una star, Ligeti

Gli sono dedicati concerti e un convegno - Orchestre sinfoniche prestigiose
e musica rinascimentale e barocca

TORINO — La grandiosa rassegna concertistica di Settembre Musica prende il via domani sera al Teatro Regio con la Staatskapelle di Dresda, una delle migliori orchestre tedesche, sotto la direzione di Hans Vonk. In programma Mendelssohn, Strauss, Schumann e le *Ramifications* di Ligeti, il compositore contemporaneo cui è dedicata, come l'anno scorso a Pierre Boulez, una serie di concerti e manifestazioni varie. La presenza di uno o più musicisti contemporanei ha sempre caratterizzato i programmi di Settembre musica, almeno nelle stagioni più felici, come del resto la tendenza ad organizzare la grande quantità di manifestazioni musicali attorno a centri unitari di interesse in modo da eliminare qualsiasi sospetto di dispersione. E' una caratteristica, questa, che ha sempre animato il lavoro di Giorgio Balmas, sin da quanto guidava l'Unione Musicale; e anche l'odierno programma del Settembre 1985 ne reca tracce vistose.

Attorno a Ligeti, ruotano i primi concerti e il convegno di studi coordinato da Enzo Restagno alla Biblioteca musicale Della Corte. Figura tra le più eminenti della musica contemporanea, Ligeti, nato in Ungheria nel 1923 e poi naturalizzato austriaco, ha saldato l'esperienza bartokiana, da cui è partito, con le più moderne ricerche nel campo del linguaggio musicale, pervenendo ad una sintesi di rara originalità. Il pubblico torinese potrà rendersene

conto ascoltando alcune tra le sue composizioni più significative dalle citate *Ramifications* a Lontano che Claudio Abbado dirigerà il 31 con la London Symphony, dai lavori vocali come *Lux Aeterna* ai Quartetti N. 1 e 2 che il grande Quartetto Arditti eseguirà al Teatro Nuovo il pomeriggio di Venerdì.

Né mancano lavori per organo come *Volumina*, gli Studi e l'Omaggio a Frescobaldi che si potranno ascoltare al Duomo nella esecuzione dell'Organista Zsigmond Szathmáry; opere caneristiche quali il *Kammerkonzert* o pianistiche come la *Musica ricercata* e *Monument*. Insomma, il profilo di Ligeti verrà definito in misura pressoché completa, mancando solo una adeguata testimonianza sulla sua produzione teatrale.

Accanto all'interesse per la musica di Ligeti, il programma del festival torinese coltiva quello per le grandi orchestre Sinfoniche; si potranno, infatti, ascoltare a Torino, oltre le due citate, anche la National Symphony Orchestra di Washington diretta da Rostropovic e la Royal Philharmonic di Londra diretta da Ashkenazy, tutte in programmi imperniati sul grande repertorio (Beethoven, Brahms, Stravinski, Sciostakovic).

Le composizioni sinfonico-corali che un tempo costituivano l'ossatura portante del Settembre musica sono ancora presenti con Bach (*Messa in si minore*), Haendel (*Israele in Egitto*), Schütz (*Le sette*

parole), Brahms (*Un requiem tedesco*).

Un altro gruppo di concerti è dedicato alla musica rinascimentale e barocca e raggruppato sotto il titolo di Otto mattine vestite d'antico: un concerto ogni sabato e domenica alle 11,30 presso la Chiesa del Santo Spirito. Abbondano poi i concerti da camera con nomi di grandi solisti, da Accardo a Pollini, Gazzelloni, Borgonovo, Campanella, Ughi, Schreier, Christa Ludwig, Gundula Janowitz, Tagliavini, van Asperen, e molti altri. Inoltre il 19 settembre, al Carignano, l'Azienda Teatrale Alessandrina presenterà *Mare Nostro*, un'opera buffa in due atti di Marco Ravasini con musica di Lorenzo Ferrero.

R. S.

SETTEMBRE MUSICA Stasera Torino scopre Gyorgy Ligeti



di Ennio Bassi

TORINO. Da questa sera, con l'esibizione della Staats Kapelle di Dresda, diretta da Hans Vonk nella sala del teatro Regio, inizia a Torino il Settembre Musica 1985. La manifestazione, ideata nel 78 per accompagnare con appuntamenti artistici l'ostensione della Sindone, si è, negli anni successivi, ripetuta con regolarità, diventando uno dei momenti di maggiore spicco nell'intera stagione musicale della città. Dal punto di vista organizzativo, pur restando guidata dall'Assessorato alla Cultura del Comune, ha allargato il proprio raggio di azione, coinvolgendo quasi tutte le società e gli enti musicali cittadini e distribuendo le proprie manifestazioni in numerose sale e chiese del centro urbano. Gli appuntamenti, da oggi fino a domenica 22 settembre, sono 26 a pagamento e 37 ad ingresso gratuito.

In realtà, a conteggiare tutto, le manifestazioni sono ancor più numerose, comprendendo ad esempio, oltre ai concerti veri e propri, anche una serie di incontri-dibattito dedicati quest'anno alla figura e all'opera del compositore ungherese Gyorgy Ligeti, molti brani del quale sono per altro inseriti nei programmi ufficiali della prima settimana.

E' indubbio che l'attesa più grande da parte del pubblico è per i concerti serali, nel corso dei quali si presenteranno alcune fra le migliori compagnie musicali dei nostri giorni: dalla già citata Staats Kapelle di Dresda alla London Symphony, diretta da C. Abbado, dal Bach Collegium di Stoccarda alla Chamber Orchestra of Europe, diretta da S. Accardo, dalla Grande Ecurie all'Orchestra e Coro Pro Musica di Colonia, che concluderà, nella chiesa di S. Filippo, la rassegna: parallelamente alle Settimane Musicali di Stresa, verranno anche a Torino M. Rostropovic con la National Symphony Orchestra di Washington e V. Ashkenazy con la Rouyal Philharmonic Orchestra. E inoltre ci saranno i complessi della città: Rai, Regio, Stefa-

no Tempia. Ma gli appuntamenti serali vedranno pure soliti di grande valore: organisti (Z. Szathmary, D. Chorzempa), cantanti (P. Schreier, C. Ludwig, G. Janowitz), pianisti (M. Campanella, F. Culda, M. Pollini) e qualche complesso di elevatura eccelsa, fra cui attesissimi quelli guidati dai violinisti Ughi e Accardo.

Il ventaglio di proposte è così ampio da rischiare continuamente di dimenticarne qualcuna, magari di rilievo: come i concerti corali, i cicli di musica antica, la rassegna dei giovani complessi da camera, le opere teatrali, la serata jazz.

Insomma, appena appena il tempo di rientrare dalle vacanze, e subito la stagione torinese inizia alla maniera forte: speriamo che, a differenza di anni passati, il pubblico non esaurisca il suo slancio "musicale" in questo intensissimo mese.

Il fluido di Ligeti

Sono otto anni che c'è Settembre Musica. Non so cosa ne sappia l'altra Italia di questo mese di grande musica che Torino si concede ogni anno come a voler rimandare il commiato dall'estate: ho l'impressione per la verità che la stampa nazionale tenda a smussarne gli echi con singolare diligenza. Tanto per dare un'idea mi limito ad annotare che quest'anno, da qui, sono passati interpreti come Abbado, Rostropovic, Accardo, Ughi, Christa Ludwig, Ashkenazy, Pollini, Gundula Janowitz, e complessi quali il Quartetto Arditti, la Staatskapelle di Dresda, la London Symphony. Credo anche che sia uno dei pochi posti in cui è possibile ascoltare interpreti del genere spendendo 4.000 lire e facendo un numero ragionevole di ore d'attesa al botteghino. Una scelta politica che spero sopravviverà al repentino avvenimento, nella stanza dei bottoni, della new wave pentapartitica. Ogni anno Settembre Musica si concede, tra l'altro, il vezzo di celebrare un «grande» della musica contemporanea: dopo Boulez, la scelta è caduta quest'anno su György Ligeti, genio transilvanico dai lineamenti alla Klaus Kinski, protagonista discusso e amato dell'avventura delle avanguardie musicali. Una scelta felice, che ripropone all'attenzione una delle espressioni più anomale e anche più gratificanti della Nuova Musica. Dell'opera di Ligeti credo che il grande pubblico conosca soprattutto i capolavori degli anni sessanta, **Ramifications**, **Atmosphères**, **Lontano**. Chi li ha ascoltati li riconoscerà nella descrizione che Ligeti stesso ne ha fatto: «È una musica che suscita l'impressione di un fluire senza inizio e senza fine. Vi si ascolta una frazione di qualcosa che è iniziato da sempre e che continuerà a vibrare all'infinito. Tipico di componimenti siffatti è il non avere cesure che l'idea di un flusso non consentirebbe. Formalmente questa musica si presenta come un'entità statica. Essa risulta immobile ma solo in apparenza; all'interno di quel permanere, di quella staticità, vi sono impercettibili modificazioni che mi fanno pensare alla superficie di

un'acqua nella quale si riflette un'immagine. Ora la superficie s'increspa lievemente e l'immagine scompare, ma molto lentamente. Quando la superficie torna ad essere liscia vi scorgiamo un'altra immagine...». L'uso di microintervalli, il sottilissimo dosaggio delle sonorità, la rarefazione estrema delle inflessioni ritmiche impongono per questi brani interpreti d'eccezione. A Torino si è avuta la fortuna di sentirli eseguiti da tre complessi di alto e altissimo livello: la Staatskapelle di Dresda, la London Symphony e l'orchestra Rai di Torino: il risultato, specie nel caso della London diretta da Abbado, è parso quasi ipnotico.

Con un'espressione insolitamente incline alla dolcezza, Adorno ha scritto da qualche parte che la musica, col suo imporre al silenzio la scansione del ritmo e la fisicità del suono, compie a nome dell'uomo il rassicurante gesto di accendere dei lampioncini lungo il sentiero oscuro dell'eternità. Qualcosa di questa bella verità riverbera perfino nella radiolina maniacalmente accesa con cui tanti provano a sconfiggere l'horror vacui della quotidianità. In Ligeti questa funzione della musica si rovescia: l'utopia diventa quella di cancellare la temporalità determinata del quotidiano, ripristinando il silenzio sonoro di una temporalità vuota. Con la sua falsa staticità, brulicante di impercettibili metamorfosi, la sua musica mima quello che sarebbe il suono del mondo se per un attimo cessassero tutti i suoni del mondo. Un'analogia aspirazione a evocare una temporalità non-umana è riconoscibile nell'atmosfera dei concerti statici rossiniani, vere e proprie pozze di tempo sospeso ritagliate nella fitta trama ritmica dell'opera buffa. Lì, l'esperienza di un tempo diverso, irreali, coincideva con l'apice dello smarrimento e con i primi bagliori di una divertita pazzia. In Ligeti suona, al contrario, come un'acquisizione lucida e consapevole, quasi l'esercizio raffinato di una sensibilità esasperata e di una saggezza infinita. Come messaggio suona più tranquillizzante, quasi l'allusione a un'umanità dalle qualità superiori. Il pubblico intuisce, ringrazia, e si entusiasma all'ombra di tanto lusinghiera illusione. (A tale pubblico consiglio, per approfondire quanto qui risulta

forzatamente solo sfiorato, il bel volume che nell'occasione è



György Ligeti

stato edito dalla Edt: si intitola **Ligeti**, è stato curato da Enzo Restagno e offre una ricca antologia di contributi critici).

Alessandro Baricco

Musiche di Ligeti per 4 giorni a Torino

TORINO — (ANSA/r.s.) Il nome di György Ligeti nel nostro Paese è poco conosciuto, come spesso tutto quanto riguarda la musica contemporanea, quando questa non è scandalo o gioco che faccia notizia. Eppure ogni volta che le musiche di questo compositore ungherese, nato nel 1923 e naturalizzato austriaco, vengono eseguite, conquistano per il fascino particolare, per la provocazione leggera e non fine a se stessa, per l'omogeneità gradevole e spesso avvolgente delle sue composizioni.

La possibilità di scoprire e verificare il particolare linguaggio di Ligeti si avrà da oggi al 31 agosto con l'apertura del «Settembre musica» di Torino, che dedica i primi giorni di programmazione a questo compositore e di cui il «Corriere» si è già ampiamente occupato nell'inserto «Corriere degli Spettacoli», organizzando oltre a una serie di concerti un convegno a cura di Enzo Restagno. Negli anni scorsi questo omaggio era toccato a Luciano Berio, Krzysztof Penderecki, Olivier Messiaen e Pierre Boulez.

Ligeti, che oggi ha 62 anni e sembra che non potrà essere presente a Torino per le non buone condizioni di salute, ha studiato all'Accademia di Budapest e dagli anni Cinquanta ha lavorato in Occidente, a cominciare dallo Studio di musica elettronica

di Colonia dove era anche Stockhausen. Dagli anni Sessanta si è stabilito a Vienna e ha preso la nazionalità austriaca, insegnando in varie accademie.

Oggi dichiara di essere «per un modernismo dei nostri giorni» e questo, per lui, vuol dire «una precisa distanza rispetto al cromatismo totale e alle dense tessiture micropolifoniche che caratterizzavano la mia musica all'inizio degli anni Sessanta».

I quattro giorni dedicati alla musica di Ligeti sono così articolati. Oggi al Teatro Regio la Staatskapelle di Dresda presenterà «Ramifications». Domani verranno eseguiti nella chiesa della Santissima Annunziata «Poema sinfonico per cento metronomi» con il Nuovo Ensemble Antidogma e «Musica ricercata» per pianoforte (mentre in Duomo verrà reso omaggio a Frescobaldi).

Venerdì, 30 agosto, il Quartetto Arditti interpreterà «Quartetti 1 e 2» al Teatro Nuovo e l'Orchestra sinfonica della Rai di Torino presenterà nel suo Auditorium «Atmosphères» con la direzione di Zoltan Pesko.

Sabato, infine, «Tre fantasie» e altre musiche di Ligeti al Nuovo e la «London Symphony Orchestra» diretta da Abbado con «Lontano» al Regio.

«Sono un modernista sedotto dai Caraibi»

Anticipiamo per i lettori del «Corriere» il saggio che Gyorgy Ligeti ha scritto per il «Settembre Musica», e che sarà pubblicato dalla EDT di Torino.

Viviamo in tempi artisticamente pluralistici. Il modernismo e perfino l'avanguardia sperimentale esistono ancora ma movimenti artistici «postmoderni» si manifestano sempre più frequentemente. Quella di «premoderni» sarebbe tuttavia per questi movimenti una definizione più idonea, perché gli artisti che ne fanno parte mirano alla restaurazione di elementi e forme storiche: il naturalismo in pittura, colonne, cupole e timpani in architettura e, nella musica, una tonalità ritrovata unitamente a figurazioni ritmico-melodiche impregnate di pathos espressionista. La sintassi del Diciannovesimo secolo è presente in tutte le arti.

Questa nozione rétro dopo un periodo di sperimentazione e di modernità è comprensibile, e così pure il pathos soggettivo dopo un'era costruttivista. Comprensibile ma non perdonabile. Noi viviamo alla fine del Ventesimo secolo in un mondo di microprocessori, di biotecnologia, di televisione, di manipolazione delle masse, di burocrazia, di dittature totalitarie espansioniste che fronteggiano democrazie populiste e società di consumi. Non siamo più alla fine del Diciannovesimo secolo con le macchine a vapore, i becchi a gas, le masse povere di contadini e di operai, la ricca élite borghese decadente e viziosa, le rivalità naziona-



Il compositore Ligeti

liste e i movimenti sociali operai.

E il modernismo e l'avanguardia sperimentale degli anni Cinquanta e Sessanta, non appartengono forse anch'essi al passato, alla storia, all'«accademia»?

Rifiutando del pari il rétro e la vecchia avanguardia mi dichiaro per un modernismo di oggi. Per me questo vuol dire in primo luogo una precisa distanza rispetto al cromatismo totale e alle dense tessiture micropolifoniche che caratterizzavano la mia musica tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta. Questo significa anche sviluppo di una polifonia fatta di una rete di voci ritmicamente e metricamente complesse e al tempo stesso di un'armonia trasparente e consonante che non intende tuttavia ristabilire la vecchia tonalità.

Per la ritmica e la metrica ci sono stati due influssi determinanti sulla mia musica degli anni Ottanta: la complessità polimetrica degli Studies for Player Piano di Conlon Nancarrow e la grande diversità delle culture musicali non europee. Tra queste ultime due in particolare mi hanno interessato: la musica dei Caraibi, alla

quale mi ha introdotto nel 1980 un mio ex allievo, il compositore portoricano Roberto Sierra e, nel 1982-83, i folclori Banda Linda e Pigmeo della Repubblica Centrafricana. Si tratta di una musica polifonica di ricchezza ritmica incomparabile che ho conosciuto grazie alle ricerche del musicologo israeliano Simha Arom.

Questo non significa affatto che la mia musica sia folclorica. Solo le tracce delle idee di base delle culture etniche agiscono sul mio pensiero musicale; la musica resta autonoma. Il mondo ritmico di Nancarrow, dell'America Latina e dell'Africa Centrale si amalgamano nella mia immaginazione con elementi del folclore ungherese e romeno dei quali sono impregnato fin dalla mia gioventù e si trasformano nella mia musica in concezioni che non hanno nulla di folclorico ma restano individuali e costruite in maniera personale.

C'è poi un altro settore della cultura contemporanea che ha influito in maniera ancora più decisiva sul mio pensiero musicale e si tratta del computer e delle modalità di pensiero scaturite dalla sua utilizzazione. Non è il computer in sé a influire sulle mie concezioni musicali ma piuttosto il tipo di pensiero che si forma intorno al computer: un pensiero strutturato a differenti livelli di astrazione, un pensiero che si manifesta in segnali, super-segnali e super-super-segnali che ci vengono consegnati dall'informatica e dall'intelligenza artificiale. Più precisamente si tratta di adottare un tipo di pensiero in cui la composizione è generativa, un tipo di pensiero

nel quale alcuni principi di base funzionano come i codici genetici producendo forme musicali «vegetali»; un procedimento analogo dunque alla crescita degli organismi viventi. In questo campo il mio pensiero musicale è stato profondamente influenzato dalle idee di Jacques Monod e di Manfred Eigen, nonché dai libri di Douglas Hofstadter. Per quanto riguarda la computer-music, alla quale mi hanno introdotto John Chowning e Jean-Claude Risset, aspetto con impazienza i risultati di centri di informatica musicale, quali l'Università di Stanford e l'IRCAM. Una ulteriore sollecitazione scientifica, i cui risultati entusiasmanti esercitano sulle mie concezioni musicali un'influenza decisiva, è costituita dal mondo della geometria frattale sviluppata da Benoît Mandelbrot, ed in special modo mi interessa la rappresentazione grafica dei limiti complessi, realizzata recentemente da alcuni gruppi matematici.

Il pensiero e i metodi della scienza sono talmente diversi da quelli dell'arte che non sono certo la tecnologia e le matematiche ad assumersi il compito di creare opere d'arte. I dati della scienza potrebbero invece fecondare il pensiero e l'immaginazione artistica raggiungendo in questo modo un risultato capace di incidere in maniera decisiva sullo sviluppo di una nuova arte visuale e di una nuova musica. Un'arte di questo genere sarebbe perfettamente in sintonia con lo spirito e la concezione della vita del nostro tempo.

Gyorgy Ligeti

(Traduzione di Enzo Restagno)

Torino in musica: abbuffata da Bach a Ligeti



Mstislav Rostropovich

Torino, 27 agosto
Con l'orchestra della Staatskapelle di Dresda al Teatro Regio prende il via, domani sera a Torino, la munitissima rassegna di «Settembre Musica». Sarà un panorama vastissimo di concerti, con il più ampio assortimento di generi e di interpreti: ma con un nucleo monografico e celebrativo che porta quest'anno il nome del compositore ungherese Gyorgy Ligeti. Come l'anno passato era successo per Pierre Boulez, sarà eseguita nella rassegna una vasta scelta delle opere di Ligeti e gli sarà dedicato un convegno coordinato dal musicologo Enzo Restagno.

Tra i concerti dedicati al compositore ungherese, che non sarà presente per ragioni di salute ma che è intervenuto con preziosi consigli nella preparazione dell'«Omaggio» a lui dedicato, spiccano quello diretto da Claudio Abbado con la London Symphony Orchestra (sabato 31, con *Lontano* di Ligeti e poi Stravinskij e Dvorak), del Quartetto Arditti (venerdì 30), di Zoltan Pesko con l'Orchestra e Coro Rai di Torino (venerdì 30).

Le grandi orchestre sinfoniche costituiscono l'altro punto di forza per «Settembre Musica». Oltre alla Staatskapelle di Dresda, nella serata d'inaugurazione (Hans Vonk dirigerà musiche di Mendelssohn, Ligeti, Richard Strauss, Schumann), si alterneranno nella manifestazione la London Symphony già ricordata, la National Symphony Orchestra di Washington, diretta da Mstislav Rostropovich (3 settembre, con sinfonie di Beethoven e Sciostakovic), la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy direttore e pianista (10 settembre col Terzo Concerto beethoveniano e la Seconda di Brahms); la Chamber Orchestra of Europe con Salvatore Accardo come direttore e solista (5 settembre, programma bachiano).

A fare l'ossatura di «Settembre Musica» contribuiscono poi impegnative esecuzioni sinfonico-coral: dalla *Messa in si minore* di Bach con la Gaechinger Kantorei e il Bach Collegium diretti da Helmuth Rilling (1° settembre), all'oratorio *Israele in Egitto* di Haendel diretto da Elliot Gardiner (18 settembre).

Un'altra piccola rassegna è incuneata nella rassegna maggiore, vetrina completa di quel che passa oggi il convento: si tratta di otto concerti, sistemati nelle mattine di ogni sabato e domenica, con musiche di Rinascimento e Barocco e soprattutto interpreti di nome: Pollini, Accardo, Campanella, Gazzelloni.

Estrapolati dallo stesso filone diversi appuntamenti per gli amanti dei *Lieder*: con Elly Ameling (6 settembre), Christa Ludwig (8 settembre), Peter Schreier (4 settembre), Gundula Janowitz (20 settembre).

Ci sarà anche una novità contemporanea: *Mare nostro*, opera buffa in due atti di Marco Ravasini con musica di Lorenzo Ferrero

Dove andiamo stasera in città

LIGETI

Protagonista a Settembre Musica

Concerti

Settembre Musica. Stasera, finalmente, si comincia col primo concerto della serie dedicata al compositore ungherese György Ligeti. L'appuntamento è alle ore 21 al Teatro Regio dove la Staatskapelle di Dresda diretta da Hans Vonk eseguirà *Meerestille und glückliche Farth, ouverture opera 27* di Mendelssohn, *Ramifications* di Ligeti; *Don Juan, poema sinfonico opera 20* di Richard Strauss e la *Seconda Sinfonia in do maggiore opera 61* di Schumann.

A Ligeti è dedicata quest'anni buona parte della maximanifestazione musicale. Ungherese, nato in Transilvania nel 1923, György Ligeti ha studiato musica all'Accademia di Budapest. Nel 1956 abbandonò il suo Paese trasferendosi a Vienna dove entrò in contatto con l'avanguardia musicale di cui divenne in breve un esponente di punta. La sua figura si affianca a quelle di Berio, Penderecki, Messiaen e Boulez, protagonisti dei precedenti omaggi di Settembre Musica.

Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.6046 e 553.328.

L'ingresso ai concerti è gratuito per tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente.

Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo sessantanove appuntamenti fra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza

della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Regio, l'Auditorium Rai, il Teatro Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatore della Provvidenza (corso Trento 19) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco D'Assisi (via San Francesco D'Assisi 11), Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via Garibaldi 25) e San Filippo (via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte».

I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati.

Gli ingressi costano 4 mila lire e vengono messi in vendita presso le biglietterie delle sedi corrispondenti. La quantità di ingressi messa in vendita sarà limitata ai posti non assegnati. Sarà così garantito il posto a sedere per tutti.

TORINO

Classica d'autunno. Il programma di 'Settembre musica'

di S. F.

TORINO. Sessantasei appuntamenti musicali suddivisi in 27 concerti serali, 23 pomeridiani, 8 mattutini, due spettacoli operistici, un convegno, un premio, una mostra. Questa, in cifre, l'attività dell'ottava edizione di *Settembre musica*, il festival di musica classica iniziato ieri a Torino e che proseguirà fino al 22 settembre.

«Settembre musica» è nato nel '78 come supporto culturale alle manifestazioni indette per l'ostensione della Sindone nel capoluogo piemontese. Da allora sotto la guida dell'ex assessore alla cultura, Giorgio Balmas, il festival ha conquistato pubblico e critica ritagliandosi uno spazio importante nel panorama musicale autunnale italiano.

Quali i filoni, le sezioni, le curiosità di questa edizione 1985? Innanzitutto la presenza di grandi orchestre sinfoniche: la Staatskapelle di Dresda, diretta da Hans Vink, che ha inaugurato la manifestazione; la Sinfonica di Torino della Rai; la London Symphony Orchestra guidata da Claudio Abbado; la National Symphony Orchestra Washington con Metislav Rostropovic e la Royal Philharmonic con Vladimir Ashkenazy direttore e solista.

Poi i solisti Gazzelloni, Ughi, Accardo, Pollini e Campanella.

Per quanto riguarda le voci segnaliamo il gradito ritorno a Torino di Peter Schreder, Christa Ludwig e Gundula Janowitz. Ampio spazio viene dedicato alle composizioni sinfonico-corali: il *Requiem tedesco* di Brahms, *Israele in Egitto* di Haendel, il *Te Deum* di Charpentier.

Il tradizionale omaggio ad un compositore contemporaneo — l'anno scorso spettò a Pierre Boulez — è dedicato al sessantatreenne transilvano György Ligeti.

Nel 1985, anno europeo della musica, non potevano essere dimenticati Bach, Haendel e Scarlatti (tricentenario della nascita), Schütz (quadricentenario) e Berg (centenario).

Il settore operistico presenta due interessanti novità: la prima esecuzione assoluta di *Yeux d'oisie* (recitativi e arie da spettacolo per voci, strumenti e prestigiatori in una ideazione di Sergio Liberovici con musiche di giovani compositori) e l'opera buffa in due atti *Mare nostro*, libretto di Marco Ravasini, musica di Lorenzo Ferrero, un'operazione musicale i cui ispiratori periodicamente riconosciuti sono Rossini e Verdi ma anche i Bronski Beat e a Culture Club.

Settembre musica è anche jazz, con la partecipazione della mitica tromba di Chet Baker, ed è anche folklore musicale con una sfilata di alcune bande scozzesi e gallesi.

Ventisei giorni tutti di musica, quindi, per un pubblico non solo torinese: 4 teatri e 9 chiese per ospitare nuovi adepti e appassionati di musica classica.

Dove andiamo stasera in città

ANTIDOGMA

Si suona ancora Ligeti

Concerti

Settembre Musica. Secondo e duplice appuntamento con i concerti di *Settembre Musica*. Oggi alle ore 16, presso la chiesa della Santissima Annunziata concerto del Nuovo Ensemble Antidogma diretto da Aldo Brizzi. In programma due brani di Ligeti: *Kammerkonzert per tredici strumentisti* e *Poema sinfonico per cento metronomi*. Con l'intervento del pianista Begonia Urarte, Karl-Herman Mrongovius ascolteremo poi: *Musica ricercata, undici pezzi per pianoforte* e *Monument Selbstportrait, tre pezzi per pianoforte*.

Alle ore 21 presso il Duomo, Zsigmond Szathmáry esegue musiche per organo. Questo il programma: dalla *Messa degli Apostoli* di Frescobaldi *Toccata avanti la Messa, Ricercar Romantico* e *Toccata per l'Elevazione*; di Ligeti: *Omaggio a Frescobaldi, Studio numero 1 (Harmonies), Studio numero 2 (Coulée)* e *Volumina*.

La manifestazione prevede in tutto ventisette concerti serali, ventitré concerti pomeridiani, otto mattutini, due spettacoli di teatro musicale, un convegno di studi su György Ligeti, una rassegna di giovani complessi di musica da camera ed una mostra su «Bach, Haendel, Schütz». Fino al 22 settembre verrà offerta una vasta panoramica di interpreti e musiche che avranno come riferimento principale l'opera di Ligeti, il compositore ungherese che non sarà presente a Torino (per motivi di salute), ma che ha collaborato nella preparazione del programma a lui dedicato.

Ungherese, nato in Transilvania nel 1923, György Ligeti ha studiato musica all'Accademia di Budapest. Nel 1956 abbandonò il suo Paese trasferendosi a Vienna dove entrò in contatto con l'avanguardia musicale di cui divenne in breve un esponente di punta. La sua

figura si affianca a quelle di Berio, Penderecki, Messiaen e Boulez, protagonisti dei precedenti omaggi di Settembre Musica.

Tra le grandi orchestre saranno presenti la London Symphony Orchestra (diretta da Claudio Abbado), la National Symphony Orchestra di Washington (diretta da Mstislav Rostropovic), la Royal Philharmonic Orchestra (diretta da Vladimir Ashkenazy), l'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai (diretta in un'occasione da Zoltan Pesko e in un'altra da Massimo Pradella) e la Chamber Orchestra of Europe con Salvatore Accardo direttore e solista.

Concerti saranno anche dedicati alla musica rinascimentale e barocca.

Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.6046 e 553.328.

L'ingresso ai concerti è gratuito per tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente. Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo sessantanneve appuntamenti fra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Regio, l'Auditorium Rai, il Teatro Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatore della Provvidenza (corso Trento 19) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi 11),

Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via Garibaldi 25) e San Filippo (via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte».

I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati. Gli ingressi costano 4 mila lire e vengono messi in vendita presso le biglietterie delle sedi corrispondenti. La quantità di ingressi messa in vendita sarà limitata ai posti non assegnati. Sarà così garantito il posto a sedere per tutti.



SETTEMBRE MUSICA

Si inaugura con Ligeti

di CARLO MARIA
CELLA

TORINO, 28 agosto

Se l'estate ha la piacevole debolezza, o il consolante merito, di mettere la musica in piazza, settembre, riportando ogni suono alle sue dimensioni, avanza le prime proposte «serie». Con un concerto sinfonico della Staatskapelle di Dresda, diretta da Hans Vonk, si inaugura questa sera a Torino l'edizione 1985 di «Settembre musica», una delle più tipiche rassegne del rientro (in città e al chiuso), ma forse la più varia e solida. Nata ovviamente come servizio alla città, «Settembre musica», vero festival polivalente cresciuto in una città di lunghe tradizioni musicologiche e musical-editoriali, difficilmente poteva rimanere solo un servizio alla città. I programmi anche quest'anno non nascondono l'ambizione di superare i confini del dazio, e riservano qualcosa che sarebbe sprecato consumare solo entro la cerchia torinese.

Il tema più moderno e caratterizzante dell'85 è l'omaggio a Gyorgy Ligeti, il sessantaduenne musicista ungherese che rimane fra i più grandi maghi del suono e del timbro. Già questa sera la Staatskapelle ne esegue «Ramifications», oltre a un'Overture di Mendelssohn, al «Don Juan» di Strauss e alla «Seconda Sinfonia» di Schumann. Domani si prosegue con il «Kammerkonzert», il «Poema sinfonico per cento metronomi» e vari pezzi per pianoforte (Santissima Annunziata, ore 16), con vari brani per organo (Duomo,

ore 21). Venerdì inizia, sotto il coordinamento di Enzo Restagno, il Convegno di

Studi su Ligeti, assente per motivi di salute, seguito nel pomeriggio dai Quartetti n.

1 e 2 (Quartetto Arditti, Teatro Nuovo ore 16), la sera dalle «Atmosphères» per grande orchestra (Auditorium Rai, ore 21, direttore Zoltan Pesko). Sabato 31 agosto, a chiudere e rendere ancor più corposo l'omaggio a Ligeti, verrà Claudio Abbado con la London Symphony, ed eseguirà «Lontano», oltre a «Petrushka» di Stravinski e all'«Ottava» di Dvorák.

Chiuso il tema contemporaneo, peraltro frammisto a proposte classiche, «Settembre musica» riserva appuntamenti «antichi» di notevole interesse: la «Messa in si minore» di Bach con il Collegium di Stoccarda diretto da Helmuth Rilling (1 settembre), le «Variazioni Goldberg» eseguite da Bob Van Asperen (2 settembre), Concerti bachiani con l'Orchestra da Camera europea guidata da Accardo (5 settembre), una «Water Music» di Händel con Malgoire (11), l'oratorio «Israel in Egypt» diretto da Gardiner (18). Molta attenzione anche ad Heinrich Schutz, del quale l'Anno della Musica s'è del tutto dimenticato.

Fra gli ospiti di prestigio: Rostropovic con la National Symphony di Washington (3), Peter Schreier (21), Michele Campanella con Scarlatti (6), Christa Ludwig (7), Ashkenazy con la Royal Philharmonic (10), Friedrich Gulda in abito jazz (12), il quintetto di Uto Ughi (14), la nuova opera di Lorenzo Ferrero «Mare nostro» (19), Pollini con il «Clavicembalo ben temperato» (21). «A latere», una mostra su Bach, Händel e Schutz all'Auditorium Rai.

In programma Mendelssohn, Strauss, Schumann e Ligeti Settembre Musica apre al Regio con la Staatskapelle di Dresda

TORINO — Prende il via Settembre Musica, giunto alla sua ottava edizione. I biglietti numerati possono essere acquistati presso la biglietteria di piazza Castello (lungo il lato sinistro di Palazzo Madama) in funzione dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Gli ingressi, invece, possono essere acquistati un'ora prima dei singoli concerti, presso la biglietteria corrispondente. E' possibile anche la prenotazione telefonica (ai numeri 011/55.76.046 e 55.33.28), che verrà accettata solo se proveniente da numeri telefonici esterni al distretto torinese. I biglietti dovranno comunque essere ritirati entro le 19 del giorno del concerto. Come nelle passate stagioni, l'ingresso ai concerti è gratuito per i pensionati e i militari di leva, previo ritiro dei biglietti omaggio un'ora prima dell'inizio del concerto presso la biglietteria della sede corrispondente.

L'ingresso è gratuito ai con-



certi mattutini, pomeridiani e serali che si svolgono nelle chiese cittadine, ai concerti e agli spettacoli di teatro musicale in programma al Teatro Nuovo, al convegno di studi presso la Civica Biblioteca Musicale, e alla rassegna di giovani complessi di musica da camera, che si svolgeranno presso l'Educatorio della Provvidenza.

L'afflusso del pubblico sarà comunque contenuto numericamente, e limitato ai posti a sedere disponibili.

Il primo appuntamento, questa sera, è al Teatro Regio, con un concerto della Dresdner Staatskapelle diretta da Hans Vonk. In programma musiche di Mendelssohn, Strauss, Schumann e Ligeti, il compositore ungherese cui è dedicato, quest'anno, il consueto profilo d'autore contemporaneo del festival.

Il «Settembre» inaugurato dalla Staatskapelle di Dresda diretta da Vonk

Regio: grande festa con la musica

Il teatro invaso per un concerto che nulla concedeva al «facile»

Una manifestazione sempre più radicata e attesa

TORINO — Ad ogni inaugurazione di «Settembre Musica» si fa più avvertibile in sala la sensazione di una attesa soddisfatta, di una solidarietà sempre più forte intorno a una manifestazione che è riuscita a radicare a Torino l'idea di Festival musicale; un folto pubblico ha festosamente invaso il Teatro Regio per ascoltare l'orchestra *Staatskapelle* di Dresda diretta da Hans Vonk, complesso illustre, di secolari tradizioni, che i torinesi hanno già avuto modo di apprezzare due anni fa.

A parte la punta sfavillante del *Don Giovanni* di Strauss, il programma non batteva la grancassa del grande richiamo, stazionava in regioni umbratili, di poesia tenue e bucolica: e una sala così piena per un programma così poco popolare è un'altra indicazione della crescita culturale del pubblico di Settembre Musica, della sua curiosità oltre i sentieri più battuti.

Il mite Mendelssohn di *Calma di mare e viaggio felice* ha aperto il programma, e non poteva esserci transizione più felice dalle vacanze alla normalità cittadina: purtroppo, il brano è un acquarello un po' stinto, lontano dalla genialità abbagliante del *Sogno* o del *Fingal*; tuttavia il suono filato degli archi, la precisione delle trombe e alcuni gorgogli dei legni, alle-

gri come fontanine, hanno subito fatto capire la qualità dell'orchestra tedesca mettendo un'ipoteca sulle prove successive.

Il secondo brano ha visto ridursi l'orchestra ad un gruppo di dodici archi per *Ramifications* di György Ligeti, biglietto da visita del compositore ungherese nell'ambito dell'omaggio dedicatogli da Settembre Musica 1985, con varie partiture in programma, un convegno di studi coordinato da Enzo Restagno, una monografia pub-

blicata in collaborazione con EdT.

Il brano testimonia già a sufficienza della qualità, della ricchezza inventiva e dell'urbanità di Ligeti: nell'unico colore degli archi si svolge una specie di microscopia del suono, della sua vita attraverso intervalli minimi, tendenti all'unisono (che non è mai perfetto, perché gli strumenti sono divisi in due gruppi con accordature leggermente differenti).

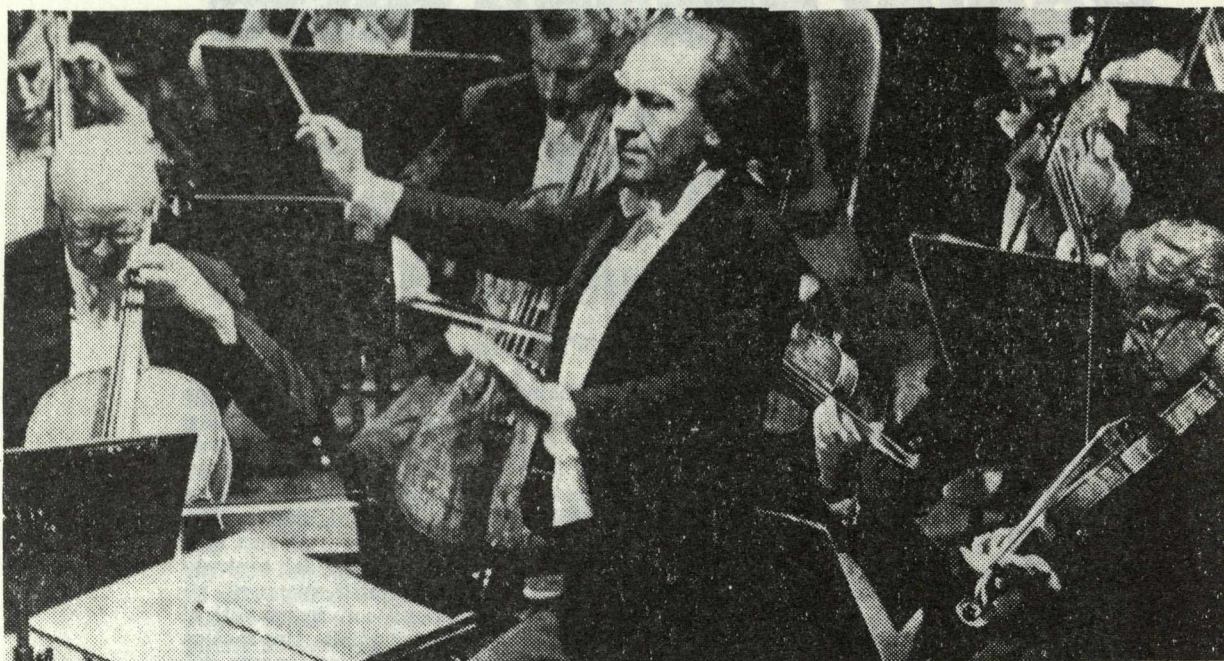
Tutto si sviluppa nella dimensione del piano e pianis-

simo, salvo una sola, breve impennata; *Ramifications* è del 1968 e sentendolo oggi si pensa alle iridescenze di un Sciarino, ma più terragno, più narrativo: come nella bella coda, dove ad una specie di cadenza del contrabbasso, gli altri strumenti rispondono con frammenti ai limiti dell'udibile, tipo musica delle sfere, e così il pezzo sfuma nel vuoto, con un gesto di reale temperamento teatrale.

Ma ecco moltiplicarsi gli strumentisti, schierarsi al completo per il *Don Giovanni* di Strauss: esecuzione precisa, guidata dal Vonk con grande capacità di controllo: un po' asciutta nel suono, un po' fredda nell'impasto delle sonorità (ammirevole tuttavia l'episodio cantabile dell'oboe).

La nobile austerità che frena la scapigliatura straussiana diviene quanto mai propizia al romanticismo di Schumann, sempre al riparo dei santi padri Bach e Beethoven; e l'esecuzione della *Seconda Sinfonia* schumanniana è stata infatti la più congeniale e riuscita, con momenti di intensità commovente nello splendido *Adagio espressivo*. Applausi cordiali e una *Danza ungherese* di Brahms fuori programma.

Giorgio Pestelli



Hans Vonk con la Staatskapelle di Dresda durante il concerto inaugurale di Settembre Musica: un programma che non batteva grancassa

Il concerto inaugurale di Settembre Musica, quello che batteva grancassa, è stato quello di Hans Vonk con la Staatskapelle di Dresda. Il programma non batteva grancassa, ma era un programma di alto livello. Vonk ha diretto un'opera di Beethoven, il Concerto per violino e orchestra, con il violino di un giovane virtuoso. Il concerto è stato un successo, ma il programma non ha convinto tutti. Il pubblico ha apprezzato la qualità dell'esecuzione, ma ha criticato la scelta delle opere. Vonk ha risposto che il suo programma era un omaggio alla tradizione classica, ma che non poteva ignorare le esigenze del pubblico moderno. Il concerto è stato un'occasione per Vonk di dimostrare la sua maestria e la sua passione per la musica.

Il concerto inaugurale di Settembre Musica, quello che batteva grancassa, è stato quello di Hans Vonk con la Staatskapelle di Dresda. Il programma non batteva grancassa, ma era un programma di alto livello. Vonk ha diretto un'opera di Beethoven, il Concerto per violino e orchestra, con il violino di un giovane virtuoso. Il concerto è stato un successo, ma il programma non ha convinto tutti. Il pubblico ha apprezzato la qualità dell'esecuzione, ma ha criticato la scelta delle opere. Vonk ha risposto che il suo programma era un omaggio alla tradizione classica, ma che non poteva ignorare le esigenze del pubblico moderno. Il concerto è stato un'occasione per Vonk di dimostrare la sua maestria e la sua passione per la musica.

Il concerto inaugurale di Settembre Musica, quello che batteva grancassa, è stato quello di Hans Vonk con la Staatskapelle di Dresda. Il programma non batteva grancassa, ma era un programma di alto livello. Vonk ha diretto un'opera di Beethoven, il Concerto per violino e orchestra, con il violino di un giovane virtuoso. Il concerto è stato un successo, ma il programma non ha convinto tutti. Il pubblico ha apprezzato la qualità dell'esecuzione, ma ha criticato la scelta delle opere. Vonk ha risposto che il suo programma era un omaggio alla tradizione classica, ma che non poteva ignorare le esigenze del pubblico moderno. Il concerto è stato un'occasione per Vonk di dimostrare la sua maestria e la sua passione per la musica.

Il concerto inaugurale di Settembre Musica, quello che batteva grancassa, è stato quello di Hans Vonk con la Staatskapelle di Dresda. Il programma non batteva grancassa, ma era un programma di alto livello. Vonk ha diretto un'opera di Beethoven, il Concerto per violino e orchestra, con il violino di un giovane virtuoso. Il concerto è stato un successo, ma il programma non ha convinto tutti. Il pubblico ha apprezzato la qualità dell'esecuzione, ma ha criticato la scelta delle opere. Vonk ha risposto che il suo programma era un omaggio alla tradizione classica, ma che non poteva ignorare le esigenze del pubblico moderno. Il concerto è stato un'occasione per Vonk di dimostrare la sua maestria e la sua passione per la musica.

*Ieri sera al teatro Regio l'inaugurazione con
la Dresdner Staatskapelle diretta da Hans Vonk
in un programma dedicato a György Ligeti*

Settembre, grande Festival per la musica a Torino

ENZO RESTAGNO

TORINO — La Dresdner Staatskapelle, orchestra ammiratissima per la assoluta perfezione dei suoi ranghi, è stata ieri sera al Teatro Regio di Torino protagonista dell'inaugurazione del Festival di Settembre Musica. Il repertorio di questa superba macchina sonora, diretta per l'occasione dal maestro Hans Vonk, è solitamente tradizionale; stupisce quindi un poco leggere nel programma del concerto il nome di György Ligeti. L'eccezione si spiega però con il fatto che al compositore ungherese è dedicato quell'omaggio che ogni anno il festival torinese rivolge ad un musicista contemporaneo. Berio, Messiaen, Penderecki e Boulez furono negli anni passati oggetto di omaggi così accurati da venire a costituire i capitoli di una rassegna di primaria importanza della musica del nostro tempo.

Ligeti, nato in Transilvania da una famiglia di ebrei di lingua tedesca sessantadue anni fa, è un classico personaggio della civiltà mitteleuropea, un po' alla maniera di Elias Canetti al quale lo accomuna un destino errabondo e cosmopolita. Avrebbe potuto essere un rispettabile epigono della tradizione ungherese di Bartok e di Kodaly, ma gli anni trascorsi in Ungheria, prima dell'emigrazione nel 1956, erano segnati da un disagio profondo di fronte a quella tradizione irrimediabilmente decaduta a accademismo e da presagi fantastici di nuove ipotesi sonore che non potevano però trovare riscontro nella realtà.

L'avanguardia musicale era oltre la Cortina di ferro attraverso la quale poco o nulla filtrava, sicché dopo la grande delusione del 1956, Ligeti approdò in Occidente stabilendosi nell'epicentro della «Nuova Musica», ovvero in Germania. Seguì nel volgere di pochi anni una carriera eclatante ed alquanto singolare. La musica di Ligeti suonava modernissima ma non mostrava riscontri — se non molto mediati — con lo strutturalismo imperante mostrava invece — cosa rara nel panorama contemporaneo — un grado molto elevato di piacevolezza che non mancò di suscitare sospetti di edonismo e di superficialità.

Da quegli esordi così fascinosi — eravamo alla fine degli anni Cinquanta — è passato molto

tempo e Ligeti ha continuato a comporre con la ricercata maestria che distingue ogni sua partitura ed anche con quell'acume critico che fa di lui un analista geniale della civiltà contemporanea.

Impercettibilmente Ligeti è diventato un classico ed in questa prospettiva si rivolge a lui il festival torinese programmando l'esecuzione di alcune delle sue opere più significative: *Ramifications*, *Atmosphères*, *Lontano*, *Kammerkonzert* per orchestra, i due quartetti per archi, pagine organistiche come il celebre *Volumina* e pianistiche o vocali come il superbo *Lux Aeterna*. Il tutto esecutori d'alto rango come la Dresdner Staatskapelle, la

London Symphony, l'orchestra della Rai di Torino, il Group vocale de France, il Quartetto Arditti, Claudio Abbado, Zoltan Pesko e l'organista Szathmary. A Ligeti inoltre, è dedicato un convegno internazionale di studi che si svolgerà nei giorni 30 e 31 agosto.

A Settembre Musica tutti i generi di musica sono adeguatamente rappresentati. Il grande repertorio sinfonico sarà illustrato

dalla London Symphony, dalla Dresdner Staatskapelle, dalla Royal Philharmonic con Ashkenazy, dall'orchestra di Washington con Rostropovic e da quelle cittadine della Rai e del Regio. Per gli appassionati della lirica da camera ci saranno i recital di Peter Schreier il 4 settembre, di Elly Ameling il 6, di Christa Ludwig London e di Gundula Janowitz il 20 e la musica da camera offrirà momenti preziosi con i Berliner Kammer Virtuosen e il violinista Gavrilov, la Chamber Orchestra of Europa con Accardo e Uto Ughi che comparirà nella veste insolita di «Kammermusik» in due capolavori schubertiani come il quartetto «La morte e la fanciulla» e il Quintetto in do maggiore.

Sfogliando le pagine del programma saltano agli occhi i nomi di Pollini, Gulda, Emilia Fadini, Gazzelloni e non potrete certo distogliere lo sguardo dalle sontuose cornici barocche entro le quali spiccano le grandi opere sinfonico-corali. Un profluvio di Oratori, Messe e Passioni di Bach, Haendel, Lalande, Charpentier e Schutz.



Wladimir Ashkenazy.



Accanto, Mstislav Rostropovich e, a

Nostro servizio

TORINO — Ha avuto il compito di inaugurare l'ottava edizione di «Settembre musicale» l'orchestra della Staatskapelle di Dresda diretta dall'olandese Hans Vonk. Colmo il Teatro Regio (nei limiti concessi dai pompieri) per dare il via a questa manifestazione che le vicende elettorali hanno privato del fondatore Giorgio Balmas, ex assessore per la cultura del comune. Malgrado il complesso prestigioso e la folla delle prime, si è trattato di un inizio in sordina, giacché il concerto non è piaciuto quanto ci si sarebbe aspettati. Alla fine applausi cordiali, una «danza ungherese» di Brahms come bis, ancora qualche timido clap-clap e tutti a casa con un pizzico di delusione.

Ma dov'è la Staatskapelle che Karajan voleva andare a dirigere quando i suoi khomelinsti Berliner Philharmoniker non volevano tra le loro file una clarinetista bravissima solo perché di sesso femminile? Dov'è la Staatskapelle del furibondo «Franco Cacciatore» diretto da Carlos Kleiber? O forse sarebbe meglio chiedersi dove sono Karajan e Kleiber? Non credo. Il maestro Hans Vonk, che avevamo già ascoltato ad Amsterdam, è un tantino impettito, ma non ha cattive intenzioni. Nella ouverture op. 27 «Calma di mare e viaggio felice» di Mendelssohn, ad esempio, ha guidato le perse sonorità e scandito gli eroici accenti

Musica L'orchestra di Dresda

E la «routine» uccise la Staatskapelle



György Ligeti

finali di suggestione goethiana con estrema precisione. Meno convincenti i contorni della «seconda sinfonia» di Schumann, dove nello «Scherzo» gli archi non suonavano abbastanza compatti, o, per essere precisi, non suonano perfettamente insieme. Eppure l'esito così così della serata pareva provenire non solo dalla bacchetta, ma da una rilasatezza dell'orchestra, che era come si adagiasse con comodo disimpegno nella «routine» della propria bravura.

Nell'ambito dell'«omaggio a György Ligeti» — punta di diamante di questo settembre musicale, con un convegno, un libro preparato appositamente, vari pezzi nel corso degli oltre 60 concerti — si è ascoltato quel grande brano per 12 archi che è «ramification» (1969). L'effetto di suggestione spaziale e scomposizione sonora è parso buono eppure l'espressione luttuosa di fondo è venuta fuori in modo evidente. Segno, con tutta probabilità, che i dodici solisti avevano curato per bene l'effetto «scordatura» di 13 Hertz tra i due gruppi separati di 6 archi ciascuno, come prescrive l'autore.

La prova migliore di sé l'Orchestra l'ha fornita col poema sinfonico «Don Giovanni» di Richard Strauss, eseguito senza troppa enfasi tardo romantica e trascinante sensualità, con una lettura potente ma un po' censurata e castigata di questa ammirabile pagina.

Franco Pulcini

RICCHISSIMO CALENDARIO DI CONCERTI AD ALTO LIVELLO

Il via al Settembre Musica di Torino con l'Orchestra Sinfonica di Dresda

Mercoledì 28 agosto, al Teatro Regio di Torino, è cominciata l'ottava edizione del Festival "Settembre Musica", una manifestazione che si colloca ormai tra le più importanti realizzate in Europa, e che richiama nella città, nel corso dei ventisei giorni in cui è articolata, oltre centomila spettatori.

A inaugurare "Settembre Musica" è stata chiamata la prestigiosa Orchestra Sinfonica Staatskapelle di Dresda, diretta da Hans Vonk, un complesso dalla gloriosa tradizione, fondato nel 1548 come cantoria di corte e che ha annoverato fra i suoi direttori Heinrich Schütz, Carl Maria von Weber, Richard Wagner, Richard Strauss e, in tempi più recenti, Karl Böhm, Rudolf Kempe.

Il Concerto iniziava con l'Overture "Meeresstille und glückliche Fahrt" (Calma di mare e viaggio felice) di Mendelssohn, ispirata a due liriche di Goethe. Una pagina minore, priva di quelle magiche atmosfere estatiche, che troviamo invece risplendenti nei lavori maggiori, risolta tuttavia dall'Orchestra in maniera finissima; risultavano soprattutto il suono compatto degli archi e il nitore delle trombe.

A György Ligeti, il compositore ungherese nato in Transilvania nel 1923, ma formatosi culturalmente a Vienna dove dal 1956 entrò a far parte dell'avanguardia, diventandone poi figura di primo piano, è dedicato l'"omaggio" di "Settembre Musica" con una serie di concerti, un convegno di studi, ed un'importante monografia (la prima completa in lingua italiana), pubblicata in collaborazione con la E.D.T.



E proprio il secondo brano è di Ligeti: "Ramifications" (1968), eseguito nella forma originale per orchestra composta da dodici archi. "... Una musica che suscita l'impressione di un fluire senza inizio e senza fine...", diramazioni del microcosmo sonoro, non privo di accenti drammatici, diramazioni che, sul finale della composizione, evolvono nel vuoto verso una misteriosa dissolvenza.

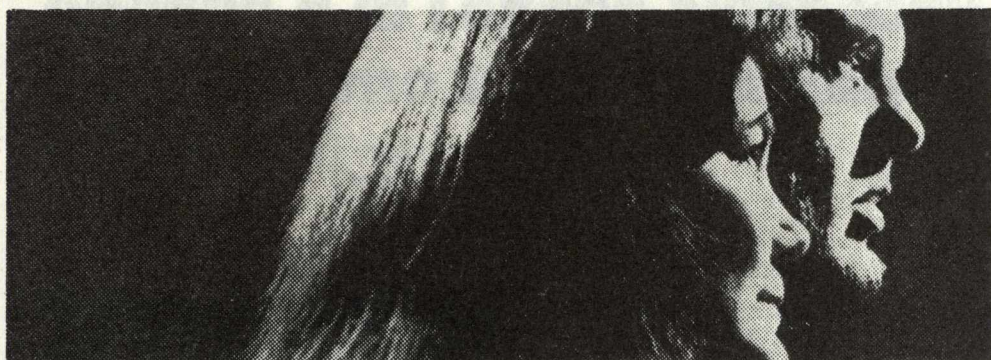
Ritorno alla grande Orchestra per il poema sinfonico "Don Giovanni" di Richard Strauss, il capolavoro scritto a ventiquattro anni. Qui il grande fascino degli impasti strumentali, con il magnifico canto

dell'oboe, veniva un po' "congelato" dalla direzione del Vonk, perfetta, ma forse priva di quel "quid" di estroso, che la partitura esigerebbe.

La Seconda Sinfonia di Schumann concludeva la serata: esecuzione superba, cesellata nel dipanarsi delle mirabili melodie, che raggiungono il culmine nell'appassionato poetico Adagio espressivo, la pagina più bella di tutta la composizione.

Atmosfera festosa, nel teatro gremito. Applausi calorosi, e fuori programma una Danza ungherese di Brahms.

Federico Gania-Ottavio



Per Settembre Musica di scena stasera Begoña Uriarte e Karl-Herman Mroongvino

SETTEMBRE MUSICA - La Staatskapelle di Dresda

POCO ENTUSIASMO

Con il Teatro Regio gremito è iniziato ieri sera il festival di *Settembre Musica*, un inizio serio e disciplinato fatto di sincera stima per questa istituzione che i torinesi considerano ormai un patrimonio proprio e irrinunciabile. Ospite attesa e già ben nota è stata la grande orchestra sinfonica della *Staatskapelle* di Dresda, che è giunta con il suo direttore stabile, il maestro Hans Vonk.

Il programma prendeva l'avvio con una Ouverture di Mendelssohn ispirata a celebri versi di Goethe, *Meerestille und glückliche Fahrt*, ovvero Calma di mare e felice viaggio, dove il musicista lega in stretta complementarietà i due momenti dell'attesa e della partenza, come dire la stasi e il movimento. La sottigliezza armonica, fondata sul gioco serrato delle modulazioni, di Mendelssohn, è impareggiabile ed il clima di attesa diviene simile ad un miraggio nel quale possono schiudersi miracolose visioni.

Occorre per creare quest'atmosfera di magica attesa una rara compattezza di suono, specialmente nel settore degli archi che indulgano in lunghi pedali di armonia. Gli strumentisti dell'orchestra di Dresda posseggono tale qualità in misura somma sicché l'atmosfera si costruisce quasi a vista d'occhio.

L'ascoltatore resta ammirato ma avverte in fondo una qualche insoddisfazione causata dalla mancanza di tensione in quell'esecuzione così limpida e inappuntabile. Sarà solo un sospetto, si pensa, che gli altri numeri del programma riusciranno probabilmente a fugare.

Il numero successivo è rappresentato da *Ramifications* di György Ligeti e per eseguire questo brano il palcoscenico quasi si svuota. Nella sua forma originale il componimento impegna infatti solo dodici strumenti ad arco. Anche qui l'esecuzione è correttissima ma si avverte ugualmente una fondamentale mancanza di tensione: quegli improvvisi risvolti drammatici che la musica di Ligeti sprigiona nel corso della sua microtessitura non c'è modo di avvertirli.

Il brano successivo è il poema sinfonico *Don Giovanni* di Richard Strauss: partitura fascinosissima e sonorissima che fa ricorso a tutti i sor-

tileggi della grande orchestra. Occorrerebbe un poco di estrosa volubilità, una sensualità perfino un po' superficiale affidata ad un gioco di «rubati», ma la grande orchestra, disciplinatissima nel seguire la bacchetta del maestro Vonk, resta lontana da qualsiasi vertigine. Si direbbe che Hans Vonk abbia in orrore qualsiasi cedimento ritmico, il «rubato» deve essere per lui una parola impronunciabile.

Così, ancora una volta non ci resta che ammirare il potenziale superbo dell'orchestra usato con griglia parsimonia. Dopo l'intervallo la conclusione arriva con la seconda sinfonia di Schumann e potrebbe trattarsi dell'ultima occasione per agguantare al volo qualche estro. Le cose vanno invece solo così.

Il primo movimento vien fuori infatti preciso ed insignificante e non certo elettrizzante si può definire l'esecuzione del mirabile *Scherzo* che ci offre solo l'occasione di ammirare l'eccellente saldatura delle sezioni dell'orchestra intente a dipanare la struttura dialogante del brano.

Un raro momento di felicità piove sugli ascoltatori con quell'*Adagio espressivo* che è la pagina più sovraneamente ispirata dell'intera sinfonia. Qui d'incanto il fraseggio del maestro Vonk trova le vie dell'ispirazione e la melodia stupenda si dipana con sublime struggimento, con una cura amorosa del dettaglio ed un affettuoso controllo delle dinamiche.

Si ascolta incantati ma si prova anche un poco di stizza: possibile che con un'orchestra simile a disposizione non si possa far di meglio? Da una direzione così anonima e prudente questi stupendi musicisti vengono alquanto mortificati: lo si poteva comprendere benissimo attraverso l'insofferenza mostrata dal bravissimo violino di spalla che sembrava volersi sottrarre a quell'asfissiante, teutonica disciplina nella danza ungherese concessa come brano fuori programma.

Il pubblico reagiva molto signorilmente tributando alla celebre orchestra vigorosi applausi ma di entusiasmo, va detto francamente, non c'era neppure l'ombra.

Enzo Restagno

RICCHISSIMO CALENDARIO DI CONCERTI AD ALTO LIVELLO

Il 31 agosto Settembre Musica di

Ha suonato l'organista ungherese *Szathmàry in Duomo*

TORINO — Frescobaldi e Ligeti, alternati a strati sovrapposti: così l'organista ungherese Zsigmond Szathmàry ha impaginato il programma del concerto tenuto al Duomo per «Settembre musica».

L'accostamento non è parso stridente, nonostante la diversità abissale dei due musicisti scarsamente mascherata da un pezzo — per dir così — di collegamento: l'*Omaggio a Frescobaldi*, un ricercare che, in devoto omaggio al maestro dei maestri organisti, Ligeti compose nel 1953. Accostandolo al *Recercar cromatico post il Credo* dalla «Messa degli Apostoli», Szathmàry ne ha svelato il modello, seguito fedelmente da Ligeti senz'ombra di ironia neoclassica, e quasi senza apparente coscienza del dislivello storico che lo separa da Frescobaldi. Solo alla fine il pezzo svanisce in sibili del tutto attuali come di sfuggenti segnali radio.

In apertura del concerto s'era ascoltato il *Capriccio sopra la battaglia* e la *Toccata sesta*, entrambi dal «Primo libro di Toccate»; poi due studi, *Harmonies* e *Coulée* di Ligeti, saggi di illusionismo acustico fondati rispettivamente sulla sovrapposizione di accordi tenuti e sulla ondulazione baluginante di rapidi disegni ostinati.

Tutto sommato, niente più che un curioso e amabile *trompe-l'oeil* per l'orecchio. Il primo, *Harmonies*, sembra una riduzione in formato tascabile del grande *Volumina*, forse il più famoso tra i rari pezzi per organo della «Neue Musik», capace ancora di esercitare una presa notevole per l'accumulo a sorpresa di inauditi effetti sonori. Comincia con un'esplosione, come se da uno squarcio immenso uscisse, torrenziale, tutto il magma sonoro racchiuso nello strumento; in seguito il pezzo consiste nel variare colore e intensità del flusso organistico attraverso suggestivi effetti sonori: brusii notturni, sferragliamenti, muggiti, ventate afone quanto mai sinistre, sinché una inattesa mareggiata si spegne, sibilando, in pianissimo.

A questo pezzo, collocato dal solista alla fine del concerto, si era giunti dopo essersi deliziati le orecchie e lo spirito con l'*Aria detta balletto* dal «Secondo libro di Toccate» di Frescobaldi, un girotondo di gusto rinascimentale caratterizzato dalla stilizzazione dell'elemento popolare. Per nulla disorientato dal contrasto tra Frescobaldi e Ligeti, il pubblico ha seguito il concerto con attenzione, applaudendo cordialmente Zsigmond Szathmàry.

p. gal.

Per «Settembre musica» con Petroushka versione 1911
**Abbado e la London Symphony
gran ritorno stasera al Regio**

TORINO — Ritorna questa sera alle 21 al teatro Regio, per «Settembre Musica», la **LONDON SYMPHONY ORCHESTRA** diretta da **CLAUDIO ABBADO** di cui i torinesi ricordano un memorabile concerto anni fa.

Oggi, come allora, il programma comprende un pezzo di Stravinski: questa volta si tratta di **PETROUSHKA**, nella versione originale del 1911, che ha segnato una delle più brillanti interpretazioni di Claudio Abbado.

Nell'ambito del ciclo dedicato a Ligeti, l'orchestra eseguirà in apertura di programma **LONTANO**, uno dei brani più significativi del compositore, mentre la seconda parte della serata sarà interamente dedicata alla **OTTAVA SINFONIA IN SOL MAGGIORE OP. 8** di Anton Dvorak.

Il programma di oggi del «Settembre» comincia in mattinata presso la Biblioteca Musicale, con la seconda giornata del convegno di studi su Gyorgy Ligeti.

Alle 11,30 nella chiesa dello Spirito Santo **ALBERTO RASI** alla viola da gamba e **PATRIZIA MARISALDI** al clavicembalo.

Alle 16, nella Sala Valentini del Teatro Nuovo, concerto del **GROUPE VOCAL DE FRANCE** diretto da **MICHEL TRANCHANT**. In programma un repertorio interamente dedicato a Ligeti.

Dove andiamo stasera in città

ARRIVA ABBADO

Per Settembre Musica al Regio

Concerti

Settembre Musica. Continua l'appuntamento con i concerti di *Settembre Musica*. Oggi alle ore 18, il programma prosegue presso la «Sala Valentino» del Teatro Nuovo, dove il «Groupe Vocal de France», diretto da Michel Tranchant eseguirà di György Ligeti *Tre fantasie*, *Studj Ungheresi*, *Lux Aeterna* e *Nacht und Morgen*. Seguirà un breve dibattito di approfondimento critico sull'opera di Ligeti coordinato da Enzo Restagno.

Alle 21, al Teatro Regio, la London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado eseguirà *Lontano* di Ligeti, *Petroushka* di Stravinsky e *l'Ottava sinfonia in sol maggiore op. 8* di Dvorák.

Domani si inizia alle 11,30 nella chiesa di Santo Spirito con *Il Fuggiloto*: il tenore Giuseppe De Vittorio, accompagnato da Antonio Florio al violoncello e Rinaldo Alessandrini al clavicembalo, eseguirà brani di Salvatore Curzi Macque, Tricarico e Alessandro Scarlatti.

Alla 21 all'Auditorium della Rai *Messa in si minore per soli coro e orchestra* di Bach, eseguita dalla «Gächlinger Kantorei Bach Collegium Stuttgart», diretta da Helmut Rilling, e interpretata dal soprano Krisztina Laki, il contralto Julia Hamari, il tenore Aldo Baldin e il basso Andreas Schmidt.

La manifestazione prevede in tutto ventisette concerti serali, ventitré concerti pomeridiani, otto mattutini, due spettacoli di teatro musicale, un convegno di studi su György Ligeti, una rassegna di giovani complessi di musica da camera ed una mostra su «Bach, Haendel, Schutz». Fino al 22 settembre verrà offerta una vasta panoramica di interpreti e musiche che avranno come riferimento principale l'opera di Ligeti, il compositore ungherese che non sarà presente a Torino (per motivi di salute), ma che ha collaborato nella preparazione

del programma a lui dedicato.

Tra le grandi orchestre saranno presenti la London Symphony Orchestra (diretta da Claudio Abbado), la National Symphony Orchestra di Washington (diretta da Mstislav Rostropovic), la Royal Philharmonic Orchestra (diretta da Vladimir Ashkenazy), l'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai (diretta in un'occasione da Zoltan Pesko e in un'altra da Massimo Pradella) e la Chamber Orchestra of Europe con Salvatore Accardo direttore e solista.

Concerti saranno anche dedicati alla musica rinascimentale e barocca.

Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.6046 e 553.328.

L'ingresso ai concerti è gratuito per tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente. Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo sessantannove appuntamenti fra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Regio, l'Auditorium Rai, il Teatro Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatore della Provvidenza (corso Trento 19) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi 11), Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via Garibaldi 25) e San Filippo

(via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte». I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati.



SETTEMBRE MUSICA - Quartetto al Teatro Nuovo per Ligeti

AVANTI «ARDITTI»

Alla fine di questa edizione di *Settembre Musica* non v'è dubbio che alcune persone sapranno benissimo chi è il compositore György Ligeti del quale probabilmente prima sapevano poco o nulla.

La curiosità per la musica di questo autore è in queste giornate torinesi dedicate alla musica contemporanea molto alta; lo si è visto nel concerto svoltosi l'altra sera in Duomo dove l'organista Szathmary ha presentato, alternandoli abilmente, brani di Frescobaldi e di Ligeti.

Szathmary è un musicista di grande estro e di non comune eleganza, qualità che si impongono nella sua esecuzione delle classicissime pagine di Frescobaldi. La frase è resa con eleganza calligrafica e il colorito, ovvero la registrazione, viene realizzato con una fantasia che non teme di addentrarsi in epoche diverse.

Il risultato è quello di ascoltare un Frescobaldi sottoposto a un agile ed elegantissimo *remake* e in tale operazione ha certo influito non poco la contiguità con l'opera ligetiana. Dopo un'esecuzione calibratissima dei due studi *Harmonies* e *Coulée* Szathmary ha proposto con *Volumina* uno dei pezzi più noti e suggestivi della letteratura musicale contemporanea.

Meraviglie dell'intero spettro acustico posto in vibrazione da rimbombanti *Clusters*, suoni massificati ma continuamente in evoluzione come le nubi, sfioramenti del silenzio, vortici improvvisi nei quali s'inghiottono le figure appena sbazzate e trafiggenti malinconie at-

mosferiche che rendono palpabili condizioni come la lontananza e la solitudine.

In questi giochi d'ombre e di nuvole così eloquenti e così umani la musica di Ligeti ha davvero qualcosa di metafisico nel senso che va ben oltre l'apparenza delle cose. E' con opere dotate dell'eloquenza di *Volumina* che Ligeti è riuscito a irretire gli ascoltatori e si tratta di un sortilegio durevole che attizza vigorosamente la curiosità.

Così ieri mattina alla Biblioteca musicale «A. Della Corte» per un convegno di studi dedicato all'opera del musicista ungherese, ci siamo trovati davanti a una sala gremita di pubblico.

Ancora Ligeti dunque, e questa volta in una dimensione analitica, sciorinato attraverso le sofisticate relazioni di musicologi illustri. Con una partecipazione altrettanto intensa e competente il pubblico si è ritrovato ieri pomeriggio nella sala «Valentino» del Teatro Nuovo per assistere al concerto del quartetto Arditti.

In programma i due quartetti per archi di Ligeti presentati in un'esecuzione che ha suscitato entusiasmi di solito riservati soltanto a Mozart o a Beethoven e per concludere, davanti a un pubblico che non demorde per ascoltare un lungo dibattito, la sorpresa del violoncellista del quartetto che sale simpaticamente in cattedra e spiega con luminosa semplicità in che cosa consiste la condizione moderna, quali sono le principali svolte del linguaggio musicale contemporaneo e altre bagatelle del genere.

Enzo Restagno

A «Settembre Musica» gli straordinari Arditti e Pesko all'Auditorium E' scoppiata la settimana di Ligeti I Quartetti liberty e Atmosphères

TORINO — Uno straordinario concerto del Quartetto Arditti ha segnato felicemente la settimana-Ligeti in cartellone a Settembre musica. In programma i due quartetti del compositore ungherese. Il primo, composto nel 1953-54, rivela senz'ombra di dubbio l'ascendenza bartokiana del musicista; tagliato in un solo movimento, sembra una linea spezzata composta di brevi segmenti, ciascuno con il proprio carattere di stile ed espressione: ci sono momenti in cui i quattro archi intrecciano disegni vaporosi e fluttuanti di stampo quasi liberty, altri in cui salta fuori il riferimento al folclore con ritmi serrati e caratteristici disegni melodici; ci sono effusioni molto gradevoli di canto solista (al primo violino), effetti tipicamente bartokiani

da «musica della notte», impeti zingareschi e misteriose attese.

L'omaggio si fa devoto, sin quasi all'identificazione, ma la frammentarietà del discorso rivela una coscienza inquieta, d'un musicista cresciuto durante e dopo la guerra. Il secondo quartetto del 1968 è invece un capolavoro di quintessenziale originalità di scrittura. Ligeti non taglia drasticamente con il passato: si sente ancora l'eredità d'una tradizione elaborata in due secoli di letteratura quartettistica, ma come bruciata al calor bianco d'una sensibilità modernissima.

Cinque serrati movimenti si succedono con criteri di contrasto: il primo è come una pioggia di frecce che gli archi del quartetto Arditti scoccano con una precisione addirittura

ra mostruosa. Il secondo, sostenuto molto calmo, screez le note tenute nello sfondo con inquietanti scintille; il terzo s'intitola «come un meccanismo di precisione» e raggiunge effetti di grande virtuosismo acustico; il quarto «presto, furioso, brutale, tumultuoso» precede l'ultimo allegro con delicatezza che conclude l'opera con un dilagare sottile di fremiti sottopelle: la firma stessa di Ligeti.

Se al mattino la figura e l'opera del compositore ungherese è stata approfondita nel convegno guidata abilmente da Enzo Restagno, la sera, all'Auditorium, nel concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rai diretta da Zoltan Pesko, si sono potute ascoltare le Atmosphères per grande orchestra, uno dei più noti brani di Ligeti, reso famoso anche da un film celebre. Qui il compositore intende instaurare «un evento sonoro continuo, paragonabile all'atmosfera che ci circonda, un suono statico, un'ininterrotta vibrazione sonora che rimane però uno sfondo sul quale, come nelle pause, non accade nulla». L'effetto è un trascolorare continuo d'una fascia sonora attraverso le variazioni d'intensità e di timbro: un gioco suggestivo d'illusionismo acustico, che nel suo invento-

re ha una sua ragion d'essere, e che è poi stato imitato innumerevoli volte, senza evitare il rischio di trasformarsi in una formuletta di comodo.

Manca lo spazio per riferire adeguatamente della bella esecuzione del Klagende Lied per soli coro e orchestra di Mahler, gigantesca prova giovanile del compositore, opera di rarissimo ascolto che rivela una totale soggezione a Wagner e una commovente sincerità di espressione.

L'Orchestra della Rai, il Coro diretto da Ferruccio Lopez, i solisti Sophia Larson, Birgit Finnilä, Hermann Winkler, Ludwig Baumann, Hans Sisa, l'hanno eseguita con intensa partecipazione sotto la guida di Pesko, suscitando l'applauso del folto pubblico settembrino.

p. gal.

SETTEMBRE MUSICA

Gran successo di Abbado con la London Symphony

Il trionfo che viene da «Lontano»

Nella sala del Regio, l'altra sera, con un pubblico entusiasta,
eseguite musiche di Ligeti, Stravinskij, Dvorak



Claudio Abbado ha diretto a Torino la «London Symphony»

La figura di maggior richiamo nella vita musicale di oggi è senza dubbio quella del direttore d'orchestra; l'arrivo a Torino, per il festival di *Settembre Musica*, di Claudio Abbado con l'orchestra della *London Symphony* ha indotto infatti nel pubblico un fervore che ancora non si era visto nei giorni precedenti.

Nella sala del Regio gremita e attraversata da una tensione quasi palpabile il celebre direttore alza la bacchetta per dare inizio al concerto. Il silenzio che precede l'inizio dell'esecuzione penetra nell'opera stessa, si prolunga nella pulsazione lievissima di sonorità quasi inafferrabili.

Si esegue *Lontano*, uno dei componimenti più fascinosi di Ligeti, nel quale il titolo diviene qualcosa di simile ad una categoria dello spirito. La musica risuona lontano, quasi alle soglie del silenzio, guarda lontano, dove sono i fantasmi della musica del passato che fanno udire eco rarefatte ma rese con enorme potere di evocazione.

In questa dimensione di lontananza le sagome sonore si fanno indefinite, si confondono e trapassano le une nelle altre come in un gioco di nubi ma la capacità di caratterizzazione del compositore pur applicandosi all'indefinito è magistrale e la fantasia dell'ascoltatore riceve stimoli acutissimi.

I titoli dei grandi lavori orchestrali di Ligeti, *Apparitions*, *Atmosphères* — ottimamente eseguito la sera precedente dall'orchestra della Rai diretta da Zoltan Pesko — ed infine *Lontano* sono allusivi ma anche un poco fuorvianti. Apparizioni vuol dire nella musica di Ligeti anche sparizioni improvvise, dissolvenze causate da una vibrazione che modifica il reticolo della struttura. *Volumina* significa costruzione ma anche demolizione di volumi sonori nello spazio e tutto ciò avviene con la complicità del tempo che Ligeti comprime o fluidifica a volontà.

Della propria musica Ligeti dice che «risulta immobile ma solo in apparenza; all'in-

terno di quel permanere, di quella staticità, vi sono impercettibili modificazioni che mi fanno pensare alla superficie di un'acqua nella quale si rifletta un'immagine. Ora la superficie s'increspa lievemente e l'immagine scompare, ma molto lentamente. Quando la superficie torna ad essere liscia vi scorgiamo un'altra immagine».

Ogni particella di questa musica — e l'ascoltatore percepisce benissimo attraverso i tremoli sottilissimi ed il disciplinato ronzio degli altri strumenti che essa consta di infinite particelle in movimento — rimbalza all'improvviso sulle altre, modifica lievemente la propria orbita recandoci verso una struttura globale diversa.

La mano del compositore nell'agitare quelle particelle segue tracciati precisissimi che non lasciano spazio alcuno al caso, sicché la mimesi delle apparizioni, dei volumi e delle mutazioni risulta perfetta e spontanea al tempo stesso.

In questo brulichio da microcosmo c'è però un sentimento incoercibile della bellezza sonora, un gusto perfetto nella scelta dei timbri ed una percezione infallibile dei ritmi cosmici ed umani.

La componente intellettuale di questa musica è altissima e massima l'esigenza di accuratezza nella rifinitura; questo spiega perché l'esecuzione che ne ha offerto Abbado con la *London Symphony* fosse una meraviglia di precisione e di eleganza, capace di accendere nel pubblico un entusiasmo quale difficilmente si riscontra con le esecuzioni di musica contemporanea.

Dopo questo exploit modernista la grande orchestra londinese ha imboccato sentieri più battuti con *Petruska* di Stravinskij. Su questa partitura che dirige da anni sembra oggi che Abbado sperimenti un'intima contraddizione. Gli esordi della carriera del grande direttore milanese si erano svolti all'insegna di un rigore analitico che era un po' il marchio di quegli anni; una specie di fascina- zione per i meccanismi di

precisione sembrava guidare le sue interpretazioni di Prokofiev e dello stesso Stravinskij.

Col passare del tempo però a quel culto un po' atletico della precisione e della performance brillante si sono aggiunte nuove suggestioni: dolcezze, fervori e raccogli- menti che hanno ammorbidi- to e approfondito le interpre- tazioni degli stessi brani.

Le opere di Verdi e le sinfonie di Mahler hanno costitui- to il terreno ideale per questa maturazione ed ora questa *Petruska* ci pare un poco so- spesa tra l'ieri e l'oggi, ovvero tra impeto atletico e deside- rio di maggiore interiorità. Più cordiale e pacificata è parsa invece l'esecuzione dell'ottava sinfonia di Dvorak ma è con il brano fuori pro- gramma, concesso per soddi- sfare le ovazioni irriducibili del pubblico, che Abbado e l'orchestra ci sembrano aver dato il meglio di sé.

Si trattava del finale della suite dal balletto *L'uccello di fuoco* di Stravinskij ed in questa pagina che mescola con affascinante ambiguità le delicatezze raveliane ai bagliori metallici ed alle impu- nature percussive di gusto barbarico, l'orchestra e il di- rettore hanno esibito tutta la loro formidabile efficienza.

Enzo Restagno

Il Collegium di Stoccarda, direttore Rilling,

a Settembre Musica

Messa di Bach, gran misto con stili antichi e moderni

TORINO — La ricchezza della programmazione di *Settembre Musica*, alle prese con la scarsità di locali dovuta alle note restrizioni per misure di sicurezza, produce talvolta contraddizioni gustose. Per esempio domenica scorsa il concerto del soprano Nuccia Focile, che accompagnata dal pianista Vito Maggiolino cantava *Lieder* di Liszt, di Alban Berg e di Hugo Wolf, cioè un programma eminentemente profano, ebbe luogo nella chiesa di Santa Teresa. Invece, alla sera, la *Messa* in si minore di Bach venne eseguita nella sala, profana ma idonea, dell'Auditorium, senza cedere a tentazioni di pittoresco ambientale.

Nell'esecuzione della *Messa* in si minore si vorrebbe indicare come protagonisti l'orchestra del Bach Collegium di Stoccarda e il coro della Gächinger Kantorei, diretti con vivacità e scatto da Helmuth Rilling, cinquantatreenne direttore che di questi organismi è fondatore e animatore. Alla loro testa ha registrato l'integrale delle *Cantate* di Bach e tiene concerti in tutto il mondo. Nativo di Stoccarda, vi ha compiuto gli studi musicali, perfezionandosi poi in Italia, con l'organista Germani e all'Accademia Chigiana di Siena.

Come dire, gente per cui lo stile, anzi, gli stili di Bach non presentano problemi. Evidente è infatti il polistilismo dell'opera grandiosa, di cui la musicologia moderna ha ormai sfatato il mito della concezione unitaria, uscita in blocco come Minerva dalla testa del Giove-Bach. Al contrario, è un fritto misto — mi-

scuso — un polittico di stili diversi che vanno dall'affettuoso recupero dell'antico, quasi si direbbe dell'arcaico rinascimentale, a civetterie di moderno stile galante, come la pastorale per basso e due oboi d'amore di *Et in Spiritum sanctum*, verso la fine del *Credo*.

Dei ventisei numeri musicali di cui è composta l'opera, scritti in epoche e occasioni diverse, spesso anche all'interno delle cinque sezioni di cui la *Messa* è composta, quelli corali sono la gran maggioranza (quasi due terzi) e in genere sopravanzano quelli solistici anche per qualità. La grande salita lenta del *Gratias agimus*, non a caso ripresa nel *Dona nobis pacem* finale, è come la sigla e il significato ultimo dell'opera. Forse era rimasta nelle orecchie a Stravinsky quando scriveva il finale della *Sinfonia di Salmi*.

Nel quartetto vocale il soprano Krisztina Laki, il tenore Aldo Baldin e il basso Andreas Schmidt, facevano corona al contralto Julia Hamari, ben nota anche in campo operistico, che ha reso assai bene il patos dell'*Agnus Dei*, probabilmente il più bello tra i pezzi solistici della *Messa*.

Tutti sono stati vivamente applauditi insieme con l'orchestra, il coro e il direttore.

m. m.

L'antico liuto al Settembre



La musica strumentale antica fa la sua comparsa, secondo una ormai consolidata tradizione, a «Settembre musica». Oggi alle 16, nella chiesa di San Francesco d'Assisi (nell'omonima via), il liutista Hopkinson Smith presenterà brani di Weiss e Bach. E' questo il secondo dei quattro concerti che si svolgono grazie alla collaborazione dell'Accademia del Flauto Dolce e che sono dedicati quest'anno alla pratica della variazione e della trascrizione (il primo, svoltosi ieri pomeriggio, prevedeva le *Variazioni Goldberg BWV 988* di Bach eseguite dal clavicembalista olandese Bob van Asperen).

Silvius Leopold Weiss, di cui si esegue *Preludio, andante, presto*, fu un eccellente virtuoso e improvvisatore e dedicò quasi tutte le sue composizioni al liuto. Nato a Breslavia nel 1686 e morto

a Dresda nel 1750, visse per qualche tempo anche a Roma e ricoprì poi importanti incarichi musicali presso la corte di Dresda. Anche il padre di Silvius Lepold, Johann Jakob, il fratello Johann Sigmund e il figlio Johann Adolf Faustinus furono musicisti.

Il liutista Hopkinson Smith è americano e vive in Europa dal 1972. E' docente di pratica del basso continuo e di improvvisazione alla Schola cantorum di Basilea.

Il concerto è una delle rare occasioni per ascoltare uno strumento come il liuto che, dopo avere conosciuto una grande fortuna a partire dal 1500 (in particolare grazie alle opere di Francesco da Milano, Francesco Spinacino, Giovanni Ambrogio Dalza, Jean-Baptiste Besard, John Dowland, Jacques e Denis Gauthier e appunto Silvius Leopold Weiss), fu poi soppiantato dalla tiorba e, dopo alcuni mirabili adattamenti operati da Bach (tra cui la *Partita* e la *Suite* che saranno eseguiti oggi) scomparve dall'armamentario dei compositori.

l. o.

Dirige la Washington Orchestra a Taormina, Stresa e Torino
Rostropovic, 4 concerti in Italia



Il grande violoncellista Mstislav Rostropovic dirigerà la National Symphony Orchestra di Washington in una serie di concerti europei: gli appuntamenti italiani sono il 31 agosto e il primo settembre a Taormina, il 2 a Stresa, il 3 al Regio di Torino per «Settembre Musica»

Il programma di oggi

TORINO — Il cartellone di oggi a *Settembre Musica* prevede alle 11,30, presso la chiesa S. Spirito, **Il Fuggilotto**, con il tenore Giuseppe De Vittorio, Antonio Florio al violoncello e Rinaldo Alessandrini al clavicembalo: musiche di Salvatore, Curzi, Macque, Tricarico e Alessandro Scarlatti. Alle 16 a Santa Teresa, il soprano Nuccia Focile e il pianista Vito Maggolino presentano musiche di Liszt, Berg e Wolf.

Alle 21, all'Auditorium Rai, i gruppi **Gachinger Kantorei** e **Bach Collegium Stuttgart** diretti da **Helmuth Rilling** eseguiranno la *Messa in si minore per soli, coro e orchestra BWV 232* di Bach. **Krisztina Laki** soprano, **Julia Hamari** contralto, **Aldo Baldin** tenore e **Andreas Schmidt** basso.

E stasera Rostropovic direttore al Regio

TORINO — Mstislav Rostropovic e l'orchestra da lui diretta, la «National Symphony» di Washington, sono i grandi protagonisti della serata di oggi a «Settembre Musica». Il loro concerto sarà al Teatro Regio alle ore 21, il programma comprende la Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore op. 55 (Eroica) di Beethoven e la Prima Sinfonia in fa minore op. 10 di Scioptakovic.

L'altro appuntamento della giornata per «Settembre Musica» è alle 16, nella chiesa San Francesco d'Assisi, dove **Hopkinson Smith** al liuto eseguirà musiche di Weiss (Preludio, andante, presto) e Bach (Partita in la minore BWV 1013 e Suite in mi maggiore BWV 1006a).

STAMPA SERA

Successo del direttore Rostropovic al Regio

MUSICA RIVELATA

CON L'ORCHESTRA DI WASHINGTON

L'orchestra di Washington è tra i complessi sinfonici stranieri comparsi finora a *Settembre Musica* — gli altri erano la *Dresdner Staatskapelle* e la *London Symphony* — il meno illustre tuttavia è proprio di qui che ci è giunto il risultato musicale più elevato grazie — diciamolo subito — alla presenza sul podio di Mstislav Rostropovic il quale è, salvo errore, alla sua prima apparizione a Torino in veste di direttore d'orchestra.

Molti si sono chiesti se il direttore d'orchestra sarebbe stato all'altezza della fama del violoncellista ma la domanda è, a nostro avviso, destinata a rimanere senza risposta perché Rostropovic è esattamente lo stesso musicista quando suona il violoncello e quando dirige l'orchestra.

Ha cominciato questa seconda attività alcuni anni or sono ed i risultati furono subito eccellenti; tanto da fargli affidare nei primi anni trascorsi fuori dall'Unione Sovietica la direzione stabile dell'orchestra di Washington. A chi scrive è capitato di osservarlo lungamente durante le prove, non con l'orchestra di Washington ma con una modesta orchestra di un festival estivo. Quei musicisti afflitti dalla routine e dalla mediocrità levavano improvvisamente la testa e suonavano bene; restavano loro stessi stupefatti dell'eccellente esecuzione alla quale li conduceva la presenza del maestro.

L'orchestra di Washington è invece una compagine eccellente nella quale fra gli ottimi strumentisti spicca per sensibilità ed eccellenza di tocco il timpanista. Il suono degli archi è fervido e compatto e dal nostro posto nella sala del Regio potevamo vedere che tra gli archi erano

in molti a possedere dei bellissimi strumenti. Con questa orchestra di ottimo livello Rostropovic si è presentato per eseguire un programma semplice e netto: la terza sinfonia di Beethoven e la prima di Sciostakovic.

La sinfonia «Eroica» di Beethoven non la si ascolta molto di frequente e quando la si ascolta è quasi sempre meglio dimenticarsene. I direttori d'orchestra la temono giustamente; sanno benissimo che niente come questa musica mette a nudo la carenza di autentiche qualità spirituali nell'interprete. Rostropovic la affronta invece senza alcun timore, con quella disinvoltatura naturalezza propria di quella ristrettissima cerchia di interpreti per i quali la musica non ha misteri.

Sotto le sue mani questa musica che tanto spesso risulta velata, torna a risplendere in tutta la sua superba bellezza. I tempi imposti dal musicista russo sono sovente abbastanza originali ma sempre nella frase abita una suprema tensione, un fervore di emozioni e di significati che incatena l'attenzione dell'ascoltatore. Vi sono poi nell'interpretazione di Rostropovic delle sottigliezze inimmaginabili: leggerissimi anticipi e sottilissime sfasature ritmiche che rendono la frase circconfusa di una superiore autenticità. Si aggiungano un controllo sensibilissimo delle dinamiche ed una cura suprema dei dettagli della concertazione e si avrà l'immagine di un'esecuzione nella quale si ritrovano tutti i connotati della personalità

artistica che conosciamo nel violoncellista Rostropovic.

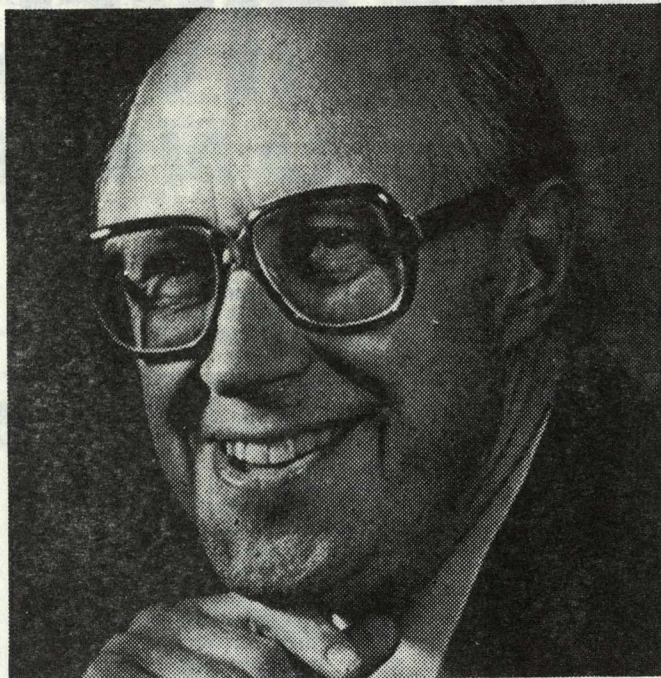
Dopo un'esecuzione tanto nobile ed appassionata del capolavoro beethoveniano Rostropovic ha proposto la prima sinfonia di Sciostakovic, un componimento d'esordio che si ascolta sempre con piacere e sorpresa. Sciostakovic compose infatti la sua prima sinfonia a soli diciannove anni quando ancora era studente presso il Conservatorio, ma già in questa partitura si scorge — sia pure con qualche acerbità — completa l'immagine dell'artista che avrebbe creato altre quattordici bellissime sinfonie.

Una specie di alternanza tra toni grotteschi e sofferte dolcezze melodiche sta alla base di questo e di tanti altri componimenti di Sciostakovic: ritmi scalpitanti e guizzi acrobatici degli strumenti solistici si alternano a grandi zone canore che sono un po' come un bel paesaggio sul quale incombono nubi oscure che nessun fervore riesce a scacciare.

Amico personale di Sciostakovic, dedicatario di alcune sue opere e impregnato lui stesso di quelle contraddizioni così tipicamente russe, Rostropovic dirige questa prima sinfonia come se fosse roba sua. Nessuno come lui sa imprimere all'orchestra il piglio giusto, la smorfia, la piroetta e la profonda ansia melodica; il tutto stretto in un nodo implacabile di virtuosismo.

Al successo calorosissimo il direttore russo e l'orchestra americana hanno risposto con l'esecuzione di due brani fuori programma di una semplicità sbarazzina e un poco ironica, opponendo all'immagine russa appena delineata di Sciostakovic quella di una Hollywood tratteggiata con pagine di Gershwin e di Paganini.

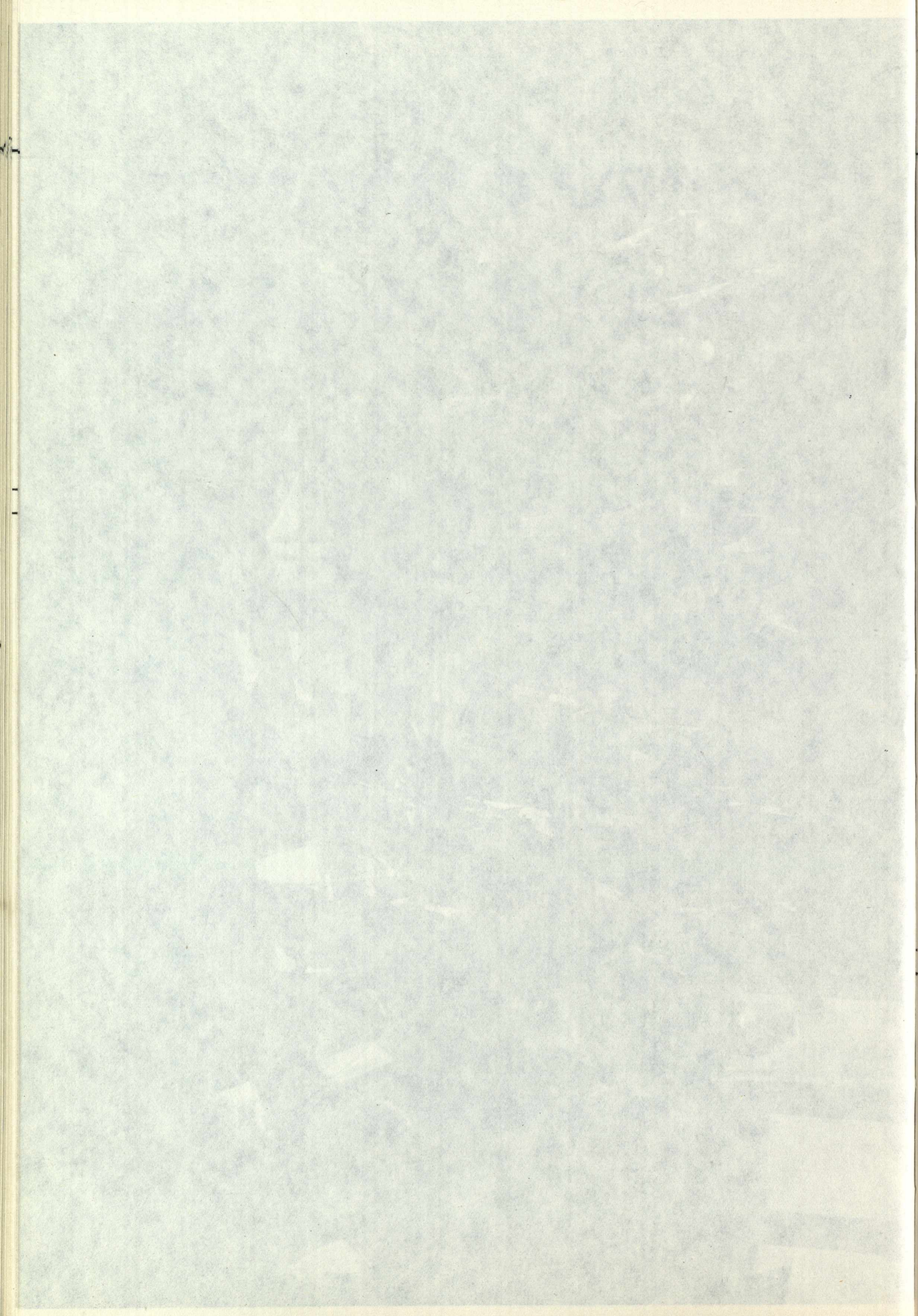
Enzo Restagno



Il violoncellista Rostropovic adesso direttore d'orchestra

violence. The Russian government has been accused of supporting the Chechen separatists.







TORINO — Successo trionfale della National Symphony Orchestra di Washington, l'altra sera al Regio, sotto la guida del suo direttore stabile, Mstislav Rostropovic. Questi è forse il più famoso e il più riuscito esempio di quelle che il collega Zurletti chiama «le reclute del doppio lavoro», cioè dei grandi solisti che impugnano la bacchetta. Per lui la metamorfosi è stata totale e senza riserve.

Senza cedere d'un palmo sulla sua grandezza di violoncellista sommo e di eccellente pianista accompagnatore; si è sollevato nella direzione d'orchestra a una professionalità assoluta, completamente sganciata dalle sue altre attività musicali. Ossia, non c'è pericolo che Rostropovic vada in giro a suonare e dirigere Concerti per violoncello. Esplora il repertorio sinfonico e operistico senza nessuna restrizione e nessun riguardo verso la sua specialità solistica.

Con l'Orchestra Nazionale di Washington, di cui è diventato direttore nel 1977, succedendo ad Antal Dorati, ha eseguito un programma di altissimo impegno sinfonico, con l'*Eroica* di Beethoven e la *Prima Sinfonia* di Sciootakovic. Esecuzioni di somma competenza ed efficacia, condotte con partico-

A Settembre Musica trionfo del direttore Il sommo Rostropovic bizzarro ed estroso



Mstislav Rostropovic, un gran solista con la bacchetta

lare aderenza all'umore bizzarro ed estroso del compatriota che esordiva a vent'anni con un brillante *coup d'essai*. Ma anche nell'*Eroica*, dove invece non c'è posto per l'umorismo, gli è riuscito spesso di perforare la tremenda corazza di cui la consuetudine e la tradizione hanno rivestito tanto capolavoro.

Rostropovic è per natura un estroso, uno per cui la musica deve possibilmente essere piacere, non mutria seriosa. Ne ha dato prova nel bis, scegliendo una pagina di Gershwin piena di *swing* maliziosamente rattenuto, e poi, con la massa dei

violini alzati in piedi, il *Perpetuum mobile* di Paganini.

Ciò ha portato l'entusiasmo del pubblico alle stelle. Oltre alla simpatia che sprigiona dal direttore (nel pezzo di Gershwin sembrava quasi rivivesse lo spirito dei fratelli Marx), l'orchestra è sembrata formidabile. Nell'impossibilità di distinguere reparti più buoni (sebbene i legni siano spesso emersi, specialmente clarinetto e fagotto) preferiamo segnalare l'impeccabile timpanista, che ballonzolando con eleganza dietro i suoi pentoloni, quasi arriva a realizzare un vero e proprio «fraseggio». Scherzi a parte, è uno

strumento di eccezionale qualità. Anche qui a Torino, dove siamo viziati da una tradizione di eccellenti timpani, una voce così chiara, piena e corposa, senza secchezza, ha fatto impressione.

Massimo Mila

Dove andiamo stasera in città

BEETHOVEN

L'Eroica al Regio

Concerti

Settembre Musica. Questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa di San Francesco d'Assisi concerto con Hopkinson Smith (liuto). Verranno eseguite musiche di Weiss (*Preludio, andante, presto*) e di Bach (*Partita in la minore BWV 1031 e Suite in mi maggiore BWV 1006 A*). Alle ore 21, al Teatro Regio, concerto con la National Symphony Orchestra di Washington diretta da Mstislav Rostropovic. Ecco una sintesi del programma: Beethoven: *Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore opera 55 (Eroica)* e Sciostakovic: *Prima Sinfonia in fa minore opera 10*.

L'ingresso è gratuito per il concerto nella chiesa di San Francesco d'Assisi (ma l'afflusso del pubblico sarà contenuto e limitato ai posti a sedere), mentre per il concerto serale sono disponibili 514 ingressi a sedere a lire 4 mila l'uno dalle ore 20 in poi presso il botteghino del teatro Regio.

Settembre Musica quest'anno prevede in tutto ventisette concerti serali, ventitré concerti pomeridiani, otto mattutini, due spettacoli di teatro musicale, un

convegno di studi su György Ligeti, una rassegna di giovani complessi di musica da camera ed una mostra su «Bach, Haendel, Schutz».

Fino al 22 settembre verrà offerta una vasta panoramica di interpreti e musiche che avranno come riferimento principale l'opera di Ligeti, il compositore ungherese che non sarà presente a Torino (per motivi di salute), ma che ha collaborato nella preparazione del programma a lui dedicato.

Tra le grandi orchestre sono presenti la London Symphony Orchestra (diretta da Claudio Abbado), la National Symphony Orchestra di Washington (diretta da Mstislav Rostropovic), la Royal Philharmonic Orchestra (diretta da Vladimir Ashkenazy), l'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai (diretta in un'occasione da Zoltan Pesko e in un'altra da Massimo Pradella) e la Chamber Orchestra of Europe con Salvatore Accardo direttore e solista.

Concerti saranno anche dedicati alla musica rinascimentale e barocca.

Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma solamente se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.6046 e 553.328.

L'ingresso ai concerti è gratuito per tutti i pensionati sociali e ai militari di leva, previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente.

Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo sessantatré appuntamenti fra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Re-

gio, l'Auditorium Rai, il Teatro Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatore della Provvidenza (corso Trento 19) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi 11), Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via Garibaldi 25) e San Filippo (via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte». I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati.

Accardo, Bach poi c'è Christa

Fino a lunedì **SETTEMBRE MUSICA** presenta una serie di appuntamenti di grande rilievo, a cominciare dal concerto del Coro di voci bianche Wiener Saengerknaben, che si esibirà alle 16 di domani nella chiesa della Santissima Annunziata (via Po 45) sotto la direzione di Peter Tomek. Tutta dedicata a Bach è l'esecuzione che vedrà impegnata, sempre domani, alle 21 al Teatro Regio la Chamber Orchestra of Europe, con Salvatore Accardo in veste di violinista e direttore. Essa prevede i concerti catalogati con i numeri 1041, 1042, 1043 e 1060; gli ultimi due prevedono anche l'intervento della violinista Margaret Batjer e dell'oboista Douglas Boyd.

Venerdì omaggio a due dei grandi musicisti di cui ricorre quest'anno il tricentenario della nascita. Uno è ancora Bach, con arie per soprano tratte da cantate o messe. Il concerto si svolgerà alle 16 nella chiesa del Carmine (via del Carmine 3), solista è Elly Ameling, accompagnata da Han de Vries (oboe e oboe d'amore), Richte van der Meer (violoncello) e Anneke Uittenbosch (clavicembalo e organo). L'altro autore è Domenico Scarlatti (Auditorium Rai, ore 21), con dieci sonate eseguite da Michele Campanella.

Sabato gli appuntamenti saranno tre. Il mattino alle 11,30 nella chiesa dello Spirito Santo musica antica

per violino, violoncello e clavicembalo. Alle 16 ai Santi Martiri (via Garibaldi 25) ancora omaggio ai tricentenari (Bach e Haendel), con l'Orchestra da Camera di Padova.

La sera la novità è davvero grande: è infatti in programma (chiesa di via Santa Teresa 5, ore 21) *L'arte della fuga* di Bach con il fisarmonicista Salvatore Di Gesualdo. Quest'opera, come si sa, fu composta senza un'indicazione precisa dello strumentale e viene presentata in varie versioni. Il cartellone prevedeva in un primo tempo un non meno originale organico, il quartetto d'archi: ma l'improvvisa morte di Paolo Borciani, che doveva presentare *L'arte* con Elisa Pegreffi, Tommaso Poggi e Luca Simoncini, ha reso necessario trovare una nuova soluzione.

Domenica alle 11,30, sempre allo Spirito Santo, brani per contralto e clavicembalo; alle 16 (Auditorium) l'orchestra e il coro della Rai eseguono *Canti di prigionia* e *Canti di liberazione* di Dallapiccola, e *Canto del destino* di Brahms. Alle 21 sempre all'Auditorium uno dei concerti più attesi, con i *Lieder* presentati dal mezzosoprano Christa Ludwig (al pianoforte Charles Spencer).

Mozart compare lunedì 9 con l'organista Massimo Nosetti (chiesa della Gran Madre, ore 16). **i. o.**

Quando si dimentica uno spartito a casa

Sovente il diavolo infila la coda nelle complesse macchine organizzative di cartelloni come quello di «Settembre Musica». E' accaduto la settimana scorsa, quando il Tir che portava gli strumer della *London Symphony Orchestra* è rimasto per molte ore bloccato al valico di Chiasso, per il divieto di circolazione imposto in Italia ai grandi automezzi nei giorni prefestivi. La questione si è poi sbloccata e il concerto si è svolto regolarmente.

Lunedì sera è accaduto che i *Berliner Philharmonische Kammervirtuosen* abbiano dovuto modificare il programma perchè avevano dimenticato in Germania gli spartiti della poco eseguita Sinfonia per archi (Svizzera) di Mendelssohn. Gli organizzatori del *Settembre* si sono mobilitati, riuscendo dopo lunghe ricerche a scovare il testo in questione nella Biblioteca dell'Orchestra da Camera Italiana. Sembrava tutto a posto, ma gli strumentisti hanno ravvisato nel testo alcune lievi differenze rispetto a quello che essi eseguono abitualmente. Ed è stato così che Mendelssohn ha dovuto lasciare il posto ai *Crisantemi* di Puccini.

Settembre Musica: programma inadeguato

Gli «archi» di Berlino

Virtuosismo sprecato

TORINO — Quattordici archi in libera uscita dalla Filarmonica di Berlino si sono prodotti l'altra sera al Teatro Regio rinnovando l'ammirazione già destata altre volte per la straordinaria compattezza dell'insieme, l'intonazione perfetta e l'accordo dutilissimo con cui seguono, senza direttore, le fluttuazioni del movimento musicale. L'ascolto di questi virtuosi dell'arco (come già, altra volta, d'un gruppo di fiati) è sempre un'esperienza esecutiva più unica che rara.

Peccato che il programma, anche indipendentemente dal contrattempo per cui non fu possibile l'esecuzione d'un giovanile *Concerto* per violino di Mendelssohn, non fosse interamente all'altezza di tanta perfezione interpretativa. I pezzi più belli erano trascrizioni: l'*Adagio e fuga* in do minore di Mozart è per due pianoforti, e il *Quartetto* di Verdi, dilatato per orchestra d'archi, con due contrabbassi, fa un po' l'effetto che farebbe il quartetto del *Rigoletto* eseguito da un coro.

Anche il pezzo *Crisantemi* di Puccini, eseguito in sostituzione del piccolo *Concerto*



di Mendelssohn di cui i musicisti non si erano portati le parti, era scritto per quartetto, in memoria di Amedeo di Savoia, e passò poi, per archi, nella *Manon Lescaut*. Di originale per una formazione d'archi restava la piccola, graziosa *Sinfonia* in do minore di Mendelssohn quattordicenne, soprannominata *Svizzera* per via d'un certo motivo quasi di *jodel* che rallegra il Trio dello Scherzo.

Insomma, un programma un po' delusivo in confronto all'eccellenza dell'esecuzione. Un po' come se la Duse avesse recitato *La vispa Teresa* nella sua serata d'onore.

m. m.

Peter Schreier è ammalato

Salta il concerto

TORINO — Non si svolgerà l'atteso concerto del tenore Peter Schreier, che stasera all'Auditorium, per Settembre Musica, doveva eseguire lieder di Mendelssohn e Schumann. Il cantante, ammalato di sciatalgia, ha dovuto annullare tutti i suoi impegni immediati. Ieri si è cercato di trovare un sostituto di ugual prestigio da inserire in cartellone, ma, dati i tempi così ristretti, ogni tentativo è stato vano.

I biglietti venduti in prevendita saranno rimborsati.

Confermato invece l'appuntamento di oggi alle 16 alla Gran Madre, dove l'organista James Edward Goettsche eseguirà musiche di Bach. Sono in programma: il «Preludio e fuga in sol maggiore BWV 541», il «Preludio e fuga in do maggiore BWV 547», i «Coral Schübler BWV 645-650», il «Preludio e fuga in mi bemolle maggiore BWV 552», il «Concerto in la minore BWV 593». L'ingresso è gratuito.

Stasera Accardo al Teatro Regio

TORINO — Salvatore Accardo è la «star» di oggi nel programma di «Settembre Musica». Alle 21, al Teatro Regio, suonerà il suo violino e dirigerà The Chamber Orchestra of Europe, con solisti la violinista Margaret Batjer e l'oboista Douglas Boyd. In programma, Bach: Concerto il la minore per violino e archi BWV 1041; Concerto in mi maggiore per violino e archi BWV 1042; Concerto in re minore per due violini e archi BWV 1043; Concerto in do minore per violino, oboe e archi BWV 1060.

L'altro appuntamento della giornata è alle 16 nella chiesa Santissima Annunziata, dove il coro di voci bianche Wiener Saengerknaben diretto da Peter Tomek eseguirà musiche di Schütz, Poulenc, Schubert, Kreutzer, Brahms, Johann Strauss figlio.

SETTEMBRE MUSICA

**Queste tenere voci
in arrivo da Vienna**

A SETTEMBRE MUSICA sono di scena le voci bianche. Oggi alle 16 nella chiesa della Santissima Annunziata (via Po 45) si presenta il Coro Wiener Saengerknaben diretto da Peter Tomek, con un programma eclettico che comprende brani di Schütz, Poulenc, Schubert, Kreutzer, Brahms, Johann Strauss figlio.

Oggi a Torino sono presenti il Coro dei piccoli cantori, che fu fondato da Roberto Goitre, e il Coro «Magnificat» diretto da padre Angelo Gila. Quest'ultimo partecipa spesso a concerti sinfonici con l'orchestra della Rai (tra i principali interventi si possono ricordare quelli nell'Ottava sinfonia di Mahler diretta da Ahronovich, nella Terza sempre di Mahler diretta da Charles Bruch e del War Requiem di Britten nella direzione di Gary Bertini).

I Wiener Saengerknaben si presentano con ricche credenziali, che ne fanno un complesso di prim'ordine. «Ma d'altronde — osserva il maestro Pasteris — nei paesi di lingua tedesca le esecuzioni corali sono quasi sempre di alto livello. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la liturgia luterana dà al cantare insieme un'enorme importanza: lo si fa in famiglia, nelle chiese, nelle scuole. La diffusione di questa abitudine ha anche agevolato la formazione di insegnanti molto capaci».

In Italia su cento complessi si calcola che ottanta siano formati esclusivamente da elementi maschili, una quindicina da voci miste e soltanto cinque da voci bianche o femminili.

l.o.

Dove andiamo stasera in città

LE VOCI BIANCHE

Un coro alla Vergine Annunziata

Concerti

Settembre Musica. Questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa della Santissima Annunziata, esibizione del Coro di voci bianche Wiener Saengerknaben, Peter Tomek, direttore. In programma brani di Schütz, Poulenc, Schubert, Kreutzer, Brahms, Johann Strauss figlio. Ingresso gratuito. Alle ore 21, al Teatro Regio, The Chamber Orchestra of Europe. Salvatore Accardo, direttore e violino. Margaret Batjier, violino; Douglas Boyd, oboe. In programma brani di Johann Sebastian Bach. Ingresso, lire 7 mila.

Stasera concerto all'Auditorium Campanella al «Settembre»

TORINO — Il «punto forte» di oggi, per «Settembre Musica», è il concerto che il pianista Michele Campanella terrà alle 21 all'Auditorium Rai. In programma, dieci sonate di Domenico Scarlatti e di Liszt «Années de pèlerinage» e «Deuxième Année, Italie».

Alle 16, nella chiesa del Carmine, il soprano Elly Ameling, Han de Vries oboe e oboe d'amore, Richte van der Meer violoncello, Anneke Uittenbosch clavicembalo e organo eseguiranno musiche di Bach.



Il pianista Campanella



SETTEMBRE MUSICA - Successo di Accardo ieri al Regio

NOSTRO SALVATORE

Con Salvatore Accardo e Giovanni Sebastiano Bach una serata ha il successo assicurato; è successo anche ieri sera al Regio dove il violinista amatissimo dal pubblico torinese è giunto con la «Chamber Orchestra of Europe» ed un paio di solisti per eseguire quattro concerti di Bach.

Il programma comprendeva infatti i due notissimi Concerti per violino e orchestra in la minore e in mi maggiore, quello altrettanto noto e splendido per due violini in re minore ed un Concerto per violino, oboe e orchestra che è in un certo senso una novità.

Dall'originale, per violino e oboe appunto, si è persa la traccia e l'opera sopravviveva attraverso una redazione ulteriore per due clavicembali e orchestra.

Com'è noto Bach trasferiva disinvoltamente i suoi Concerti solistici da uno strumento all'altro e la cosa, a giudicare dalla sostanziale uniformità della strumentazione,

sembra facile a prima vista. La restituzione di questo Concerto agli originali, intrapresa nel 1971 da Wilfried Fischer dimostra proprio il contrario. Paragonato agli altri il Concerto per violino e oboe risulta alquanto debole, tutto paludato entro una decorosa routine.

Segnaliamo di sfuggita che il tentativo operato dal Fischer con questo Concerto non è isolato; altri ne esistono che accrescono la schiera un poco esigua dei Concerti per violino. Di questi ultimi — di quelli assolutamente autentici però — Accardo ha offerto ieri sera un'esecuzione di suprema finezza che testimonia l'approfondimento al quale questo raro artista sottopone continuamente la sua arte interpretativa.

L'ideale un poco riservato di questa musica da camera, da eseguirsi con un'orchestra di soli archi numericamente esigua e sempre con una sonorità misurata, Accardo lo ha colto attraverso lunghi e laboriosissimi anni spesi nel-

lo studio di ogni genere di repertorio cameristico.

Lui possiede notoriamente un suono possente ed un'imponente statura di virtuoso ma in questi Concerti mette tali qualità in disparte; preferisce giocare con una discrezione bisbigliante e dipanare quelle frasi così ben tornite con apparente distacco. Il risultato è quello di uno straordinario nitore che fa risaltare magnificamente i contrappunti come se fossero linee di un disegno in bianco e nero.

L'orchestra era quella della compagine giovanile europea e si è rivelata particolarmente duttile nel cogliere il messaggio interpretativo e spirituale del suo direttore e solista. Hanno collaborato con Accardo l'oboista scozzese Douglas Boyd e la giovane violinista americana Margaret Batjer, degnissima partner nel Concerto per due violini, capace di conquistare il pubblico con la sua bravura e la sua singolare avvenenza.

Enzo Restagno

Dove andiamo stasera in città
LE VOCI BIANCHE

Il violinista al Regio per «Settembre Musica» **Accardo con Bach mondano**

Miracolosa delicatezza fonica - Ottimi la Chamber Orchestra e i solisti

TORINO — Il Bach profano e quasi mondano delle corti di Weimar e Cöthen è stato passato in rassegna l'altra sera al Regio da Accardo con la formazione ormai saldamente consolidata della Chamber Orchestra of Europe e col concorso d'altri solisti, cioè la violinista americana Margaret Batjer nel Concerto per due violini e l'orchestra inglese Douglas Boyd per il Concerto in do minore di cui si ritiene ora che la versione nota per due clavicembali fosse trascrizione d'autore d'un originale per violino e oboe perduto e recentemente ricostruito.

Comunque stia la complicata storia, è certo che il timbro nasale dell'oboe, spesso in eco burlesca al violino, ravviva molto l'interesse timbrico del lavoro.

Oltre a partecipare ai Concerti per doppio solista, Accardo ha suonato e diretto i due celebri Concerti per violino, in la maggiore e in mi maggiore, perseguendo un ideale di miracolosa delica-



tezza fonica, con «pianissimi» impalpabili nei quali c'era da ammirare la bravura del solista ad eseguirli e la bravura del concertatore e direttore a lasciarli percepire sopra il supporto dell'orchestra di ventiquattro archi.

Anche i suoi due giovani colleghi gli hanno dato la replica bravamente, conquistandosi la loro parte d'applausi. Successo caldissimo, sancito dalla replica del trascillante finale nel Concerto per due violini. m. m.

Arte della fuga con fisarmonica in Santa Teresa

TORINO — Stasera alle 21 nella chiesa di Santa Teresa per «Settembre Musica» il fisarmonicista Salvatore Di Gesualdo eseguirà «L'Arte della fuga» di Bach.

Il programma della giornata s'inizia alle 11,30 nella chiesa dello Spirito Santo: concerto del Trio «La Stravaganza» con Enrico Gatti, violino, Hendrike Ter Brugge, violoncello, e Rinaldo Alessandrini, clavicembalo. Verranno eseguite musiche di Cima, Castello, Frescobaldi, Marini, Scarlatti, Valvasensis, Buonamente e Legrenzi.

Alle 16 nella chiesa dei Santi Martiri concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto: direttore e organo Giorgio Carnini. Solisti Mario Folena, flauto, e David Short, tromba; soprano Susanna Rigacci. Musiche di Haendel e Bach.

La Ameling e Campanella

Due sommi solisti per Bach e Liszt

TORINO — Ancora una volta i programmi di Settembre Musica sfiorano i grandi temi della musicologia. La polemica sempre latente (e vana) se il vero grande Bach sia quello sacro o quello profano, quello vocale o quello strumentale, è stata rispecchiata nell'accostamento del concerto di Accardo, coi maggiori capolavori violinistici, a quello che il soprano olandese Elly Ameling ha tenuto l'altro giorno nella chiesa del Carmine con una scelta di arie, in gran parte estratte da Cantate sacre, e perfino da una di quelle quattro Messe brevi che non si ricordano mai, soverchiate come sono dall'importanza della Messa in si minore. Il Qui tollis della Messa in fa maggiore è molto bello ed espressivo.

Non tutto però era di così austera provenienza. C'erano pure due veri e propri *Lieder*, notoriamente apocrifi (circonstanza puntualmente indicata da Cognazzo nel programma di sala), contenuti nel *Notenbuch* che Bach aveva appreso per sua moglie, e qui l'arte della Ameling, che è liederista somma, si è spiegata al meglio.

Il sostegno strumentale era fornito da clavicembalo (o organo portativo) e violoncello per il basso continuo e oboe per gli interventi dialoganti. L'oboista Han de Vries è stato molto apprezzato anche in una Sonata di Vivaldi, bellissima, e in una di Haendel (un po' meno bella). La clavicembalista ha suonato il Preludio fuga e allegro di Bach sopra uno strumento inadatto a prestazioni solistiche. Tutti



hanno condiviso gli applausi caldissimi riscossi dalla Ameling

★

In serata, all'Auditorium, il pianista Bruno Campanella ha pagato il giusto tributo al terzo dei grandi centenari '85 con una scelta giudiziosa di dieci Sonate di Scarlatti, atta a mettere in luce anche gli aspetti ombrosi, e perfino misteriosi (la Sonata in sol minore L 128) di quel genio luminoso e, come si diceva una volta, mediterraneo.

La piena misura della sua statura pianistica Campanella l'ha data nell'esecuzione del secondo quaderno delle *Années de pèlerinage* di Liszt, quello dove l'Italia viene incontro al compositore non già con bellezze della natura e di paesaggi, com'era avvenuto per la Svizzera, bensì coi monumenti dell'arte e della poesia: Michelangelo, Salvator Rosa, Petrarca e Dante.

Contrariamente a quanto avviene per tante altre raccolte di pezzi per tastiera, come il clavicembalo ben temperato o i Preludi di Debussy, questi sette pezzi guadagnano moltissimo ad essere eseguiti di seguito, tutti insieme (basti ricordare, per esem-

pio, la motivazione interiore dello stacco impaziente con cui comincia l'ultimo, *Après une lecture de Dante*, che sarebbe senza senso se non ci fossero prima i tre Sonetti del Petrarca).

Qui Campanella fa prova non solo della tecnica trascendentale che questi pezzi esigono, ma di una grinta, di una immedesimazione col personaggio Liszt, che ha dato luogo ad un'esecuzione memorabile e ci ha ripagati delle prolungate penitenze settantesche a cui ci condanna l'anno della musica con quei tre benedetti centenari. (L'anno venturo, meno male, i centenari saranno di Liszt e di Weber e ne vogliamo fare un'indigestione. E Campanella sia subito prenotato per l'integrale di Liszt).

Gli applausi, ch'erano già stati considerevoli dopo la prima parte del concerto, si sono centuplicati di volume dopo la seconda m. m.

STAMPA SERA

9 settembre 1985

Concerti

Settembre Musica. Questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa della Gran Madre: Massimo Nosetti, organo. In programma brani di Mozart (*Adagio e fuga in do minore* K. 546; *Andante in fa maggiore* K. 616; *Fantasia in fa minore* K. 594; *Piccola*

giga K. 474; *Adagio in si minore* K. 540; *Fantasia in fa minore* K. 608). Alle ore 21, nella chiesa di Santa Teresa: Pietro Borgonovo (oboe), Rino Vernizzi (fagotto), Edoardo Farina (clavicembalo). In programma brani di Haendel e Bach.

L'ingresso ai due concerti è gratuito. L'afflusso del pubblico sarà contenuto numericamente e limitato ai posti a sedere.

SETTEMBRE MUSICA

Le note d'organo del grande Bach

La musica organistica trova in **SETTEMBRE MUSICA** il suo grande momento. Finora si sono già ascoltati Zsigmond Szathmari (Frescobaldi e Ligeti), James Edward Goettsche (Bach), Massimo Nosetti (Mozart). Oggi pomeriggio alla Gran Madre è la volta di Luciano Fornero con un programma interamente bachiano. Lunedì 16 e martedì 17 suoneranno due «big» come Lionel Rogg e Daniel Chor-zempa.

E' d'altronde naturale che almeno in queste occasioni si sfrutti il patrimonio di cui Torino dispone nelle chiese. Dice il maestro Roberto Cognazzo, che alla pratica organistica dedica molta parte della sua attività: «Torino ha in effetti un buon numero di organi, ma quelli a posto, in grado di sostenere un concerto ad alto livello, sono pochi. Lo dimostra lo stesso cartellone di Settembre Musica, che ha gradualmente ristretto negli anni lo spazio lasciato a questo settore particolare».

Inoltre rispetto alle prime

edizioni sono state scartate alcune chiese piccole (Santa Cristina, Misericordia).

Solo pochissimi strumenti possono essere definiti «antichi» (Santa Cristina, Cappella di Palazzo Reale). La parte prevalente risale al 1800. «Si segnalano poi — spiega Cognazzo — due strumenti molto importanti costruiti nel 1884 per l'Esposizione internazionale: sono il Vegezzi Bossi di San Massimo, bellissimo, e il Collino di San Pietro e Paolo, in largo Saluzzo. Ma sono fuori posto e rimetterli in sesto richiede una spesa non indifferente: perciò rimangono inutilizzati, almeno ai fini concertistici».

E' strano ma uno strumento come l'organo, che può riempire le chiese di pubblico, è relegato a un utilizzo piuttosto saltuario: in tutto il Piemonte i concerti specialistici si svolgono molto occasionalmente. Qualcosa di più si ascolta appunto a Torino per Settembre Musica e a Vicofoorte per la stagione concertistica intitolata a Corrado Moretti.

I. o.

SETTEMBRE MUSICA

La fisarmonica diventa «colta»

La fisarmonica prova a uscire dai variopinti confini del ballo a palchetto per trovare maggiore dignità. Se ne ha una riprova a **SETTEMBRE MUSICA**, che prevede per questa sera (ore 21, chiesa di via Santa Teresa 5) una selezione della bachiana *Arte della fuga* appunto in versione per fisarmonica, eseguita da Salvatore Di Gesualdo. L'opera, monumentale *summa* dell'arte contrappuntistica, non ebbe dall'autore alcuna indicazione per quanto riguarda lo strumentale d'esecuzione, perciò viene proposta nei modi più disparati.

Originariamente il cartellone del Settembre prevedeva un quartetto d'archi. Ma la morte del violinista Paolo Borciani ha indotto gli organizzatori a questa nuova soluzione. Lo strumento di Di Gesualdo è del tipo chiamato impropriamente «a bassi sciolti», in cui tutti i bottoni possono dare note singole oltre che accordi predeterminati.

La fisarmonica conobbe una buona fortuna negli Anni Cinquanta, quando fiorirono anche molti concorsi (Stradella, Appiano Gentile, Varese, Castelfidar-

do) ai quali partecipavano decine di strumentisti. Poi lentamente il fervore si è affievolito.

I compositori solo in rari casi hanno inserito la fisarmonica in partitura. Fra le eccezioni: Giordano nella *Fedora*, Ciaikovski nella *Suite op. 53*, Berg in *Wozzeck*, il torinese Rocca in *Dibuk*, Peragallo in *Una gita in campagna*. «Altri autori in passato hanno creato anche per questo strumento — dice il maestro Di Gesualdo, aquilano residente a Firenze — ma gli effetti fanno pensare che avessero in mente altri tipi di suono».

Recentemente comunque si è avuto un segno positivo con l'inserimento della fisarmonica come materia di insegnamento al conservatorio di Pesaro, sia pure a livello sperimentale.

Dice Di Gesualdo, che tiene ogni anno un seminario a Firenze e un corso ad Arezzo: «Anche tra i compositori qualcosa si muove: hanno scritto per fisarmonica gli americani Henry Cowell e Paul Creston, il francese Sauguet, il norvegese Olsen, l'argentino Mauricio Kagel e, in Italia, Bartolozzi, Bussotti, Luporini».

I. O.

SETTEMBRE MUSICA

Dallapiccola e la prigionia

Grande spiegamento di forze oggi alle 16 all'Auditorium per il programma che l'orchestra e il coro della Rai presentano sotto la direzione di Dietfried Bernet. Esso comprende i *Canti di prigionia* e i *Canti di liberazione* di Luigi Dallapiccola, e il *Canto del destino* di Brahms.

Alla genesi dei *Canti di prigionia* (1938-1941) e del *Prigioniero* (1944-1948) ha dedicato un bellissimo saggio lo stesso Dallapiccola, che prese lo spunto da alcune domande rivoltegli dal direttore Igor Markevitch in occasione della prima del *Prigioniero* a Torino nel 1949 (più tardi il compositore volle dedicare lo scritto a Massimo Mila).

Nel testo, che fa parte della raccolta *«Parole e musica»* edita da Il Saggiatore a cura di Fiamma Nicolodi, si aprono fondali suggestivi sui quali si profila la vita del musicista fin dall'infanzia.

Dallapiccola era istriano e di quella terra di confine, martoriata dalle bufere della storia, portò dentro tutte le tensioni. Conobbe a 13 anni il confino a Graz con il padre, allontanato d'autorità dal liceo di Pisino di cui era preside con l'accusa di



Luigi Dallapiccola

fomentare proteste irredentistiche. Erano gli anni della prima guerra mondiale e Carlo d'Asburgo, successore di Francesco Giuseppe, credeva così di tenere a bada la comunità italiana.

Il tema della prigionia fu alimentato poi da altre fonti: un fatto di sangue avvenuto in un paese dell'Istria, una poesia di Victor Hugo, l'accorata preghiera di Maria Stuarda (dalla quale nacque il primo nucleo musicale), una frase di Severino Boezio, un frammento di una meditazione di Girolamo Savonarola. I *Canti di prigionia* furono iniziati

come forma di protesta contro la campagna razziale fascista, l'entrata in guerra dell'Italia, il discorso di Hitler che annunciava i bombardamenti sull'Inghilterra.

«La prima esecuzione dell'opera complessiva — scrive Dallapiccola — ebbe luogo nell'atmosfera sinistra di una Roma eccezionalmente fredda, nelle cui strade non si vedevano se non poliziotti e militi fascisti: parlo dell'11 dicembre 1941, del giorno in cui Mussolini ebbe la pensata di dichiarare la guerra agli Stati Uniti».

I testi per i *Canti di liberazione* (1955) sono invece tratti da una lettera di Sebastiano Castellio (l'oppositore di Calvino punito con l'esilio perché incline alla tolleranza politica e religiosa), dall'*Esodo* biblico e dalle *Confessioni* di Sant'Agostino.

Dopo la notizia dell'indisposizione di Christa Ludwig, sono subito cominciati i contatti con il mezzosoprano e con il maestro Eric Werba per un recupero del concerto. Per informazioni circa il rimborso dei biglietti già venduti, si può telefonare ai numeri 553.328 e 557.6046 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

l. o.

Al Settembre un capolavoro di Dallapiccola

I «Canti di prigionia» Diamoli tutti gli anni

TORINO — C'è voluto questo direttore viennese, Dietfried Bernet, perché ci si ricordasse di quel capolavoro del nostro tempo che sono i *Canti di prigionia* di Dallapiccola: un'opera, invece, che dovrebbe essere eseguita tutti gli anni, insieme col *Coro di morti* di Petrazzi, in ogni città che possieda un coro e un'orchestra.

Orchestra, poi, che nei *Canti di prigionia* si riduce a pochi strumenti a percussione e un'arpa intorno a due pianoforti protagonisti del sostegno strumentale. La grande orchestra interviene invece nei *Canti di liberazione*, ancor più raramente eseguiti, che non hanno l'immediata presa drammatica del ciclo precedente, sono più rigorosamente assoggettati alla norma dodecafonica, senza allusioni tonali come il



Dies irae che serpeggia con tanto patos nella *Pregghiera di Maria Stuarda* e nel *Congedo di Gerolamo Savonarola*. Ma l'episodio centrale, che con parole dell'*Esodo* dipinge l'ira di Dio, è una delle più potenti esplosioni sonore della fantasia di Dallapiccola, e il trapasso all'ultimo — la beatitudine della rivelazione divina nelle parole di Sant'A-

gostino — è un momento magico.

In seguito il maestro Bernet, che ha personalmente curato anche la parte corale del concerto, ha proposto un altro capolavoro, purtroppo anch'esso sempre ignorato dalla *routine* delle programazioni: il *Canto del destino* di Brahms, un'opera che è un altissimo manifesto ideologico e dovrebbe avere il suo posto nella storia del pensiero filosofico europeo durante la seconda metà del secolo scorso, non già per le parole di Hölderlin, ma proprio per le note di Brahms.

Un buon pubblico ha applaudito con gratitudine il maestro Bernet, il coro e l'orchestra della Rai e gli strumentisti quasi solisti che hanno prestato opera al primo dei pezzi in programma.

m. m.

Un falso Bach al «Settembre»

Nel cartellone di **SETTEMBRE MUSICA** notevole spazio è stato dato a Johann Sebastian Bach, uno dei tre grandi musicisti di cui ricorre quest'anno il trecentesimo anniversario della nascita. Questo pomeriggio (ore 16) nella chiesa di via del Carmine 3 sono in programma sei arie per soprano. Tra esse quella intitolata *Bist du bei Mir* e catalogata con il numero BWV 508 si segnala per il fatto che, pur essendo attribuita a Bach, appartiene in realtà a un musicista di levatura assai più modesta che si chiamava Gottfried Heinrich Stölzel.

La circostanza è rilevata nella sua monumentale opera *«Frau Musica»* dal professor Alberto Basso, il quale precisa che l'aria fa parte di una raccolta (*«Klavierbüchlein»*) di brani strumentali e vocali che aveva scopo didattico nei confronti della seconda moglie di Bach, Anna Magdalena.

Molte di quelle pagine — scrive Basso — non sono opera di Johann Sebastian, ma piccole prove di composizione dei figli Carl Philipp

Emanuel, Johann Christian e Gottfried Heinrich.

Ma perché un brano ufficialmente attribuito ad altri continua ad essere presentato nella produzione di Bach? Dice il professor Basso: «A volte accade che l'attribuzione sia ancora ignorata dai più e che quindi l'errore si protragga anche a livello di programmi ufficiali».

E' il curioso capitolo dei «falsi», che in campo musicale annovera molti esempi, a partire dalla *Sinfonia dei giocattoli*, ancora attribuita a Haydn benché ne sia stata riconosciuta la paternità a Leopold Mozart (padre di Wolfgang Amadeus), e dai concertini di Pergolesi creati invece da un nobile olandese.

«Comunque — conclude Alberto Basso — l'aria *Bist du bei Mir* ha raggiunto una buona notorietà anche perché è molto bella». In definitiva il concerto di oggi è anche l'occasione per conoscere un compositore che, pur essendo di levatura non eccelsa, è riuscito con questo suo brano a travestirsi per tanto tempo da Bach.

l. o.

Salta stasera il concerto della Ludwig

TORINO — Il «Settembre Musica» di oggi ha perduto un appuntamento molto atteso: il concerto del mezzosoprano Christa Ludwig, previsto per le 21 all'Auditorium Rai e dedicato al lieder. E' stato annullato per un'improvvisa indisposizione della cantante.

Stamane alle 11,30 nella chiesa dello Spirito Santo vi sarà il concerto di Giuseppe Zambon e Emilia Fadini. Musiche di Leo, Alessandro Scarlatti, Domenico Scarlatti.

Alle 16 all'Auditorium della Rai l'Orchestra sinfonica e il coro della Rai, direttore Dietfried Bernet, eseguiranno i Canti di prigionia e i Canti di liberazione di Dallapiccola e il Canto del destino di Brahms.

STAMPA SERA

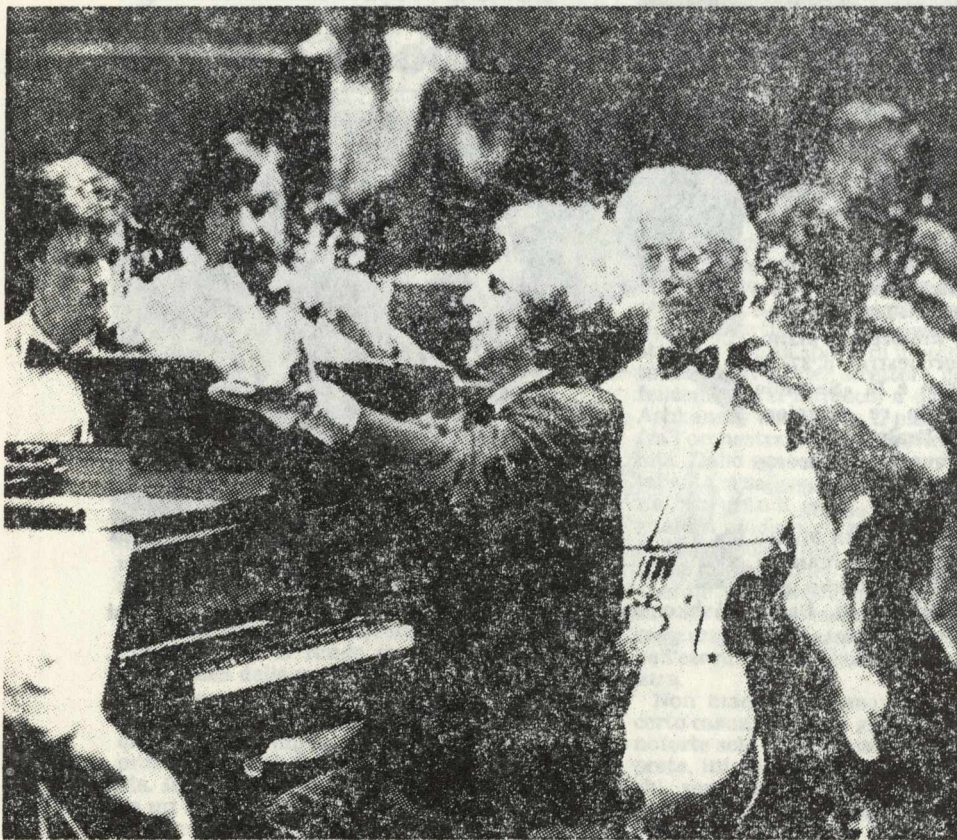
10 settembre 1985

Settembre Musica. Questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa della Gran Madre: Luciano Fornero, organo. In programma brani di Bach (*Preludio e fuga in mi minore BWV 548*; *Coral BWV 622*, *641*, *659*, *680*; *Passacaglia in do minore BWV 582*). Ingresso gratuito. Alle ore 21, al Teatro Regio: Royal Philharmonic Orchestra. Direttore e pianoforte Vladimir Ashkenazy. In programma brani di Beethoven (*Terzo Concerto in do minore per pianoforte e orchestra op. 37*) e Brahms (*Seconda Sinfonia in re maggiore op. 73*). Per questo concerto sono disponibili 514 ingressi con posto a sedere in vendita al Teatro Regio dalle ore 20 al prezzo di lire 4 mila.

Ashkenazy goloso di Beethoven

Il grande pianista direttore al Regio per «Settembre musica»

Con la buona Royal Philharmonic di Londra: ma l'attrattiva somma era lui, con una comunicativa euforica e contagiosa



Vladimir Ashkenazy al pianoforte l'altra sera al Regio mentre dirige la Royal Philharmonic: un trionfo

TORINO — Un'altra grande orchestra di scena al Regio per Settembre Musica: la Royal Philharmonic di Londra, fondata nel 1946 da sir Thomas Beecham, da non confondere con la Philharmonic Orchestra, senza Royal, fondata anch'essa dall'inesauribile sir Thomas, ma nel 1932. (Non è

mente facile orientarsi nel panorama mondiale delle grandi orchestre, con l'abuso che fanno del termine Philharmonic variamente declinato al singolare o al plurale).

Questa è persa una buona compagine, molto equilibrata in tutti i suoi reparti, docilissima ai cenni che Ashkenazy

le lancia al di là del pianoforte, approfittando dei lunghi «tutti» che Beethoven usa nel Terzo Concerto, in do minore, quasi per darle la carica; poi, quando lui suona, l'orchestra va avanti benissimo da sola.

Ma naturalmente l'attrattiva somma del concerto è lui.

Ashkenazy, questo omino che genera una comunicativa euforica e contagiosa. Nessuna posa da grande virtuoso, e soprattutto nessuna vocazione trionfalistica. Certamente, suppongo, avrà nel suo repertorio anche il Quinto Concerto di Beethoven, quello detto «l'Imperatore». Ma com'è giusto che abbia suonato il Terzo, bellissimo, che ha la freschezza della giovinezza e il fascino dello stile in statu nascendi, dove non c'è una battuta che non sia tutta purezza di canto e sincerità d'espressione, senza prosopopee retoriche, senza sfoggi di virtuosismo pretensiosi!

Ashkenazy se l'è sgranocchiato con golosità, questo Concerto, con una sillabazione ben scandita, croccante, che esplicita tutto, come uno che ami parlar chiaro e non lasciare neanche l'ombra di un dubbio: proprio lo stile che richiede il Beethoven di quest'epoca, che il cuore ce l'ha già nell'Ottocento romantico, ma i piedi e la testa li tiene ben saldi nella chiarezza cartesiana del Settecento.

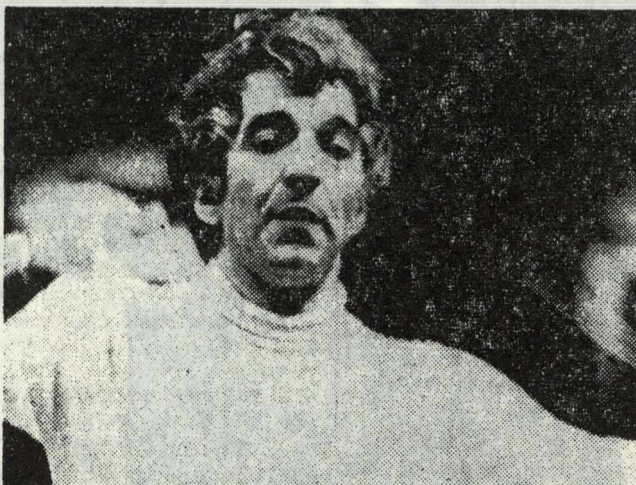
Purtroppo l'attesa di un bis del pianista è andata delusa, mentre invece più generoso è stato il direttore, che dopo una solare esecuzione della Seconda di Brahms, ha corrisposto agli applausi con la travolgente esecuzione d'una Danza ungherese in formato orchestrale gigante. **m. m.**

Ashkenazy al Regio suona e dirige

TORINO — Grande appuntamento stasera alle 21 al Regio per «Settembre Musica» con Vladimir Ashkenazy, pianista e direttore della Royal Philharmonic Orchestra: il pubblico potrà ascoltare l'esecuzione del «Terzo concerto in do minore per piano-forte e orchestra op. 37» di Beethoven e la «Seconda Sinfonia in re maggiore op. 73» di Brahms.

Per questo concerto sono disponibili 514 ingressi con posto a sedere.

Alle 16 alla Gran Madre concerto dell'organista Luciano Fornero che eseguirà musiche di Bach.



Ashkenazy stasera al Settembre: uno dei musicisti più attesi

Settembre Musica

ASHKENAZY OTTIMO AL PIANOFORTE DISCUTIBILE COME DIRETTORE D'ORCHESTRA

Attesissimo dal pubblico è giunto ieri sera a Torino il pianista russo Vladimir Ashkenazy, a dire il vero più in veste di direttore d'orchestra che di pianista, portandosi al seguito quella compagine sonora eccellente che è la *Royal Philharmonic Orchestra* di Londra.

Da qualche anno anche lui è stato contagiato dall'ansia direttoriale: Pollini, Accardo, Uto Ughi, Rostropovic hanno preso quella strada, continuando però a percorrere quella che avevano intrapreso gloriosamente col loro strumento. Non ci sono, a nostro avviso, norme che regolano tale sdoppiamento della professione musicale: se uno ce la fa tanto meglio, noi ci limitiamo ai risultati.

E allora chiediamoci: Ashkenazy come direttore d'orchestra ce la fa o no? La risposta, a giudicare dal concerto ascoltato ieri sera al Regio, non può essere netta.

Ashkenazy direttore d'orchestra lo abbiamo ascoltato nella seconda parte della serata con la seconda sinfonia di Brahms e da questa prova emergono valutazioni abbastanza contraddittorie.

Il movimento finale era condotto con mano saldissima, con stacchi ritmici di gran pregio ed una concertazione capace di mettere benissimo in evidenza l'intreccio delle voci.

Accanto a questo risultato notevolissimo sta invece quello un po' modesto dei primi due movimenti nei quali gli intendimenti espressivi del direttore non riescono a comunicarsi sufficientemente all'orchestra. Il fraseggio del melodiosissimo movimento *Adagio non troppo* si dipana senza quella spossatezza malinconica che lo rende un monumento alla malinconia delle anime belle.

Mancano l'ansia e lo struggimento, l'intensità fervida e dolente del suono e soprattutto quei «rubati» impercettibili che danno l'impressione quasi di un decomporsi della melodia. In maniera più tenue, come attraversato da un fascio di raggi di luce autunnale, anche il primo movimento di questa sinfonia è dominato dallo stesso sentimento di caducità ed anche qui occorrerebbe una più macerata qualità di fraseggio, una specie di prolungato brivido interiore che Ashkenazy non riesce a infondere agli strumenti dell'orchestra.

Il direttore non è quindi pari al pianista e la sua personalità grandissima di interprete risulta in questa veste un poco appiattita. Poco male perché l'altra metà del concerto, la prima per l'esattezza, era occupata da uno dei capolavori della letteratura per pianoforte e orchestra, ovvero dal terzo Concerto di Beethoven. Di questa partitura grandiosamente



drammatica Ashkenazy ha mostrato di avere però una concezione un poco riduttiva.

Il volume sonoro dell'orchestra è alquanto contenuto, tenuto costantemente a livelli di tipo mozartiano; l'inconveniente maggiore sta però in una specie di inquinamento causato dall'attività del direttore che non sempre felicemente si intreccia a quella del pianista. Ashkenazy suona con il pianoforte incuneato fra l'orchestra e come direttore non si risparmia. Dallo sgabello del pianoforte si sbraccia, talvolta si solleva anche un poco fendendo l'aria con grandi gesti. Quelle mani così impegnate a guidare gli strumenti quando calano all'improvviso sulla tastiera suonano in maniera impeccabile, ma si sente che alcune energie sono andate disperse, che nell'interiorità del solista il suono non ha avuto modo di raggiungere la massima concentrazione e così nell'esecuzione si produce una sottile incrinatura.

Non mancano momenti di splendore, non certo casualmente la grande Cadenza per pianoforte solo ci restituisce il grandissimo interprete, intuizioni di superiore musicalità, tocchi sensibilissimi, dinamiche meravigliosamente controllate e sempre una tecnica elegante e squisitamente disinvoltata di trilli e scale, tuttavia — e lo diciamo col massimo rispetto — il grandissimo interprete lo abbiamo ieri sera solamente intravisto.

L'abbiamo così intensamente scolpita nella memoria la figura di questo raro musicista che ci permettiamo di suggerirgli sommessamente di dirigere l'orchestra quanto vuole ma di evitare, se possibile, di suonare e dirigere insieme. Conquistato dalla simpatia, dalla bravura e dall'aura mitica del celebre interprete il pubblico lo ha accolto con ovazioni interminabili.

Enzo Restagno

Il concerto di Massimo Nosetti **Tutto Mozart per organo**



TORINO — Non è facile ascoltare, riunite in un solo concerto per organo, tante composizioni mozartiane come quelle eseguite l'altro pomeriggio alla Gran Madre dall'organista Massimo Nosetti, ospite di Settembre musicale. L'Adagio K.594, l'Andante K.616 e la Fantasia in fa minore K.606 furono destinate dall'autore ad un organo meccanico mosso da un congegno ad orologeria che un collezionista viennese, il conte Deyn, esibiva nel suo gabinetto delle meraviglie: e se i primi due tengono conto della limitatezza fonica dello strumento, sfruttandone il timbro acuto e trasognato, l'ultima trascina la fantasia di Mozart in un grandioso itinerario creativo, e si affianca così per genialità inventiva, ai massimi capolavori della letteratura organistica.

Le altre pagine eseguite, l'Adagio e fuga K.546, la Pic-

cola giga K.574 e l'Adagio in si minore K.540, erano trascrizioni per organo di pezzi destinati ad altri strumenti: quartetto d'archi il primo e pianoforte gli altri due.

E se K.546 mantiene sull'organo un profilo attendibile, gli altri perdono molto del loro specifico colorito sonoro che consiste in una scrittura eminentemente pianistica ove la percussione della corda implica già, specie nell'Adagio K.540, l'alone creato dal pedale di risonanza. La Giga poi ha una scrittura croccante, di tipo scarlattiano, che sull'organo perde un po' di brillantezza, nonostante Nosetti si sia prodigato, giustamente, per mostrare il contrario.

p. gal.

«Water Music» di Haendel

TORINO — Questo il programma di oggi di Settembre musica: alle 16, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, concerto di Vladimir Mikulka alla chitarra. Il tema è «Jazz e danza».

Alle 21, Auditorium Rai, la Grande Ecurie et la Chambre du Roy, Jean-Claude Malgoure direttore, eseguiranno la versione integrale della «Water Music» di Haendel.

SETTEMBRE MUSICA

Giovani talenti in una rassegna

Tredici anni fa, in una gelida sera di novembre, giunse ai giornali la notizia che tra le vittime di una sciagura aerea in Bulgaria vi erano i componenti del quartetto «I Solisti di Torino»: il pianista Lodovico Lessona, il violinista Roberto Forte, il violista Luciano Moffa e il violoncellista Umberto Egaddi.

Il ricordo dei quattro valenti musicisti ha suggerito negli anni scorsi l'idea di lanciare una rassegna-concorso, destinata a giovani complessi, per valorizzare i talenti che emergono dai nostri conservatori. A tale scopo l'Orchestra da Camera Italiana, Salvatore Accardo, Maria Tipo e il Trio di Trieste si esibirono gratuitamente in un concerto il 5 dicembre 1982; furono così raccolti i primi fondi per il lancio del concorso. Esso è giunto ora alla terza edizione e si svolge nell'ambito di **Settembre Musica**.

Al bando hanno risposto dieci complessi che poi, forse per il fatto che l'iscrizione è gratuita, si sono ridotti, a tre. Per questo la rassegna, che doveva tenersi in due giornate, è stata ridotta a una sola, cioè domani (a partire dalle 9,30 all'Educatore della Provvidenza, in

corso Trento 19; ingresso libero al pubblico). Venerdì alle 16,30, nella chiesa di via Santa Teresa 5, vi sarà il concerto conclusivo dei vincitori. La giuria è formata da Duilio Courir, Carlo Bruno, Giorgio Ferrari, Giorgio Pestelli.

I gruppi che partecipano alla rassegna presentano tra i loro componenti alcuni figli d'arte. E' il caso del Trio (per ora senza un nome preciso) formato da Alexandra Stefanato (figlia di Angelo, insigne violinista), Daniela Petracchi (il padre è il contrabbassista Franco Petracchi) e Luisa Prayer. Il complesso (violino, violoncello e pianoforte) eseguirà come brani a scelta il *Trio in do minore op. 101* di Brahms e il *Primo trio in re minore op. 49* di Mendelssohn.

Vi è poi il Trio di Brescia (stesso organico del precedente), formato dai fratelli Mauro e Roberto Ranieri e da Gerardo Chimini. Propone il *Trio in do op. 87* di Brahms e il *Trio in re minore op. 63* di Schumann. Il terzo complesso in gara è il Quartetto di Milano, composto da Duccio Beluffi (violino), Stefano Martinotti (viola), Francesco Pepicelli (violoncello) e Lavinia Morigi (pianoforte). **I. o.**

Tre allievi di Borciani

TORINO — La terza rassegna di giovani complessi di Musica da camera si è conclusa con il concerto dei gruppi vincitori nella chiesa di Santa Teresa di fronte a un pubblico numeroso e partecipe: si sente molto bene che il premio intitolato a «I solisti di Torino», oltre a stimolare nei giovani la passione della musica da camera e a mettere in luce i talenti di rilievo, è diventato un momento integrante di Settembre Musica, un appuntamento fisso della sua rassegna culturale.

Hanno suonato nell'ordine il «Quartetto di Milano con pianoforte» (terzo classificato), formato da Duccio Beluffi, Stefano Martinotti, Francesco Pepicelli e Lavinia Morigi che hanno presentato il Quartetto op. 25 di Brahms; il Trio Alexandra Stefanato (violino), Daniela Petracchi (violoncello) e Luisa Prayer (pianoforte) che hanno vinto il secondo premio e si sono fatte applaudire con il Trio in re minore di Mendelssohn; infine, i primi classificati, il «Trio di Brescia» costituito da Mauro Ranieri (violino), Roberto Ranieri (violoncello) e Gerardo Chimenti (pianoforte) che hanno suonato il Trio op. 87 di Brahms e, fuori programma per rispondere alle insistenti acclamazioni, lo Scherzo dal Trio in re minore di Schumann.

Molto alto il livello artistico della rassegna di quest'anno: esecuzioni già solide professionalmente, ma con quella trepidante freschezza che distingue i giovani, ancora lontani dalla routine. Fa anche piacere che il Trio vincitore, senza dubbio il più maturo, già ora, sia uscito dai corsi di Musica da Camera tenuti a Vicenza da Paolo Borciani, scomparso pochi mesi fa e da tutti rimpianto: non omnia moriar, i valori, lo stile, l'intelligenza continuano a parlare negli allievi. **R. S.**

SETTEMBRE MUSICA

Sinfonie in piemontese

«Settembre Musica» parla anche piemontese. I grandi nomi del sinfonismo e del concertismo internazionale, che fanno del «Settembre» una delle più riuscite manifestazioni del genere in Italia, non soffocano la cultura locale, che anzi trova spazio e valorizzazione in una serie di proposte. E' il caso del «Centro Studi Piemontesi-Ca dè studi piemontèis», diretto da Albina Malerba e di cui è animatore culturale il prof. Renzo Gandolfo, che si è fatto interprete presso gli organizzatori dell'esigenza di dare spazio alla musica di casa nostra.

Così è stato «riscoperto», dopo un lungo oblio, Leone Sinigaglia, che dedicò larga parte della sua attività di compositore alla ricerca etnologico-musicale in Piemonte. «Sinigaglia — dice Lidia Benone, che su questo autore preparò la tesi di laurea, relatore il professor Giorgio Pestelli — lamentava che, a fronte di una buona raccolta di testi, mancasse un repertorio per la parte musicale. Siccome aveva una casa nella strada ai Ronchi, sulla collina torinese, iniziò dal 1902 una meticolosa indagine nei cascinali di Cavour, raccogliendo temi e melodie».

Il programma di oggi (Auditorium Rai, ore 16) spazia però oltre la «piemontesità»



Due protagonisti: il violinista Brodsky e Toots Thielemans

di Sinigaglia, che sarà rappresentata dalle *Danze piemontesi op. 31* e da otto *Vecchie canzoni popolari trascritte per voce e orchestra*. Sono previsti anche l'ouverture *Le baruffe chiozzotte*, dalla vivace coloritura, e il *Concerto in la maggiore per violino e orchestra*, che risente degli stretti con-

tatti avuti dall'autore con Brahms e Dvorak. Le *Danze*, alla prima esecuzione del 1905 diretta da Toscanini, furono accolte da brusii scandalizzati appena l'orchestra accennò le note della canzoncina «*Spunta 'l sol e la luna*».

La sinfonica della Rai sarà diretta da Massimo Pradella.

Solisti i cantanti Franca Novara, Silvana Moyso e Carlo Pierangeli, e il violinista Vadim Brodsky. Quest'ultimo, 35 anni, si è diplomato a Kiev e ha vinto numerosi premi, tra cui nel 1984 il Premio Paganini.

In mattinata alle 11,30, nella chiesa dello Spirito Santo (via Porta Palatina 9), concerto dedicato a Haendel con Paolo Grazzi (oboe), Alberto Grazzi (fagotto) e Laura Alvini (clavicembalo).

Domani giornata musicale di altissimo livello, con programmi interamente dedicati a Bach. Alle 16 (chiesa della Gran Madre) brani organistici eseguiti da Lionel Rogg; alle 21 (Teatro Regio) i sei *Concerti brandeburghesi* con una serie di solisti tra cui Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Bernard Soustrot, Douglas Boyd, Bruno Canino.

l. o.

Settembre Musica Sinfonia di Pinerolo

SETTEMBRE MUSICA Grande affluenza di pubblico



L'ottava edizione torinese di Settembre Musica prosegue con successo. Anche quest'anno il programma proposto è di grande interesse per gli appassionati della musica, sempre più numerosi nella nostra città.

La manifestazione, inaugurata il 28 agosto al Teatro Regio con la prodigiosa Staatskapelle di Dresda diretta da Hans Vonk, si chiuderà il 22 settembre alla chiesa di San Filippo con l'orchestra e il coro della Pro Musica Köln diretta da Johannes Hömberg. Musiche di Haendel e Bach.

Solo i cantanti Frances No-
vati, Silvano Morsò e Carlo
Pierangeli e il violonista Va-
lter Brodsky. Quest'ultimo,
25 anni, si è diplomato a
Kiev e ha vinto numerosi
premi, tra cui nel 1984 il Pri-
mo Paganini.

In programma alle 11,30
la chiesa dello Spirito San-
to (via Porta Palatina 9), con-
certo dedicato a Händel con
Armando Giarra (oboe), Alberto
Gatti (leggio) e Laura Al-
bini (clavicembalo).

Domenica giornata musical-
istica, con il concerto alle 11,30
presso la chiesa della
Madre (viale Mazzini 10) dedi-
cato a Beethoven e Schubert.
Con i cantanti di San Sal-
vatore, l'Accademia Rocco Filip-
pini, l'Orchestra Sinfonica di
Pinerolo, l'Orchestra Sinfonica
di Torino e l'Orchestra Sinfonica
di Roma.

L'americano Chet Baker e il belga Toots Thielemans sono i grandi protagonisti della serata di «Settembre musica». Il «summit», di sapore storico, fra i due grandi del jazz è in programma alle 21 all'Auditorium Rai di via Rossini: i biglietti numerati sono esauriti, ma prima dell'inizio del concerto saranno messi in vendita gli ingressi.

Chet Baker, il trombettista più amato, e il chitarrista e armonicista Toots Thielemans, il «grande vecchio» del jazz europeo, saranno affiancati dall'ottimo chitarrista

Baker sta attraversando un periodo di grazia: in primavera, al Festival Jazz di Sanremo, ha dimostrato di essere tornato al meglio della sua condizione. Thielemans è noto al grande pubblico soprattutto come autore del celebre «Bluesette», ma anche i giovanissimi lo hanno ascoltato e apprezzato di recente, senza saperlo: infatti ha «doppiato» Julian Lennon nelle parti di armonica in «Too late for goodbyes».

E la tromba di Chet Baker

La festa jazz dell'estate è destinata a continuare: scorrendo il programma di «Settembre musica», si scopre che comprende una serata a due fra la chitarra e l'armonica di Toots Thielemans e la tromba di Chet Baker.

Si tratta di uno dei «summit» più suggestivi che un jazz-fan potrebbe immaginare.

STAMPA SERA

28 agosto 1985



Anche il jazz di Chet Baker (nella foto) troverà spazio tra i concerti di «Settembre Musica» con un recital che si svolgerà domenica 15 settembre nell'Auditorium della Rai. Con il trombettista americano suoneranno i chitarristi Toots Thielemans e Philippe Chatriot.

Per Settembre Musica un concerto con ampio programma del trombettista americano

Chet Baker, l'anima del grande jazz

Ospite della serata Toots Thielemans - Le due stars associate per fare show -

Hanno anche suonato «Estate» di Bruno Martino

TORINO — Dopo il concerto (jazz) in forma di opera tenuto la scorsa settimana da Friedrich Gulda, qualcosa di autentico abbiamo invece ascoltato l'altra sera all'Auditorium. Con Chet Baker, la musica afroamericana a Settembre Musica riprende subito quota.

Per una folla attenta e pronta all'applauso, il trombettista americano ha presentato un programma ampio nelle scelte dei temi, variamente interpretati sia alla tromba che con la voce, proponendo un piccolo complesso (il trio) che ci pare esprima al meglio il mondo, la poetica talvolta crepuscolare del leader. Con Philip Catherine alla chitarra e Jean-Louis Rassenfosse al basso, Chet Baker ha ridotto al minimo la propria orchestra preferendo l'essenziale al superfluo per trovare la strada più diretta nella direzione della semplicità. Quella semplicità che caratterizza la sua musica, così scarna, schiva, un simbolo da oltre trent'anni, una vita, un capitolo della storia del jazz.

Una storia che con il transire degli stili ha sempre e comunque segnalato l'antagonismo di trombettisti bianchi e neri: Louis Armstrong e Bix Beiderbecke, Roy Eldridge e Bunny Berigan, Miles Davis e, appunto, Chet Baker. Oggi Davis si fa i fatti suoi percorrendo un tracciato che dovrebbe condurlo tra i primi nelle Hit Parade internazionali; si è — come si dice — compromesso mentre Chet con infinita modestia tira avanti la propria esistenza sui consueti binari di una lunga carriera. Quale dei due sia il più grande a noi non interessa.

Davis, il geniale uomo di successo, l'estroso sperimentatore ma anche l'uomo dei compromessi; Baker, l'eterno poeta sempre sulla strada, il musicista legato al mondo della sua giovinezza, al bebop di Charlie Parker, ai film con James Dean, ai romanzi di Jack Kerouac. A noi è più simpatico Baker. Forse perché abbiamo una predilezione per gli sconfitti, una debolezza, d'accordo, forse perché vogliamo illuderci che il danaro non sia proprio l'unico scopo di un'esistenza, forse perché la musica di Baker si esprime struggente con suoni e accenti umani e non ripiega sui trionfi delle tecnologie.

Baker a Torino ha suonato con molta concentrazione, come sempre, ma più di altre volte lo abbiamo trovato perfettamente a suo agio nel contatto con pubblico. Inoltre un labbro in eccellenti condizioni gli consente di esprimere qualsiasi frase mentre pronta è sempre l'invenzione. Adorabile il crooner quando alla tromba preferisce la voce.

Notevole la collaborazione del chitarrista Catherine, un belga intenzionato a succedere al grande René Thomas suo connazionale. Patria di chitarristi il Belgio. Guest star della sera era infatti Toots Thielemans che trascorre sei mesi all'anno a New York (è un conteso freelance) e sei nella sua Bruxelles dove si dedica alla composizione e al jazz. E' toccato a lui di aprire il concerto perché un incidente di viaggio aveva ritardato l'arrivo di Baker. Thielemans è anche quel formidabile armonicista che i clienti di Quincy Jones conoscono bene. Il pubblico torinese lo ha ricompensato della faticaccia con applausi.

In chiusura di programma Baker e Thielemans si sono associati per fare show. Insieme hanno anche proposto un tema di Bruno Martino, «Estate», un omaggio alla nostra canzone e all'unico autore italiano che non compone all'italiana.

Franco Mondini



Chet Baker, concerto per una folla attenta e pronta all'applauso

SETTEMBRE MUSICA E' acida, ma buona

Fregiato del suo singolare nome, il complesso «Sour Cream» (Panna Acida) approda dall'Olanda a **Settembre Musica** per proporre un programma con strumenti all'antica. Suonerà oggi alle 16, nella chiesa di via del Carmine 3, brani di autori vari tra cui Baldwin, Isaac, Janequin, Dunstable, Woodson, Tye, Bach, Mattheson, Hindemith, «Castafiore», Rzewski e dello stesso «Sour Cream». I componenti sono Frans Brüggen (flauto diritto e traverso), Kees Boeke (flauto diritto e viola da gamba) e Walter van Hauwe (flauto diritto e cromorno: quest'ultimo è uno strumento cilindrico a doppia ancia, con un'estremità rivolta all'insù come un rampino, dal suono nasale).

Va intanto chiarito chi è il «musicista» indicato con il nome di Castafiore. Si tratta di un personaggio inventato dalla fervida matita del disegnatore belga Hergé; in uno dei suoi racconti si parla di un soprano lirico chiamato Bianca Castafiore, che in alcune vignette canta. Il disegnatore, dentro il fumetto, ha inserito il pentagramma con una serie di note. Ed è proprio su queste brevi frasi musicali che il trio «Sour Cream» ha creato uno dei brani eseguiti stasera.

I tre olandesi esplorano in modo graffiante (ecco perché si chiamano «Panna

Acida») e inedito la musica antica, avvalendosi anche di congegni elettronici ed effetti scenici, nonché di mezzi come il basso elettrico, l'armonica a bocca, strumenti etnici.

Originali in tutto, i tre musicisti olandesi non si smentiscono neppure nell'impostazione del programma. Esso reca il titolo *La perfetta orazione* e si ispira alle forme dell'oratoria greco-latina, che veniva suddivisa in sei parti canoniche: *exordium* (introduzione generale al discorso), *narratio*

(antecedenti storici della questione), *propositio* (tema centrale), *confirmatio* (confronti storici a suffragio della propria tesi), *confutatio* (dimostrazione dell'errore delle tesi contrarie), *conclusio*.

Sulle forbite orme di Cicerone e Demostene, i «Sour Cream» raggruppano i brani secondo questa ripartizione, fino al brano finale che è di loro creazione.

Il concerto è promosso dall'Accademia del Flauto Dolce, che da anni è impegnata a Torino. I. o.

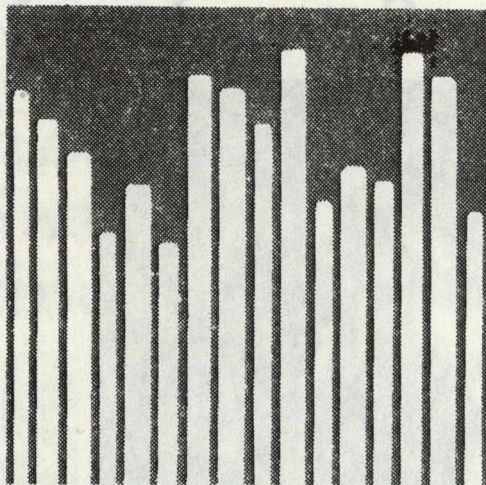
Il pianista «pentito»

Friedrich Gulda, indimenticato interprete di Beethoven, arriva stasera a «Settembre Musica» (Auditorium Rai, ore 21) nella veste ormai per lui consueta di «pentito» del concerto classico. Da tempo infatti il grande pianista viennese batte strade diverse nel segno del jazz e dell'elettronica. Sarà accompagnato da Ursula Anders (voce e percussioni), Wayne Darling (contrabbasso) e Michael Honzak (batteria).

Il programma è volutamente reticente, ma il titolo («Gulda and friends») lascia intendere che l'importante è comunque fare musica insieme, sfidando l'ovvietà e non peritandosi di mettere a repentaglio una carriera consolidata.

Spesso si sottolineano di Gulda soltanto gli atteggiamenti provocatori (come il concerto televisivo in cui si esibì nudo), ma va invece valutato lo sforzo che egli compie soprattutto nel campo dell'improvvisazione. E' una scelta che si direbbe definitiva, se è vero che a chi gli domandava fino a quando intendeva protrarre la sua ricerca ha risposto: «Diciamo fino alla morte o giù di lì». Ma chissà che una sera, di sorpresa come ama fare lui, dopo un elettrizzante swing non riapra i penti con il passato, magari con una delle ultime Sonate di Beethoven che ne fecero tanti anni fa l'erede naturale di Wilhelm Backhaus.

Classica



Anche per questa settimana i musicofili torinesi proveranno più volte l'imbarazzo della scelta di fronte alla dovizia di proposte musicali offerte dal festival di *Settembre-Musica*. Tra tante occasioni abbiamo provato a compilare una scelta totalmente personale che sottoponiamo al lettore con qualche motivazione. Questa sera protagonista indiscusso è il Teatro Regio che al festival cittadino offre il suo contributo con l'esecuzione di uno dei più alti capolavori della letteratura sinfonico-corale. Nel cartellone figura infatti il *Requiem tedesco* (così detto perché in luogo del solito testo latino della Messa da Requiem il componimento in questione usa una silloge di brani tratti dalle Scritture ma nella traduzione tedesca) di Johannes Brahms per soli, coro e orchestra. La direzione di quest'opera monumentale e splendida sarà affidata al maestro Milan Horvath col quale collaboreranno il direttore del coro Fulvio Fogliazza, il soprano Marion Vernet-Moore e il baritono Martin Engel. Per sabato gli appuntamenti irrinunciabili sono almeno due: il primo alle sedici pomeridiane nella chiesa dei Santi Martiri con l'accademia Stefano Tempia, il secondo in serata all'Auditorium della Rai dove sarà di scena con altri solisti il violinista Uto Ughi. Il programma della Stefano Tempia propone due sontuose partiture che sono un po' l'emblema della civiltà musicale barocca in Francia: il *De Profundis* di Lalande e il *Te Deum* di Charpentier. Uto Ughi si presenta invece al pubblico nella veste un po' insolita di Kammermusicus; con lui suoneranno infatti la violinista Marise Regard, il violista Dino Asciolla e i violoncellisti Franco Maggio Ormezowsky e Alfred Stengel. Il programma comprende due celebri capolavori della musica da camera di Schubert come il quartetto «La morte e la fanciulla» ed il Quintetto in do maggiore op. 163 con due violoncelli. La veste di Kammermusicus, insieme a quella di Mae-

stro di Cappella è invece abituale per Salvatore Accardo che siamo abituati ad ascoltare nelle più svariate formazioni cameristiche ed anche in qualità di direttore d'orchestra. E' ancora viva l'eco suscitata da Accardo qualche giorno fa, proprio a *Settembre Musica*, con i Concerti per violino di Bach, che a tale impressione se ne aggiungerà un'altra nella serata di lunedì. Accardo ritorna infatti al Teatro Regio, non più con l'Orchestra da camera europea ma con un nutrito gruppo di solisti formato da colleghi illustri coi quali eseguirà il ciclo dei *Concerti Brandeburghesi* di Bach. A Scarlatti, Bach e Haendel, in occasione del terzo centenario della loro nascita, il festival torinese ha dedicato non poca attenzione, un omaggio di grande levatura si aggiungerà alla ricca rassegna di concerti celebrativi mercoledì sera all'Auditorium della Rai. Protagonista sarà questa volta Haendel del quale verrà rappresentato uno dei capolavori del genere oratoriale. Si tratta del biblico *Israele in Egitto* che verrà presentato al pubblico torinese in un'esecuzione di alto livello specialistico. Protagonisti del concerto saranno infatti il *Monteverdi Choir* e i suoi solisti e gli strumentisti del complesso *English Baroque Soloists* affidati alle cure direttoriali di John Eliot Gardiner, un noto ed apprezzatissimo specialista di questo tipo di letteratura.

e. re.

Due validi concerti a Torino per il «Settembre Musica»



Due interessanti concerti si sono potuti ascoltare, la settimana scorsa a Torino, nell'ambito di Settembre Musica.

Martedì 10 al Teatro Regio il "clou" della manifestazione con un'altra grande orchestra, la Royal Philharmonic di Londra; ma l'attrattiva maggiore era costituita dalla presenza del celebre pianista russo Vladimir Ashkenazy, nella doppia veste di direttore e interprete.

Questo virtuoso ha offerto una superba prova di maturità artistica, suscitando grande entusiasmo tra il foltilissimo pubblico che lo ha accolto con interminabili applausi.

Alla guida della Royal Philharmonic Orchestra, un eccellente complesso omogeneo in tutte le sezioni - si distinguevano il suono delicato e pulito dei legni e del corno solista - ha diretto con esemplare chiarezza la Seconda Sinfonia di Brahms, evidenziando, con una finissi-

ma concertazione, la complessa sonorità di quest'opera scritta nell'estate del 1877. La quale è tutto un intrecciarsi di melodie che ci portano in un clima di pace bucolica, ma anche velato di accenti malinconici, come nell'Adagio non troppo e nel secondo tema del primo tempo Allegro non troppo.

In apertura Ashkenazy era stato grandissimo nell'eseguire e dirigere il Terzo Concerto in do minore di Beethoven, anche se l'orchestra, a tratti, veniva tenuta più su livelli di tono mozartiano. Splendido il Largo nel quale il pianista comunicava momenti di intensa emotività, e brillante e freschissimo il Rondò finale.

La sera successiva, all'Auditorium della RAI, era ospite "La Grande Ecurie et la Chambre du Roy", una compagine francese fondata nel 1966 e di-

retta da Jean Claude Malgoire, e il cui nome deriva dalle due orchestre nelle quali il re Francesco I aveva diviso i musicisti di corte: "la grande scuderia" composta dagli oboi, dalle percussioni e dalle trombe, e la "camera del sovrano" composta dagli strumenti dal suono più tenue.

La caratteristica di questo ensemble, specializzato nel repertorio che va dal '500 al '700, è di suonare con gli strumenti e con i metodi dell'epoca.

Ne sortiscono così esecuzioni filologicamente impeccabili e parimenti suggestive, ma che spesso disorientano e magari irritano l'ascoltatore moderno.

Il programma era interamente dedicato a Haendel con il Concerto grosso op. 6 n. 7, e la versione integrale della "Water-Music" ("Musica sull'acqua"), composta nel 1715 in occasione di un corteo reale sul Tamigi.

Preferisco le esecuzioni tradizionali, ma questi "musicisti di corte" suonano con una tale squisitezza che è un estremo piacere ascoltarli.

Il pubblico numeroso li ha cordialmente applauditi.

Federico Ganio-Ottavio

«La Grande Ecurie et la Chambre du Roi» ha suonato Haendel a Settembre musica

Che sapore antico ha questa orchestra Sembra arrivare dalla corte di Francia

TORINO — Corni e trombe zolata — è particolare non «naturali», cioè senza pistoni, solo perché abbiamo strumenti particolari, ma anche perché li suoniamo secondo i metodi dell'epoca. Con i violini e i violoncelli, per esempio, diamo arcate ampie e energiche; il contrabbassista impugna l'archetto non sul tallone, ma sulla parte mediana, per ottenere un suono più ovattato. Trombe e corni non hanno pistoni, quindi l'esecutore si affida soltanto alle labbra e all'emissione del fiato.

L'esecuzione era affidata a «La Grande Ecurie et la Chambre du Roi», il complesso francese fondato e diretto da Jean-Claude Malgoire specializzato nella divulgazione di un repertorio che va da Monteverdi a Mozart.

Il gruppo è nato nel 1966 e ha preso il nome dalle due orchestre in cui re Francesco I aveva suddiviso i musici di corte: la «grande scuderia» formata dagli strumenti più sonori (trombe, oboi, percussioni) e la «camera del sovrano» formata da quelli più lievi (violini, flauti).

«Il suono della nostra orchestra — dice il maestro Malgoire, avignonese, viso arguto e grande barba briz-

zolata — è particolare non solo perché abbiamo strumenti particolari, ma anche perché li suoniamo secondo i metodi dell'epoca. Con i violini e i violoncelli, per esempio, diamo arcate ampie e energiche; il contrabbassista impugna l'archetto non sul tallone, ma sulla parte mediana, per ottenere un suono più ovattato. Trombe e corni non hanno pistoni, quindi l'esecutore si affida soltanto alle labbra e all'emissione del fiato.

Va detto che questo sistema è molto suggestivo ma, soprattutto per i corni, comporta gravi problemi di intonazione, e chi è avvezzo ad ascoltare Haendel con strumenti moderni può storcere la bocca.

Malgoire però non se ne cura. Settanta dischi incisi sono il segno di un successo non effimero: «Il nostro è un genere che incontra molta fortuna e soprattutto fra i giovani. Lo dimostra anche il grande numero di studenti che frequentano le scuole specializzate, come quelle dell'Aja e di Basilea, dove si imparano i segreti degli strumenti e della musicologia».

Jean-Claude Malgoire si dedica ormai prevalentemente alla direzione d'orchestra, pur avendo percorso una lusinghiera carriera come oboista. Nel 1972 fu prescelto come solista nell'Ensemble Européen de Musique Contemporaine da Bruno Maderna (che all'oboe ha dedicato un bellissimo concerto) e fu designato da Charles Münch al leggio di corno inglese nell'Orchestre de Paris.

Il complesso «La Grande Ecurie et la Chambre du Roi» partecipa assiduamente a manifestazioni specializzate, tra cui il Festival di Aix-en-Provence, il Festival estivo di Parigi, il Maggio di Versailles, il Festival del Marais e l'English Bach Festival.

Leonardo Osella

Due validi concerti a Torino per il «Settembre Musica»

Horvat dirige Brahms

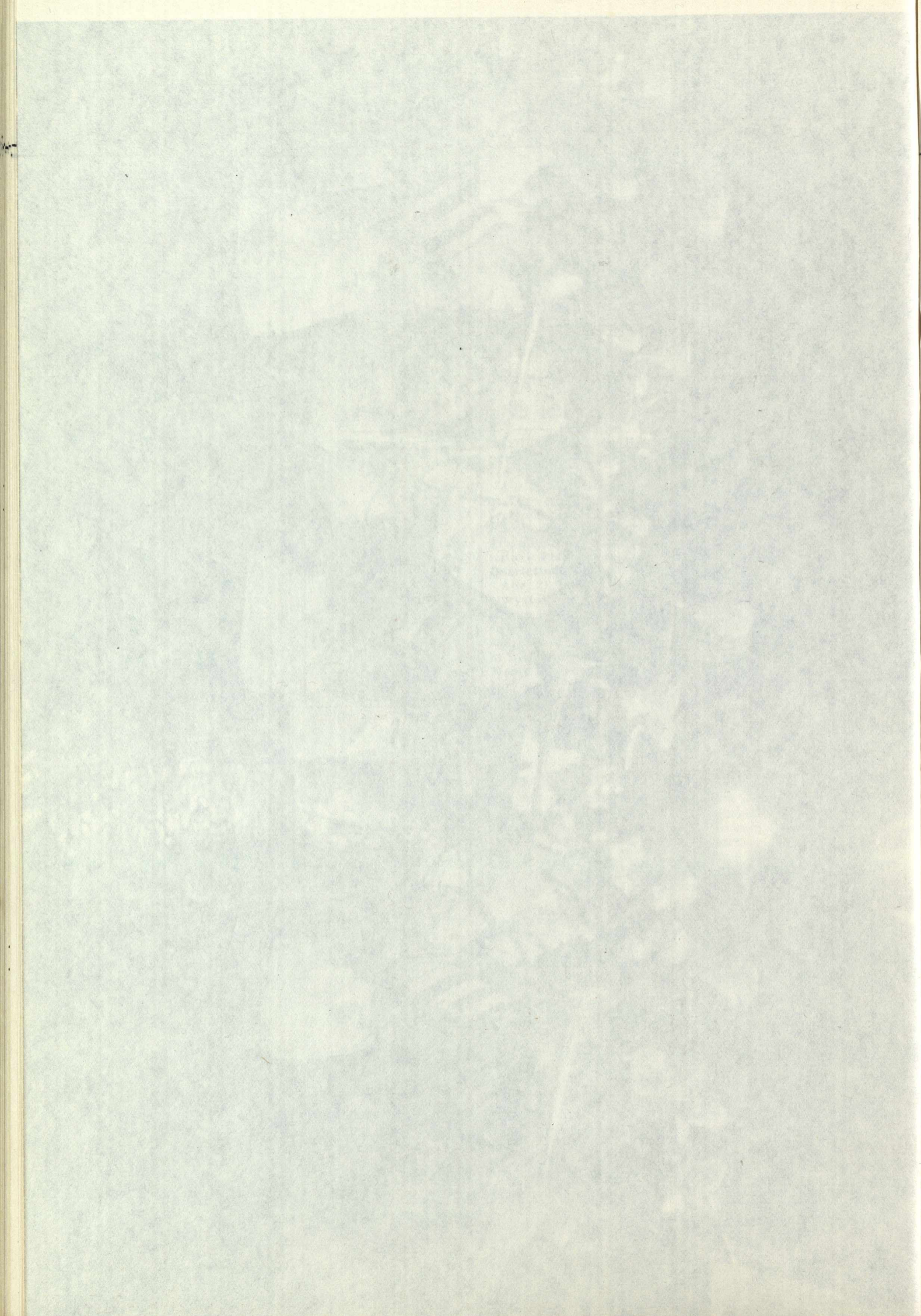


TORINO — Ecco il programma di oggi di «Settembre musica».

Alle 16, nella chiesa di Santa Teresa si svolgerà il concerto dei gruppi vincitori del premio «I Solisti di Torino»: Trio di Brescia; Trio Stefanato - Petracchi - Prayer; Quartetto di Milano.

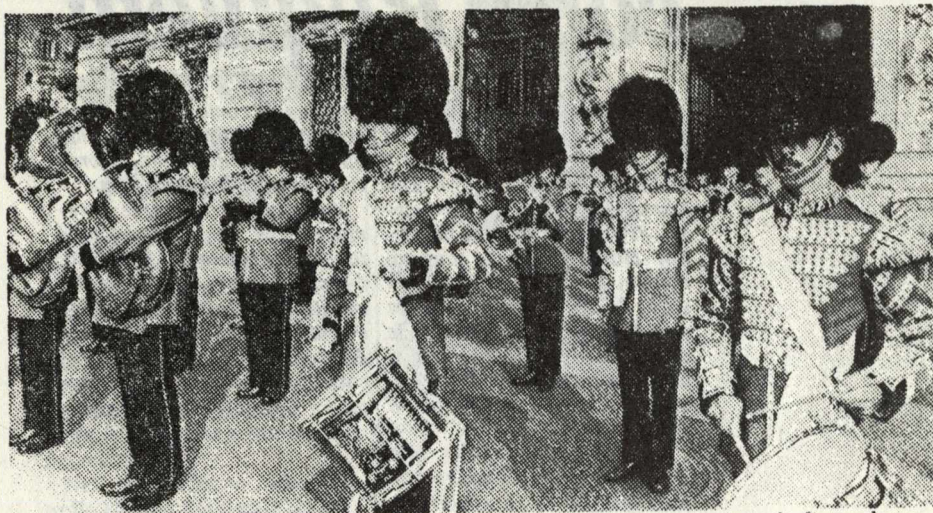
Alle 21, al Regio, Milan Horvat dirigerà l'orchestra e il coro del Regio di Torino, nel «Requiem tedesco per soli, coro e orchestra op. 45» di Brahms. Marion Vernet Moore soprano, Martin Egel baritono, Fulvio Fogliazza maestro del coro.





SETTEMBRE MUSICA

Haendel e la banda



La banda britannica è sfilata ieri per le vie del centro nella sua anteprima al «Settembre»

«Il concerto barocco: Georg Friedrich Haendel e Domenico Scarlatti tra sacro e profano» è il titolo del concerto che sarà eseguito stamane alle 11.30 nella chiesa dello Spirito Santo (via Porta Palatina 9). È il saggio conclusivo del 17° corso estivo dell'Istituto di musica antica «Stanislao Cordero di Pamparato». Esso verrà presentato da Emanuela Barazia (soprano), Sonia Turchetta (mezzosoprano), Andrea Primiani (flauto), Liana Mosca e Maria Camilla Ormezzano (violini), Fulvia Corazza (viola), Stefania Verità (violoncello), Roberto Righi (contrabbasso) e Dario Valengo (clavicembalo).

In programma: di Haendel «Un'alma innamorata» e «Nel dolce oblio», cantate per soprano, flauto e continuo; Sonata XI per flauto e continuo; di Scarlatti: Sinfonia V per due violini e continuo e «Salve Regina» per mezzosoprano, archi e continuo.

L'Istituto, che ha sede a Pamparato nel Monregalese, svolge la sua attività orga-

nizzando corsi di musica antica e nella promozione di seminari e concerti. «Inoltre — come spiega la segretaria generale Manuela Moretti — da alcuni anni è in funzione un laboratorio nel quale gli allievi imparano a costruire strumenti di foggia originale (clavicembali, liuti, clavicordi, chitarroni, flauti). Le materie di studio riguardano, oltre alla strumentistica dell'epoca, coro, danza barocca, teatralità barocca, rocc».

Dalle raffinate arie haendelliane all'allegra della musica per banda. Stasera alle 21 (e lo spettacolo si ripeterà domani alla stessa ora) sfileranno in via Roma da piazza Castello a piazza San Carlo (e viceversa) la Banda dell'Esercito italiano diretta da Marino Bartoloni e alcuni gruppi strumentali inglesi diretti da Mick Lane: The corps of drums coldstream Guards, The pipers Queen's own highlanders, Welsh Guards Ensemble, The band of Irish Guards.

l. o.

Concerto al Teatro Regio **Brahms-Horvat** **con il Requiem**

TORINO — Anche il Teatro Regio ha voluto offrire il suo contributo alla stagione di Settembre Musica con una esecuzione del Requiem tedesco di Brahms diretto da Milan Horvat con il soprano Marion Vernet Moore, una voce dolce e ben modulata che ha cantato con grande eleganza il quinto pezzo, e il baritono Hartmut Welker, anche lui perfettamente in stile con la parte.

L'orchestra ha dato una prova complessivamente attendibile; il coro, diretto da Fulvio Fogliazza, pur impegnandosi al massimo nel canto in tedesco, ha mostrato qualche difficoltà nell'affrontare un repertorio cui non è molto abituato.

La direzione di Horvat ha puntato essenzialmente sui valori lirici della partitura che, del resto, sono preponderanti. Brahms ha scelto i testi del sette brani traendoli dall'Antico e dal Nuovo Testamento, con l'intenzione di mettere in evidenza la caducità dell'uomo e la speranza nell'immortalità. Speranza, non certezza di fede. Di qui la tenerezza che avvolge, con un velo di malinconia e di stanchezza tipicamente brahmiano, le parti che vagheggiano con acuta nostalgia la possibilità di un mondo futuro.

La voce che nel quinto pezzo promette la gioia plena dolcemente, come una lenta discesa di foglie morte; ed è voce di donna, anche se è il Cristo che parla, è l'anima dell'eterno femminino, che ci

trae lassù, come dice l'ultimo verso del Faust di Goethe, questo dio della forma, adorato, ovviamente, da Brahms.

Volti pindarici a parte, diremo che, se non il senso profondo, veramente religioso, della levigatezza formale che caratterizza il Requiem tedesco, almeno il clima generale dell'opera è stato colto dal coro e dall'orchestra del Regio.

p. gal.

La «Tempia» alle 16

Il violino di Uto Ughi a «Settembre Musica»

TORINO — Per «Settembre Musica», questa mattina alle 11,30 nella chiesa dello Spirito Santo, concerto finale del 17° corso estivo dell'Istituto di Musica Antica «Stanislao Cordero di Pamparato». In programma musiche di Haendel e Domenico Scarlatti.

Nel pomeriggio, alle 16, nella Chiesa dei Santi Martiri, concerto dell'Orchestra e Coro dell'Accademia «Stefano Tempia», direttore Alberto Peyretti, con la partecipazione dei soprani Patrizia Pace ed Anna Maria Berge, del contralto Keiko Kashima, del tenore Ernesto Palacchio e del basso Carlo De Bortoli. Maestro del coro, Mario Lamberto. Verranno eseguiti il «De Profundis» di Delalande e il «Te Deum» di Charpentier.

Sia per il concerto nella chiesa dello Spirito Santo, che per quello nella chiesa dei Santi Martiri l'ingresso è gratuito. L'afflusso del pubblico sarà contenuto numericamente e limitato ai posti a sedere.

Alle 21, all'Auditorium Rai, concerto con la partecipazione di Uto Ughi e Marise Regard, violini; Dino Asciolla, viola; Franco Maggio Orme-



zowsky ed Alfred Stengel, violoncelli. Il quintetto eseguirà musiche di Schubert: Quartetto in re minore (D.810) (La morte e la fanciulla); Quintetto in do maggiore op. 163 (D.956).

Sempre alle 21, in piazza Castello, avrà inizio la Sfilata Musicale che, percorrendo via Roma, arriverà sino in piazza S. Carlo. Un concerto precederà il ritorno in piazza Castello. Alla sfilata prendono parte: The Corps of Drums Coldstream Guards (tamburini), The Pipers Queen's Own Highlanders (cornamuse), The Welsh Guards Ensemble, The Band of The Irish Guards, diretti da Mick Lane e la Banda dell'Esercito Italiano diretta da Marino Bartoloni.

SETTEMBRE MUSICA

Pagine sacre poi Uto Ughi

Con il *Requiem* tedesco di Brahms (stasera al Teatro Regio, ore 21) prende il via per Settembre Musica una serie di appuntamenti musicali di grande rilievo. Milovan Horvath, che ricordiamo a Torino come direttore di *Fidelio*, guiderà l'orchestra e il coro del Regio; soprano Marion Vernet Moore, baritono Martin Egel.

Domani alle 11,30 (chiesa dello Spirito Santo, via Porta Palatina 9) gli allievi e i docenti dell'Istituto di Musica Antica «Stanislao Cordero di Pamparato» si esibiranno nel concerto finale del corso estivo che si tiene ogni anno nel Cuneese. Nel pomeriggio (ore 16, chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25) l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Stefano Tempia diretti da Alber-

to Peyretti offriranno al pubblico due grandi pagine sacre: il *De profundis* di Michel-Richard Delalande e il *Te Deum* di Marc-Antoine Charpentier (l'introduzione di quest'ultimo continua a suscitare brusii di stupore in buona parte del pubblico, perché altro non è che la arcinota sigla televisiva dell'Eurovisione).

Alle 21 di domani (Auditorium Rai) uno degli appuntamenti più attesi, con i violinisti Uto Ughi e Marise Regard, il violista Dino Asciolla, i violoncellisti Franco Maggio Orme-zowsky e Alfred Stengel. In programma due capolavori di Schubert: il *Quartetto in re minore «La morte e la fanciulla»* e il *Quintetto in do maggiore op. 163*.

Alla stessa ora (con ripetizione la domenica) la musica uscirà all'aperto con la sfilata di bande in versione anglo-italiana: vi parteciperanno in piazza Castello, via Roma e piazza San Carlo i complessi inglesi The Irish Guards, The Welsh Guards, The Scots Guards, The Royal State Trumpeters diretti da Mick Lane e la Banda dell'Esercito Italiano diretta da Marino Bartoloni. **I. o.**

Sfila la banda

Oggi pomeriggio, alle 17,30, anteprima della sfilata di bande che si ripeterà domani e domenica sera: un gruppo di 16 tamburini e 6 cornamuse del complesso bandistico inglese diretto da Mick Lane sfilerà suonando da piazza Castello a piazza Statuto.

**TORINO - Concerto sabato sera all'Auditorium della Rai:
il Kammermusicus**

Uto Ughi: i sogni di un grande violinista

**Da solista a componente di un quintetto: quasi un ideale francescano
per «comprimere» l'individualismo**

TORINO — Quali possano essere i sogni di un giovane violinista non è difficile immaginare: i Capricci di Paganini zampillano dallo strumento limpidi e lucenti di fronte ad una sala gremita che trattiene il fiato, poi il palco si riempie per ospitare una grande orchestra sinfonica con un celebre direttore che asseconda docilmente il grande virtuoso impegnato in una magnifica esecuzione del Concerto di Ciaikovskij. Il giovane virtuoso gira il mondo tra successi e interviste: oggi è il Concerto di Beethoven, domani quello di Brahms e così si avanza di splendore in splendore.

Un'infinità di ragazzi curvi sul loro violino nella dura fatica degli esercizi quotidiani sognano queste meraviglie che difficilmente si avvereranno.

C'è però qualche raro caso in cui tutti i traguardi vengono raggiunti e si trasformano in trofei saldamente posseduti.

Per Uto Ughi è stato così: la carriera irresistibile e meravigliosa di un giovane musicista fornito di doti incomparabili ha trasformato in oro tutto quello che ha toccato.

I grandi concerti per violino e orchestra, le Sonate di Beethoven, di Brahms, la Sonata di Franck, le Partite e le Sonate di Bach sono stati conquistati uno ad uno, ma bisogna continuare a sognare e allora il grande concertista che ha conquistato tanti trofei, verso quali traguardi indirizza i suoi sogni?

Dopo un culto della personalità così squisito ed effarato — in questo consiste la carriera di un grande solista — si comincia a pensare in termini un po' diversi, in un

certo senso più oggettivi. L'approfondimento significa, anche nella musica, progredire verso l'oggettività. Così nasce poco alla volta il sogno di suonare un quartetto di Schubert, perché in un quartetto la grande individualità va necessariamente arginata.

Bisogna cedere una parte della propria personalità, un poco del proprio stile e del proprio gusto agli altri partners. Si tratta in fondo di un ideale quasi francescano di spogliazione delle proprie ricchezze: invece di accumulare tesori si comincia a spartire i propri talenti.

L'ideale della musica da camera è infatti quello di un bene supremo e comune che può essere raggiunto solo col sacrificio reciproco e quel bene è talmente profondo che vale la pena di tentare.

I sogni di Uto Ughi recentemente hanno preso questa strada, così accanto al grande solista abbiamo conosciuto sabato sera all'Auditorium della Rai il Kammermusicus che con la violinista Marise Regard, il violista Dino Asciolla e il violoncellista Maggio Ormezowsky ha formato un quartetto e, con l'aggiunta del violoncellista Alfred Stengel, un quintetto.

Per il debutto in questa nuova dimensione spirituale Ughi e i suoi amici hanno scelto due partiture tra le più belle e commoventi dell'intera letteratura cameristica: il quartetto in re minore, soprannominato «La morte e la fanciulla», ed il quintetto in do maggiore, detto familiarmente dei due violoncelli, di Schubert.

Non Mozart, non Beethoven e neppure altri autori dell'età romantica ma proprio Schubert perché nessu-

no meglio del musicista viennese incarna l'ideale della musica per amici, di quel far musica insieme per il proprio piacere che con parola intraducibile i tedeschi chiamano «Musizieren».

I sogni di Uto Ughi, almeno nella musica, si avverano sempre, così lui e i suoi amici sono approdati a Settembre Musica per una serata di eletto «Musizieren».

Non sappiamo se il quartetto o quintetto capitanato da Uto Ughi sia destinato ad affermarsi stabilmente, abbiamo anzi qualche dubbio in proposito.

Questo complesso di superbi strumentisti sembra infatti navigare contro corrente nel senso che si riallaccia direttamente a quel carattere un poco estemporaneo proprio dell'antico «Musizieren».

Da molto tempo invece la pratica della musica da camera, e massimamente del quartetto d'archi, è diventata un fatto di alta professionalità, ovvero il risultato di una lunghissima applicazione che mira alla perfetta fusione dei quattro strumenti.

Giudicata in questa prospettiva la prestazione fornita da questi magnifici cinque è decisamente discutibile: la fusione del suono si verifica soltanto a tratti, specialmente nei passi lenti, in quel lento ondeggiare di accordi che attraverso le modulazioni fa precipitare queste partiture di Schubert in sconvolgenti abissi di malinconia.

Molto più spesso la voce del violino di Ughi sbucca fuori dal concerto con la sua inconfondibile luminosità.

Non è che sia un gesto peccatorio, al contrario, si tratta di una specie di soggioga-

mento ottenuto attraverso la dolcezza e l'inflessione personalissima del fraseggio.

Così nel quartetto de «La morte e la fanciulla» ascoltiamo i nostri quattro dipanare le loro parti seguendo un irresistibile impulso centrifugo che si attenua un poco in certe parti del quintetto ove la scrittura è meno fittamente dialogante.

L'ideale del quartetto affidato da Goethe alla famosa definizione delle quattro persone che dialogano tra loro affabilmente appare dunque un po' lontano ma la vemenza, l'impegno, la passione e soprattutto l'impulso ideale che hanno prodotto una simile serata sprigionavano in fondo gli ascoltatori.

Enzo Restagno

SETTEMBRE MUSICA

C'è uno Scarlatti formato inglese

Un po' compreso tra i giganti Bach e Haendel, il terzo «tricentenario» del 1985, cioè quello di Domenico Scarlatti, rischia di passare in sordina. Settembre Musica non lo ha però dimenticato e anche oggi gli ammiratori del compositore napoletano avranno di che essere soddisfatti. Alle 16, nella chiesa della Santissima Annunziata (via Po 45), l'Orchestra Barocca di Milano «San Paolo Converso» presenterà la sinfonia e alcune arie dall'opera *Narciso*.

L'altra parte del programma è dedicata all'inglese Charles Avison, ma anche qui c'è lo zampino di Scarlatti: i due *Concerti* previsti, il n. 6 e il n. 12, sono trascrizioni di sonate scarlattiane. Il complesso sarà diretto da Nigel Rogers, che si esibirà anche come tenore. Altri interpreti: il soprano Giloria Banditelli e il clavicembalista Danilo Costantini, al quale si deve la nascita dell'Orchestra Barocca.

Il concerto è proposto dall'Accademia del Flauto Dolce, che dal 1969 promuove spettacoli di musica antica. Dice Eugenio Gatto,

uno dei responsabili: «*Purtroppo la voglia di fare musica sta un po' diminuendo, mentre è in aumento il desiderio di ascoltarla*». Comunque l'Accademia continua valorosamente la sua attività di divulgazione: si segnala in particolare il corso di viola da gamba, tenuto da uno specialista come Roberto Gini. «Una cosa è certa — aggiunge Gatto — non c'è più spazio per le proposte a livello dilettantistico: la musica antica, come gli altri generi, esige altissimi livelli di interpretazione».

La conseguenza è che lo spazio offerto ai giovani strumentisti si fa sempre più stretto: «Per questo consigliamo di studiare uno strumento in modo tradizionale e di indirizzarsi all'antico come specializzazione di riserva».

Su una strada analoga si muove a Torino l'Accademia del Santo Spirito, nata nel febbraio scorso, di cui è direttore artistico il maestro Sergio Balestracci. Costituita in larga parte da ex appartenenti alla Corale Universitaria, sta promuovendo la formazione di un coro.

L. O.



Al Regio, attorno a Accardo Brandeburghesi con 23 magnifici



TORINO — Bisognerebbe nominarli tutti i ventidue solisti che Salvatore Accardo è riuscito a riunire intorno a sé per eseguire il ciclo completo dei Concerti Brandeburghesi di Bach presentato al Teatro Regio da «Settembre Musica». Sono tutti musicisti d'alto rango e insieme formano un complesso omogeneo, affiatato evidentemente da molte prove, tanto da costituire una piccola orchestra da camera in cui bravura individuale e spirito di corpo si fondono in perfetta armonia.

Accardo sedeva in mezzo a loro, come discreto «Konzertmeister», attento a dare gli attacchi e a vitalizzare il tutto con la sua stessa presenza: più che guidare l'esecuzione lasciava che, grazie ai suoi compagni, dai mille rivoli della polifonia bachiana sgorgasse linfa argentina, e che poi questa riconfluisse nel sistema ben organizzato di una armonia rigorosamente prestabilita.

Confesso che il ciclo completo dei Sei Brandeburghesi riuniti in una sola serata mi spaventa sempre un po': la raccolta non è destinata all'ascolto integrale e l'apporto dell'esecutore diventa decisivo. Il segreto è quello di evidenziare al massimo i contrasti, le differenze di stile e il colorito strumentale che distinguono un concerto dall'altro, e, all'interno di ciascuno, i singoli movimenti.

Proprio a questo mirava l'esecuzione dell'altra sera, e la mèta è stata raggiunta con pieno successo: come sei quadri dai colori diversi e dai percorsi imprevedibili, gli splendidi concerti di Bach con la loro eleganza timbrica tutta francese, la densità del contrappunto tedesco e la solare apertura della melodia e del ritmo italiani sono apparsi per quello che sono: una sintesi di tutto il mondo, di tutta una civiltà.

Ma come si fa a non nominarli, i 23 esecutori, almeno per cognome? Erano: Accardo, Batjer, Levin (violini); Ghedin, Koffman, Gazeau (viola); Gini, Biordi (viola da gamba); Filippini, Meunier, Wiley (violoncelli); Petracchi (contrabbasso); Soustrot (tromba); Nicolet (flauto); Petri, Selin (flauti dritti); Boyd, Pledger, Measures (oboi); Whitfield (fagotto); Joy, Giuliani (corni); Canino (clavicembalo).

Elenco cosmopolita, come si vede; fattore, questo, probabilmente non estraneo al senso di estrema varietà, e vitalità, che ci ha soggiogati tutti, lasciando l'impressione che il lungo — in altre circostanze troppo lungo — concerto bachiano stavolta fosse trascorso in un amen.

p. gal.

SETTEMBRE MUSICA

C'è un subalpino
per due «grandi»

L'Orchestra da Camera di Torino è un complesso di recente costituzione (è nato solo due anni e mezzo fa), ma ha già acquisito un considerevole spazio nel mondo musicale internazionale. Oggi si presenta per il cartellone di Settembre Musica in un concerto dedicato a Haendel e Bartók (chiesa di via del Carmine 3, ore 16).

Fondatore e direttore dell'orchestra è Enzo Ferraris, per molti anni primo contrabbasso nella sinfonica della Rai, incarico che ha poi lasciato per dedicarsi al concertismo. *«I primi tempi sono stati davvero molto duri — dice — Eravamo persino costretti a fare le prove a casa mia. Poi abbiamo cominciato a farci conoscere e ora ci sono davanti a noi alcuni appuntamenti prestigiosi».*

Fra gli impegni passati è da ricordare una tournée di successo in Spagna, dove l'Orchestra tornerà fra breve; altri concerti sono in calendario nei prossimi mesi in Germania, Brasile e Romania. Tra pochi giorni uscirà un disco dedicato a Pergolesi, Telemann e Vivaldi.

Il gruppo ha un organico variabile da 14 a 24 elementi. La base è formata da archi e cembalo, ai quali si aggiungono strumenti a fiato, a seconda delle esigenze. Per esempio oggi è prevista la partecipazione di Bruno De Rosa, primo oboe nell'orchestra del Teatro Regio.

Saranno eseguiti due Concerti grossi di Haendel per archi e continuo dell'op. 6, il n. 7 e il n. 10. *«Sono i più belli e anche i più impegnativi, perché scritti in cinque tempi»* dice il maestro Ferraris: *«Poi eseguiremo il Concerto in sol minore per oboe, che è uno dei preferiti dagli oboisti. Io veramente avevo proposto quello di Bach per oboe d'amore, ma si è poi preferito dedicare tutta la prima parte del programma a Haendel».*

Conclude il concerto una delle pagine più trascinanti di Béla Bartók, il Divertimento per archi. Scritto nel 1939 è suddiviso in tre tempi: *«In esso — conclude Ferraris — si sentono i germi del folklore ungherese sui quali l'autore condusse i suoi famosi studi etnomusicologici».*

I. O.

L'opera buffa debutta a Torino

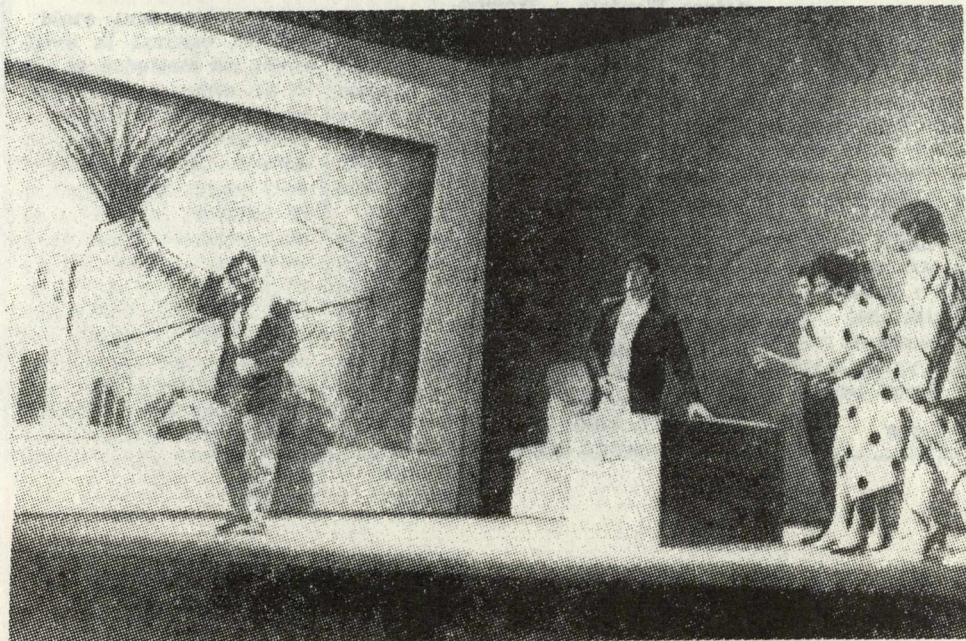
TORINO — Per Settembre Musica, stasera alle 21, al Carignano, andrà in scena l'opera buffa «Mare nostro» di Lorenzo Ferrero, libretto di Marco Ravasini, regia di Giorgio Barberio Corsetti. Compagnia di canto e orchestra del Laboratorio Lirico 1985. Coro dell'Azienda Teatrale Alessandrina. Dirige Guldo Maria Gulda.

Altro appuntamento molto atteso, sempre alle 21, all'Auditorium: si recupera il concerto di lieder interpretati da Christa Ludwig, che sarà accompagnata al pianoforte da Erik Werba.

Il concerto, in programma domenica 8, era saltato per una indisposizione.

L'OPERA DI FERRERO

Nel Mare Nostro dell'opera buffa



E' andata in scena l'altra sera al Carignano di Torino l'opera buffa «Mare nostro» di Lorenzo Ferrero, libretto di Marco Ravasini, con la direzione spiritosa e sapiente di Edoardo Müller. Lo spettacolo, che dimostra il vero senso teatrale dell'autore, è firmato da Giorgio Barberio Corsetti

Grande versatilità di Daniel Chorzempa Luci e ombre dell'organista

TORINO — Daniel Chorzempa, ben conosciuto al pubblico torinese, ha dato un'altra prova della sua versatile musicalità suonando per Settembre Musica sull'organo del Duomo un programma quasi tutto di rarità, molto al di fuori dei sentieri più battuti della letteratura organistica.

Muffat per aprire, ma non il buon Georg dell'Apparatus, sibbene il figlio Gottlieb con la sua Toccata prima in re minore dalle sezioni contrastanti di lontana ascendenza frescobaldiana: Chorzempa ha dato un vivido rilievo ai punti nevralgici delle modulazioni, con note che foravano il concatenamento delle armonie accendendo ogni volta l'interesse.

Ecco quindi tre Sonate di Domenico Scarlatti, le uniche per cui è accertato un appropriato impiego sull'organo, esatto dalla scritta «per Organo da Camera con due Tastatura Flautato e Trombone»: la prima (K 287) è la più interessante, tutta a tasselli che alternano lo stile severo e le cadenze orecchiabili in un gioco scoperto e spiritoso; gioco che è stato esaltato dalla vivace registrazione del solista. (Buona giornata per Domenico Scarlatti, già gratificato nel pomeriggio dall'Orchestra Barocca di Milano «San Paolo Converso» che ha eseguito Sinfonia e arie dal Narciso, la più fortunata delle sue opere teatrali presso il pubblico londinese.

Dopo la luminosità scarlattiana, si è entrati in una zona

ombrosa, s tratti indistinta, con l'Andante variato di Mendelsshon, la Sonata in mi minore di Gustav Adolf Merkel (notosetta, ma riscattata alla fine dalla fuga) e l'Adagio con voce umana di Vincenzo Petrali, tutti brani abbastanza simili nella scrittura e nel gusto; l'ideale del suono brillante è tornato in primo piano con l'Allegretto grazioso ancora del Petrali, e poi trionfalmente con la Sinfonia in re maggiore del simpatico Padre Davide da Bergamo, che ha portato il pubblico nel bel mezzo dell'opera italiana dell'Ottocento con tanto di crescendo rossiniano. Duomo pieno di gente e molti applausi riconoscenti.

G. P.

SETTEMBRE MUSICA

Le due voci del Nord

Christa Ludwig e Erik Werba questa sera, Gundula Janowitz e Irwin Gage domani. Per due giorni Torino ospita (Auditorium, ore 21) quattro fra i massimi interpreti della liederistica internazionale, con un repertorio dedicato in larga parte agli autori tedeschi.

Tra i brani in programma stasera vi sono alcuni capolavori assoluti: di Schubert *La trota*, *Il figlio delle muse* e *La morte e la fanciulla*, di Brahms *Serenata* e *Sempre più leggero è il mio sonno*, di Mahler *Contento me ne andavo per un bosco verde* e la deliziosa *Piccola leggenda del*

Reno, i *Quattro lieder op. 2* di Berg, le *Chansons de Bilitis* di Debussy e alcuni canti di Hugo Wolf, che è stato il liederista per eccellenza.

Il *Lied* si gioca tutto sulle sfumature e presuppone una sorta di simbiosi tra cantante e pianista, un'intesa perfetta in cui testo e musica emergano con l'egual peso che spetta a entrambi.

«Agli stranieri — dice il maestro Elio Battaglia, fine interprete e ricercato insegnante — si affiancano da qualche tempo rappresentanti italiani che preferiscono il *Lied* all'opera lirica, più tradizionale nel nostro Paese».

Tra essi si segnalano i torinesi Nuccia Focile (soprano), Lucio Gallo (baritono), Vito Maggiolino (pianista).

Battaglia è con Alessandro Specchi docente alla Scuola superiore «Hugo Wolf» di Acquasparta, dove cantanti e pianisti si specializzano in questa difficilissima arte: «Nel concerto liederistico si è solo in due sotto i riflettori. Chi canta è anche attore, regista di se stesso, dicatore; chi accompagna deve garantire sicurezza al cantante». Una quadratura del cerchio che riesce solo a pochi.

l. o.

E questa sera l'opera di Ferrero

Mare nostro, la nuova opera di Lorenzo Ferrero, che ha debuttato nei giorni scorsi a Alessandria, va in scena questa sera al Teatro Carignano per Settembre Musica con un altro direttore d'orchestra: Guido Guida. Torinese, pianista, 29 anni, madre siciliana e padre delle Puglie, liceo classico, un po' di università, ha studiato con Carlo Zecchi e più ancora con Franco Ferrara, il «maestro dei maestri» appena scomparso. Ma soprattutto, da cinque anni, è «amico, allievo e assisten-

te» di Giuseppe Sinopoli, una delle nostre più prestigiose bacchette da esportazione. E questa estate ha lavorato con lui a Bayreuth, alla concertazione di quel *Tannhäuser* ammirato dalla critica di tutto il mondo.

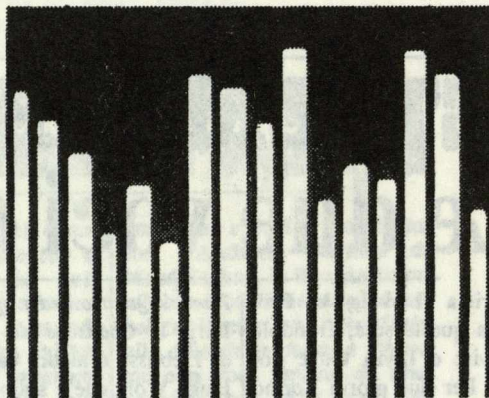
«L'opera di Ferrero — dice Guida — mi ha entusiasmato subito per la genialità delle musiche e l'intelligenza del libretto di Marco Ravasini. Non è assolutamente una parafrasi ironica sul melodramma. E' un rivivere vari stili dell'opera classica in forma di-

versa e personale. Senza dimenticare armonie e stili popolari, né il rock dei nostri giorni».

Ovviamente grande fan di Sinopoli, Guida dice: «Tra i direttori d'oggi trovo esemplari Karajan, Bernstein e Kleiber. Tra quelli del passato: Furtwängler, Klemperer e Walter». Ama «immensamente Beethoven e i tardoromantici tedeschi: Brahms, Mahler, Bruckner e Wagner. Oltre a una passione per Verdi e per Puccini».

a. s.

Classica



Nel prossimi giorni ardono gli ultimi bagliori del festival di *Settembre Musica* e si tratta di una specie di gran finale ove più che mai il pubblico si troverà di fronte all'imbarazzo della scelta. Le possibilità offerte oggi agli ascoltatori sono per esempio tre: al pomeriggio nella sala «Valentino» del Teatro Nuovo si rappresenta *Jeux d'oe*, uno spettacolo realizzato da quella minuscola ma formidabile istituzione che è a Torino *L'opera dei bambini*. In serata al Carignano si avrà la possibilità di assistere alla nuova opera buffa di Lorenzo Ferrero *Mare nostro* che tanto interesse di pubblico ha suscitato nei giorni scorsi al Teatro Comunale di Alessandria. Nella stessa serata c'è però una seconda possibilità data dal recital liederistico del soprano Gundula Janowitz che canterà accompagnata dal famoso pianista Irwin Cage. Il concerto, che si svolgerà all'Auditorium della Rai, propone un programma un po' eccentrico rispetto alla classica letteratura liederistica. Non compaiono nel programma né il nome di Schubert, né quelli di Schumann o di Brahms ma quelli, in tal genere alquanto più insoliti, di Liszt e di Richard Wagner. Anche Liszt coltivò, sia pure episodicamente il Lied e lo fece alla maniera classica musicando testi di poeti tedeschi come quelli che si potranno ascoltare nel concerto della signora Janowitz. Altrettanto rare le pagine di Richard Wagner; con Richard Strauss, uno degli ultimi grandi della storia del Lied, si ritorna invece nel solco della più aulica tradizione. A lui è dedicata infatti una buona metà del programma con una scelta di pagine che spazia notevolmente lungo la carriera dell'autore.

Per la giornata di sabato segnaliamo ai patiti della musica tedesca il concerto che il Coro Pro mu-

sica Köln terrà nella chiesa dei Santi Martiri. Si tratta di una compagine corale esemplarissima capace di risultati eccezionali sotto la guida del suo direttore maestro Hömberg ed il programma comprende tre severi e sublimi Motetti di Schütz ed alcuni Motetti di Bach che hanno da essere considerati una sorta di virtuoso trionfo dell'arte contrappuntistica. In serata sarà nuovamente di scena Bach, questa volta con il primo volume del *Clavicembalo ben temperato* che verrà eseguito al Regio da Maurizio Pollini. Domenica 22 settembre il festival si congeda dai suoi ascoltatori con ben tre concerti. Protagonista del primo sarà in mattinata alla chiesa del Santo Spirito il gruppo di musica antica di Padova diretto dal torinese Sergio Balestracci. Anche loro rivolgeranno un omaggio all'arte di Heinrich Schütz e di Giovanni Sebastiano Bach eseguendo rispettivamente il Dialogo per la Pasqua ed un Cantata. Al pomeriggio è invece di scena l'orchestra sinfonica della Rai di Torino che esibisce come ospite d'onore il flautista Severino Gazzelloni. Il programma, interamente barocco, comprende sette piccole sinfonie di Scarlatti e quattro concerti per flauto e orchestra di Vivaldi. La chiusura ufficiale della manifestazione avverrà ancora una volta nel nome di Haendel e di Bach nella chiesa di San Filippo che torna ad ospitare i concerti. Complessi specializzati come l'orchestra e il coro *Pro musica Köln* eseguiranno sotto la direzione di Johannes Hömberg due partiture brillanti e virtuose di Haendel come il Salmo *Laudate pueri* ed il celebrativo *Dettinger Te Deum*. Di Bach verranno invece proposte due Cantate tra le più celebri quali *Christ lag in Todesbanden* e *Wachet auf, ruft uns die Stimme*.

e. re.

SETTEMBRE MUSICA

Quel librettista di Mare Nostro

Marco Ravasini, torinese, docente di didattica della musica al Conservatorio di Alessandria, è al suo secondo impegno come librettista d'opera, sempre in sodalizio con il compositore Lorenzo Ferrero. Dopo *La figlia del mago*, rappresentata nel 1981 a Montepulciano, ha fornito il testo di *Mare Nostro*, di cui stasera (ore 21, teatro Carignano) si svolge la prima replica nell'ambito di *Settembre Musica*.

«Quella prima esperienza — dice Ravasini — aveva uno scopo dichiaratamente didattico, poiché in pratica voleva insegnare ai ragazzi com'è fatta un'opera. Invece adesso i destinatari sono gli adulti».

L'opera è dunque ben viva e, dopo l'ondata dello sperimentalismo, si registra un ritorno ad essa «come spettacolo per un grande pubblico, cioè quello che oggi è calamitato da altre forme di rappresentazione: il cinema, i seriali televisivi».

Per questo è necessario un libretto che segua trame precise, un filo di racconto. Ravasini, come ha segnalato Paolo Gallarati, ha fornito a Ferrero «un materiale letterario disponibile in fondo alle più diverse soluzioni, senza

vincolare il musicista».

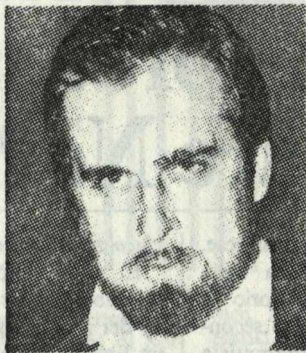
E' stato però seguito il criterio della caratterizzazione dei personaggi attraverso un linguaggio, per così dire, di categoria: ecco dunque il filosofo filosofeggiare, l'affarista riempirsi la bocca di espressioni da economista, il giovane velleitario parlarsi addosso, la ragazzina esprimersi a ruota libera.

Il modello conclamato è l'opera buffa rossiniana. «Anche noi — dice Ravasini — mettiamo in scena personaggi di tutti i giorni e non figure illustri; ci avvaliamo di ritmi moderni come il rock e di versi rigorosamente metrici; caratterizziamo i protagonisti secondo moduli stereotipi ma inconfondibili, con il tenore arringapopoli, il soprano ingenuo, il basso che fa ridere».

Mare Nostro, che è presentato dal Laboratorio Lirico di Alessandria, si replicherà anche domani sera. La regia è di Giorgio Barberio Corsetti; direttore d'orchestra Guido Maria Guida, maestro del coro Gian Marco Bosio. I cantanti sono Roberto Scanduzzi, Ilaria Gargani, Giuseppe Costanzo, Alfonso Antoniozzi, Maria Trabucco, Bojan Sober.

l. o.

Il basso felice



Roberto Scandiuzzi

Roberto Scandiuzzi, basso di Treviso, 28 anni, è approdato al «Mare Nostro», in scena fino a ieri al Carignano, per la schietta amicizia che lo lega al compositore Lorenzo Ferrero ed al librettista Marco Ravasini. Liceo e maturità, studi di pianoforte, due anni a Giurisprudenza, «un'innata tendenza

ad acquisire la cultura operistica», Scandiuzzi è entusiasta dell'esperienza.

«Mare Nostro è un'opera moderna con rimembranze rossiniane e belliniane, in cui a momenti di musica autenticamente lirica si alternano gli inserimenti rock e swing».

Il personaggio di Virneblut la soddisfa? «Sì, è vitale e si adatta bene alla mia personalità. Direi che Ferrero lo ha scritto pensando alla mia vocalità, quindi in una corda giusta. Il compositore, infatti, nell'opera non rende mai la vita difficile al cantante, se non in momenti in cui l'accento musicale esplode intenzionalmente».

Allievo del soprano Anna Maria Biccato «la cui cultura musicale e letteraria, mi aiuta molto», Roberto Scandiuzzi è ormai lanciato in orbite internazionali: registrazione del Mefistofele di Boito, per la Radio olandese fra qualche giorno, Lucia di Lamermoor di Donizetti al Covent Garden di Londra, entro la fine dell'anno, prima mondiale di «Salvatore Giuliano» di Ferrero nel gennaio dell'86 all'Opera di Roma, Bohème a Roma, Puritani a Bari e debutto in Atila a Cagliari. Quindi Aida nell'87 al Regio di Torino. «Sì, Torino, città verso la quale nutro grande riconoscenza, per l'amicizia e la stima che mi ha sempre riservato».

ar. ca.

Il maestro Guida soddisfatto

Ieri sera, al Carignano, terza e ultima replica di «Mare Nostro», la nuova opera buffa di Lorenzo Ferrero su libretto di Marco Ravasini. Guido Maria Guida ha diretto le tre repliche torinesi, dopo il debutto dell'opera al Teatro di Alessandria con il maestro Müller: programmi per il futuro? «Visto il successo di pubblico e anche di critica di «Mare Nostro» mi auguro di poter ancora dirigere l'opera in altri teatri». Per ora nel carnet di Guida, da cinque anni «amico, allievo e assistente» di Giuseppe Sinopoli, c'è un'intensa attività in Germania Occidentale: in primavera, con l'orchestra della Radio di Stoccarda, a Monaco di Baviera per «La forza del destino» e a Bayreuth per il «Tannhäuser» a fianco di Sinopoli che seguirà anche nella tournée giapponese, nell'87, con la London Philharmonia Orchestra.

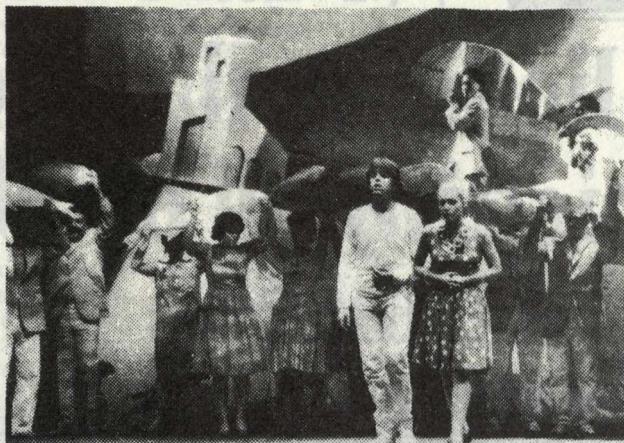
QUASI UNA NOVITÀ A «SETTEMBRE MUSICA»

'Mare Nostro' di L. Ferrero Opera buffa in stile antico

In *Mare Nostro*, l'opera buffa in due atti del compositore torinese **Lorenzo Ferrero**, andata in scena in prima mondiale assoluta al Teatro Comunale di Alessandria mercoledì 11 e replicata al Carignano di Torino, per *Settembre Musica* il 19-20-21, non ci sono "re in ascolto", né eroi mitologici, né suoni venuti da lontano: c'è invece un ritorno alla musica tonale, alla tradizione drammaturgica ottocentesca con ouverture, recitativi, arie, cori, cabalette, concertati.

In quest'ottica si configura dunque essenzialmente come un lavoro anti-avanguardia, che irride alla serialità dodecafonica, in aperta polemica verso i sostenitori della drammaturgia "al negativo".

Il libretto di **Marco Ravasini**, spiritoso ma denso di significati (satira sui teorici della filosofia negativa, sulle aspirazioni velleitarie dei deboli e sul potere in generale), racconta di un filosofo mitteleuropeo Vinerblut, il quale sbarcato su un'isola del Mediterraneo riesce ad impadronirsi di una prodigiosa macchina piglia-pesci, che ha reso ricco il suo possessore Pigliatutto, e a cui mirano anche quattro isolani, Mar-



chingello, l'inventore defraudato, sua moglie Astradiva, maga ed astrologa, Rimestino, uno strano contestatore e Candeggina; ma alla fine viene costretto, insieme a tutti, da un misterioso ospite, Ivenmor, industriale del turismo che trasforma l'isola in un villaggio-vacanze, a fare l'animatore culturale.

Su questa trama, che ho esemplificato al massimo, - in realtà molto più complessa - si sviluppa l'eclettismo musicale di Ferrero: continui riferimenti (con scoperte parodie) ai maestri del passato, Rossini, Doni-

zetti, Verdi, Puccini, e persino Bellini, amalgamati con grande perizia e funzionalità ai ritmi moderni pop.

Certo non si dice qui nulla di nuovo, ma a Ferrero, credo non interessi tanto lo scavo psicologico dei personaggi e delle situazioni, quanto il rinverdire l'"ideologia del divertimento" nell'ambito teatrale, e bisogna ammettere che il risultato è assai piacevole e godibile. La commistione di stili non è traumatizzante, come si potrebbe pensare: "classico" e "moderno" convivono in un gioco pirotecnico sonoro frizzante ed abbastanza orecchiabile.

Lo spettacolo molto raffinato, accolto alla "prima" torinese da un caldo successo, si avvaleva dell'originale regia, di stampo un po' cabarettistico, e delle scene, ispirate al simbolismo pittorico del Novecento, di Giorgio Barberio Corsetti. Attenti e sicuri la giovane orchestra del Laboratorio Lirico di Alessandria (che ha prodotto e commissionato "Mare Nostro") guidata dal promettente Guido Maria Guida e il coro istruito da Gian Marco Bosio; valido il cast vocale, in cui emergevano il basso Roberto Scanduzzi (Vinerblut) e il soprano Ilaria Galgani (Candeggina).

Federico Gaudio-Ottavio



Settembre Musica: l'opera di Ferrero,
il concerto e la novità di Liberovici
«Mare nostro»

e i lieder della Ludwig Obiettivo sui bambini tra suoni e magia



Christa Ludwig in concerto: interpreterà lieder di Schubert, Brahms, Wolf, Debussy, Berg, Mahler

TORINO — Nel *Settembre Musica* di Rostropovic, Accardo e Abbado, c'è posto anche per l'«Opera dei bambini» che presenta oggi e domani pomeriggio alla sala Valentino *Jeux d'ole*, ovvero recitativi e arie da spettacolo per voci, strumenti e prestigiatori. Il pubblico dei giovanissimi costituisce la grande incognita del mondo dello spettacolo: difficile la conquista della terra di nessuno che va dall'infanzia alla fine dell'adolescenza, popolata sia di grandi bambini, sia di piccoli adulti. Ma individuare linguaggio e contenuti specifici può rivelarsi la chiave di

un'educazione al divertimento per assicurarsi gli spettatori di domani.

Musica e immagini costruiscono un linguaggio universale, capace di infiltrarsi tra le fluttuanti fasce d'età a mala pena imbrigliate nella definizione di «bambini» e «ragazzi». *Jeux d'ole* nasce per parlare ai giovanissimi grazie a una costruzione scenica di suoni e magia che sembra un'esplosione di fantasia pura, in cui l'adulto può invece riconoscere il gioco divertito della citazione.

Scritto da 7 compositori, Daniele Bertotto, Gilberto Bosco, Mauro Bouvet, Giulio

Castagnoli, Sergio Liberovici, Maria Luisa Pacciani, Alessandro Ruvo Rul, giochi di prestigio di Vittorio Balli e Valerio Fontanella, scenografia di Antonio Utili, prodotto da Insieme Musica in collaborazione con il Teatro Regio e il circolo «Amici della magia», da un'idea di Sergio Liberovici, lo spettacolo è interpretato da Mara Armanni (violoncello), Flavio Boltro (trombe, flicorno), Luisa Ciochia Masera (soprano), Claudio Montafia (flauto, ottavino), Alfredo Ponissi (saxofoni, clarinetto), dall'attrice Paola Roman e dal mago Valey.

A Settembre Musica successo dell'oratorio

«Israele in Egitto», diretto da Gardiner

Haenselstiftungen una voce

da co... per la... del...

Tutto quello che

Enorme preval

TORINO —

Il gioco continua con il Mu-
sikalisches Würfelspiel di Mo-
zart, una sorta di Risiko d'e-
poca, un puzzle musicale in
cui ad ogni numero corri-
sponde una battuta. Si lan-
ciano i dadi e, su un gigante-
sco spartito che fa da fonda-
le, si compongono valzer e
rondò.

Sempre nell'ambito del Set-
tembre, la giornata di sabato
sarà dedicata alla musica per
l'infanzia: alle 10, Giovanni
Belgrano, presidente della
Società italiana di educazio-
ne musicale, terrà una rela-
zione su Nuovi programmi e
nuove prospettive per l'edu-
cazione musicale nella scuola
dell'obbligo cui seguirà una
Piccola storia dell'Opera dei
bambini attraverso video e
dimostrazioni. Alle 16 Din-
gderling dingding, concerto-
spettacolo per soprano, attri-
ce, mimo e pianoforte da I 14
canti popolari di bambini di
Brahms, le fiabe del Grimm,
le poesie popolari tedesche
raccolte da von Arnim e
Brentano.

In collaborazione con l'U-
nione Musicale e con il coro
dei Piccoli cantori di Torino,
«L'Opera dei bambini», grup-
po di musicologi, compositori,
interpreti, pittori e scultori,
cerca di realizzare un teatro
musicale che sia rivolto e na-
sca dai piccoli. Fa testo Il

grande chiasso, di Liberovici,
opera (pubblicata dalla Ri-
cordi) in 17 quadri su mate-
riali creati dagli alunni dell'e-
lementare torinese «Leone
Fontana».

«Il teatro musicale, per la
sua natura di fatto globale —
ha detto Liberovici nella re-
lazione tenuta a Eugene, nel-
l'Oregon, per il XVI congres-
so della Società internazio-
nale per l'educazione musicale — è la forma d'arte più vi-
cina al gioco del bambino,
che usa tutti i pezzi espressivi
a sua disposizione».

«Noi lavoriamo su due fron-
ti — spiega il compositore — i
bambini e gli insegnanti, so-
prattutto quelli che operano
nelle scuole elementari, dove
finalmente la legge introduce
l'educazione musicale. Abbia-
mo creato un metodo didatti-
co per i più piccoli, da 0 a 14
anni».

I corsi cominceranno in ot-
tobre, aperti anche agli inse-
gnanti che vogliono imparare
a insegnare.

Alessandra Pieracci

Ludwig, una voce ineguagliabile per la grande avventura del Lied

TORINO — Con un bel programma comprendente Lieder di Schubert, Brahms, Wolf, Debussy, Alban Berg e Mahler, il mezzosoprano Christa Ludwig ha tenuto un applaudito concerto all'Auditorium per Settembre Musica. A molti anni dal suo debutto, avvenuto nel 1946, la Ludwig continua a rappresentare un punto di riferimento ineludibile nel campo della interpretazione musicale: se è difficile sperare d'averla tra noi in una esecuzione operistica, il pubblico torinese ha potuto constatare in questi ultimi anni come il canto da camera, per lei, non conosca segreti e, attraverso la sua intelligenza e la sua voce, possa riservare emozioni impensate.

Il concerto dell'altra sera era tutto imperniato su toni smorzati: nell'oceano sconfinato della letteratura liederistica, la Ludwig ha scelto una ventina di capolavori che richiedono ai cantante toni sommessi e sfumati, più che il gesto teatrale d'alta drammaticità.

E, in quest'ambito espressivo che permette alla sua voce di dispensare ciò che possiede di più suadente e carezzevole, ha toccato alcuni vertici difficilmente eguagliabili: *La morte e la fanciulla* di Schubert, *A un'arpa eolica* di Brahms, *Kennst du das Land?* di Wolf, i quattro *Lieder op. 2* di Berg, le *Trois chansons de Bilitis* di Debussy.

Ma come non commuoversi

anche davanti alla grazia squisita, senza alcun leziosismo bamboleggiante, con cui la Ludwig ha cantato i quattro Lieder di Mahler tratti da *Des Knaben Wunderhorn*? O alla leggerezza ingenuamente maliziosa (mi si perdoni l'ossimoro) con cui la sua voce, fattasi leggera e guizzante, ha inseguito il balenio della *Trota* di Schubert?

La Ludwig possiede uno spettro molto ampio di toni diversi, dalla cupezza bronzata del registro grave alla chiarezza leggera di quello acuto, quasi sopranile, e sa sfruttare questa ricchezza per dare ad ogni frase il suo giusto tono espressivo: ne escono interpretazioni mosse, varie, dove da una battuta all'altra è colta magistralmente la grande avventura poetica e musicale del Lied tedesco.

Si prenda un esempio: il citato pezzo di Schubert in cui la Ludwig «fa» le due voci: prima quella terrorizzata della giovinetta che vede avvicinarsi lo scheletro, poi quella della morte, lancinante eppure sommessa sillabazione sulla stessa nota, dove il brivido del terrore si capovolge alla fine, con l'inattesa modulazione in maggiore, in un inquietante e seducente invito alla pace eterna.

La cantante e il suo altissimo accompagnatore, il pianista Erik Werba, hanno colto questa ambiguità e con simile capacità di penetrazione interpretativa hanno affrontato tutte le altre pagine, rispondendo alla fine con due bis Liszt e Brahms agli applausi del pubblico. p. gal.

A Settembre Musica successo dell'oratorio

«Israele in Egitto», diretto da Gardiner

Haendel trattato da contemporaneo

Tutto quello che si suol dire sull'arte del compositore qui risplende in piena luce.

Enorme prevalenza della parte corale

TORINO — Ha avuto mano felice il maestro John Eliot Gardiner portando in Italia, per il terzo centenario di Haendel, uno dei suoi oratori più famosi, l'*Israele in Egitto*. In verità, è famoso anche per la superba disinvoltura con cui il Sassone, insediandosi nella vita musicale inglese, vi ha saccheggiato passi di autori italiani oscuri e dimenticati, e anche di un grande come Alessandro Stradella: trofei di caccia delle sue giovanili peregrinazioni artistiche nella penisola.

Ma questa appropriazione non fa che rendere più trionfale l'esito dell'operazione. Tutto quel che si suol dire sull'arte di Haendel, e che non sempre si ritrova in altre composizioni, qui risplende in piena luce: la straordinaria varietà delle espressioni, spesso contrapposte con bruschi stacchi, la ricchezza delle tinte corali ed orchestrali, la grandiosità della concezione, non tanto michelangiolesca, come verrebbe fatto di dire con un luogo comune, ma piuttosto rubensiana, per la rotondità delle forme e il fasto dei colori.

Nell'*Israele in Egitto* Saint-Saëns ammirava «la ricerca del pittoresco e dell'effetto imitativo», e Romain Rolland rincarava la dose parlando di «pittura di paesaggi in musica e impressioni della natura». Sì, è vero, purché non si parli di «ricerca». Non è che qui ci sia la volontà di descrivere (salvo nel versetto dove la protratta lentezza dell'armonia dipinge il chiudersi del



John Eliot Gardiner ha diretto alla moderna «Israele in Egitto»

mare sopra gli Egiziani sprofondati). E' la natura, lo spettacolo della terra, del cielo e delle acque che vive spontaneamente nella freschezza dell'ispirazione musicale.

Un capolavoro come questo documenta l'opinione generalmente sostenuta dagli storici, circa la superiorità dello stile di corallità popolare conseguito da Haendel negli oratori in confronto al manierismo accademico dei melodrammi italiani, opinione che oggi dai raffinati si vorrebbe contestare come sospetta di demagogia. Nella prevalente corallità delle narrazioni bibliche Haendel trovava, più ancora che il bello, il vero dell'arte. Stabiliva un contatto col popolo senza fare concessioni al consumismo, ma anzi intensificando la trama del contrappunto, spesso centrato intorno alla citazione di qualche solenne corale

arcaico.

L'enorme prevalenza della parte corale assicura una continuità in cui le poche arie e duetti solistici spuntano come gentili fiorellini di stile italiano e i tre recitativi, di gusto tedesco, ci stanno come una forma autonoma, non come introduzioni di un'aria, alla maniera del melodramma.

Alla testa del Monteverdi Choir e degli English Baroque Solists, da lui fondati, il maestro Gardiner tratta Haendel come un contemporaneo e un romantico, non come un soggetto da museo, ed ha riscosso coi suoi artisti un bellissimo successo.

m. m.

La Janowitz e i lieder



TORINO — Questo il programma di oggi per Settembre Musica: alle 16, Sala Valentino del Teatro Nuovo, replica di «Jeux d'oe», recitativi e arie da spettacolo per voci, strumenti e prestigiatori, la novità di Liberovici. Alle 21, al Carignano, va in scena l'opera buffa «Mare nostro» di Lorenzo Ferrero su libretto di Marco Ravasini.

All'Auditorium, alle 21, concerto del soprano Gundula Janowitz e del pianista Irwin Gage. In programma lieder di Liszt, Wagner e Richard Strauss.

STAMPA SERA

20 settembre 1985

Settembre Musica. Alle ore 16, al Teatro Nuovo (Sala Valentino), L'opera dei bambini ripropone: «Jeux d'oe», recitativi e arie da spettacolo per voci, strumenti e prestigiatori. Ideazione e messinscena di Sergio Liberovici. Musiche di Daniele Bertotto, Gilberto Bosco, Mauro Bouvet, Giulio Castagnoli, Sergio Liberovici, Maria Luisa Pacciani, Alessandro Ruotolo. Produzione Cooperativa Insieme Musica con la collaborazione del Teatro Regio di Torino e la partecipazione tecnica del Circolo «Amici della Magia». Alle ore 21, al Teatro Carignano, L'Azienda Teatrale Alessandrina, Laboratorio Lirico 1985 presenta «Mare Nostro» opera buffa in due atti. Musica di Lorenzo Ferrero. Libretto di Marco Ravasini. Regia di Giorgio Barberio Corsetti. Compagnia di canto e orchestra del Laboratorio Lirico

1985. Coro Polifonico dell'Azienda Teatrale Alessandrina. Guido Maria Guida, direttore. Gian Marco Bosio, maestro del coro. Lorenzo Ferrero in questo lavoro ripropone i caratteri e le forme tipiche dell'opera buffa ottocentesca aggiornandoli dal punto di vista timbrico e ritmico in una operazione che vuole deliberatamente tener conto del gradimento di un pubblico il più ampio possibile. Replica domani. L'ingresso è gratuito; l'afflusso del pubblico sarà contenuto numericamente e limitato ai posti a sedere. Domani, ultima replica. Sono a disposizione 100 ingressi con posto a sedere in vendita al Teatro Carignano dalle ore 20 al prezzo di lire 4 mila. Alle ore 21, all'Auditorium Rai: Gundula Janowitz, soprano, Irwin Gage, pianoforte. In programma brani di Liszt, Wagner, Richard Strauss.

Il soprano all'Auditorium col pianista Gage: un curioso programma con Lieder di Strauss e Canti di Wagner

Janowitz, la voce fresca e potente amata da Karajan



Gundula Janowitz, i Lieder non sembrano la sua passione

TORINO — Le cantanti si succedono a Settembre musica, ma non si somigliano, il che è bene per gli ascoltatori. Dopo Christa Ludwig, contralto, ecco Gundula Janowitz, soprano. Scoperta da Karajan nel 1959, ha poi fatto una grande carriera operistica, passando da ruoli wagneriani a Mozart, a Strauss, all'opera italiana. Negli ultimi anni l'abbiamo ammirata alla Scala nell'*Arianna a Nasso* e nel *Fidelio* diretto da Bernstein.

Dal 1970 si dedica anche attivamente al canto da camera in compagnia del pianista Irwin Gage, che l'accompagnava mirabilmente anche l'altra sera all'Auditorium.



Ma sembra chiaro che l'intimità tradizionale del Lied non la seduca in modo particolare.

Dotata di bella voce fresca e potente, le piace spiegarla con forza, e così si spiega la curiosa scelta del programma, dove i Cinque Canti di Wagner esulano dichiarata-

mente dalla categoria liederistica, e alcuni canti di Liszt (tra cui i *Liebstraum*, pianisticamente celebre), porteranno magari l'etichetta di Lieder, ma in realtà sono romanze, di gusto francese, a mezza strada tra il salotto e il teatro.

Solo alcuni Lieder di Strauss rientravano a buon diritto nella categoria, ma non tutti. Applauditissima insieme col bravo accompagnatore, ha eseguito fuori programma un Lied di Schubert, l'immane *Gute Nacht* di Brahms, e un terzo pezzo che non abbiamo potuto sentire, ingannati dal gentile congedo del bis precedente.

m. m.

SETTEMBRE MUSICA

Fiaba e musica
fan spettacolo

Fiaba e musica, un binomio fortunato che ha un considerevole peso nella produzione artistica. L'irreale e il magico hanno sovente sollecitato la fantasia dei compositori, con risultati mirabili come nel caso dei balletti di Ciaikovskij o delle opere di Rimskij-Korsakov. Mahler, ispirandosi a una favola dei fratelli Grimm, ha creato la sua prima opera non ripudiata, *Das klagende Lied*, che abbiamo ascoltato il 30 agosto per **Settembre Musica**. Il più delle volte si tratta di opere destinate a un pubblico adulto. Invece oggi pomeriggio (Sala Valentino del Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17, ore 16) la proposta fiabesca è esplicitamente rivolta ai ragazzi, con un spettacolo dal titolo scioglilingua, *Dingderling dingding*.

Fonte ispirativa sono i *Quattordici canti popolari infantili* di Brahms (che furono dedicati ai figli di Clara e Robert Schumann), le fiabe di Jakob e Wilhelm Grimm, le poesie popolari tedesche raccolte da Achim von Arnim.

Lo spettacolo, ideato e messo in scena da Sergio Li-

berovici per la produzione del Teatro dell'Angolo, ha l'andamento del «narrativo»: utilizzando materiale scenico di Francesco Casorati, è stato ricostruito un salotto borghese (ambiente tipico del *Lied* e del concertino in famiglia) in cui una mamma (il soprano Luisa Ciocia Masera) canta accompagnata al pianoforte da Luisa Pacciari, e cantando ricama. Il filo rosso con cui lavora si dipana da una matassa che si trova in un altro ambiente, la stalla, dove l'attrice Paola Roman «recita» il ciclo della lana. E' così simboleggiato il legame tra l'origine popolare della favola e la sua utilizzazione borghese. E' in scena anche il mimo Toni Mazzara nelle vesti di un Brahms con tanto di barba.

Per quanto riguarda gli altri spettacoli di oggi (il «Settembre» si chiude domani), si concentrano gli sforzi per celebrare degnamente i tricentenari di Bach, Haendel e Domenico Scarlatti e il quadricentenario di Schütz (con buona pace del «bicentenario» Galuppi, di cui si è ricordato soltanto Massimo Mila con un elzeviro).

l. o.

SETTEMBRE MUSICA: CONCERTO PER I BAMBINI

Giochi con un'oca vera

Anche il pubblico ha partecipato, applaudendo Liberovici e il gruppo

TORINO — C'è un Settembre Musica anche per la prima età. Vi provvede L'opera dei bambini, istituzione che riposa quasi interamente sulle spalle e il buon volere di Sergio Liberovici, da anni specializzato, o piuttosto votato alla missione di allevare i giovani alla musica.

Nella Sala Valentino del Teatro Nuovo, gremitissima, hanno presentato uno spettacolo in due parti intitolato *Jeux d'oie* (o *Yeux d'oie*; le fonti non concordano), definito come «recitativi e arie da spettacolo per voci, strumenti e prestigiatori».

Nonostante l'«Oie», Ravel non c'entra. Si tratta di un'oca vera, che un prestigiatore estrae magicamente, dopo vari altri giochi, di carte e di fazzoletto, e che poi se ne sta lì buona buona durante il resto dello spettacolo.

Il quale si vale di suoni ritmati e fortemente accentati e di musiche elementari per voci e strumenti dovute a Daniele Bertotto, Gilberto Bosco, Mauro Bouvet, Giulio Castagnoli, Sergio Liberovici, Maria Luisa Pacciani, Alessandro Ruotolo. Purtroppo non siamo in grado di riferire i nomi dei coraggiosi esecutori, chiamati anche a prestazioni acrobatiche nell'incastellatura scenica.

La seconda parte del programma si riferiva al famoso «*Musikalisches Würfelspiel*» attribuito a Mozart, inteso a far comporre con due dadi valzer e rondò senza essere musicisti e senza saper nulla di composizione. Il pubblico, foltissimo, ha partecipato direttamente al gioco, applaudendo a lungo Liberovici e i suoi colleghi della Cooperativa Insieme Musica. m. m.

Pollini con Bach al Regio



TORINO — Stasera alle 21 al Regio per «Settembre Musica» un altro grande appuntamento: Maurizio Pollini al pianoforte interpreta «Il clavicembalo ben temperato, libro primo BWV 846-869» di Bach.

Stamattina alle 11,30, chiesa dello Spirito Santo, concerto Sergio Balestracci, voce, flauto diritto e Sergio Vartolo, clavicembalo: musiche di Domenico Scarlatti e Haendel.

Alle 16 ai Santi Martiri concerto del Coro Pro Musica Köln, direttore Johannes Hömberg, mottetti di Schütz e Bach.

Alle 21 al Carignano replica di «Mare Nostro» di Ferrero.

A Settembre Musica il Bach del «Clavicembalo»

Pollini sulle quote alte con 24 preludi e fughe



Maurizio Pollini ha suonato al Regio: il pianista trova il suo campo ideale in Bach



TORINO — Maurizio Pollini ha suonato al Regio il primo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach. Prima del concerto, Albert Sabin, concittadino onorario, salutato da affettuosi applausi, ha ricevuto assieme ad altre personalità una targa d'onore a conclusione del convegno «Vaccinazioni '85» organizzato dall'Unicef.

La musicalità di Pollini, rigorosa, essenziale, senza il minimo compiacimento esteriore, trovò nel Bach del Clavicembalo il suo campo ideale; lo conferma ogni volta che presenta la celebre raccolta, ma l'altra sera la congenialità, la simbiosi con le note bachiane (suonate e cantate) ha brillato come non mai.

Nessuna fisima storicistica nell'esecuzione: musica fuori dal tempo, suonata come fosse nata oggi: il tocco, anima del genio pianistico, usato come mezzo discorsivo e costruttivo.

Tocco amabile nelle fluidità del preludio in do diesis, maggiore, pugnace e violento nella coppia in la minore, intenso, carico di dolore luterano nella fuga in do diesis minore; nel preludio in re minore ecco i Jardins sous la pluie, in quello in mi minore, nel girovagare della sinistra, ecco l'ipocondrica fissità dell'op. 10 n. 6 di Chopin (che era cresciuto sul Clavicembalo ben temperato); e dall'euforica ricchezza di tocco (legato, staccato, appoggiato, mezzo staccato) ecco prendere rilievo l'architettura della fuga in sol maggiore, del preludio in mi bemolle maggiore.

Esaltante, ma arduo seguire e restare per due ore con Pollini alle sue quote alte, dove l'ossigeno comincia a scarseggiare. Bach si stupirebbe dell'uso pubblico, in grandi teatri affollati, della raccolta

nata a fini didattici e famigliari; ma oggi che la cultura è diventata liturgia e globalità il Clavicembalo ben temperato viene ormai proposto nella sua interezza (fino a qualche anno fa era più comune una scelta di cinque, sei coppie di preludio-fuga), e il pubblico segue compatto, salvo pochi cedimenti, i 24 preludi e fughe in tutti i toni e ascolta per 48 volte la cadenza perfetta dominante-tonica.

Inoltre, il programma avviava che non era previsto intervallo; chi ha qualche pratica dell'opera mirabile si sarà accorto che alle ore 22 eravamo arrivati solo alla tonalità di mi bemolle (bisognava salire ancora fino al si), e dopo un'ora di musica il livello tonale era al fa; per fortuna, Pollini ha poi deciso la pausa, per farci tirare il fiato e rinsaldare quell'attenzione senza la quale non serve ascoltare.

Alla fine un'ovazione trionfale, degna della memorabile esecuzione.

G. P.

SETTEMBRE MUSICA

Grossi calibri

«Settembre Musica» è in dirittura d'arrivo e presenta al traguardo i grossi calibri di cui si celebrano quest'anno le ricorrenze: Bach, Haendel, Domenico Scarlatti e Schütz. Degno coronamento di un cartellone che ha richiamato a Torino eccellenti complessi, direttori di fama e grandi solisti.

Si comincia stamattina (ore 11,30 allo Spirito Santo, via Porta Palatina 9) con un concerto presentato da Coro e Strumenti del Centro di Musica Antica di Padova diretti da Sergio Balestracci: in programma di Schütz *Dialogo per la Pasqua*, *Te Christe supplex invoco* e *Le sette parole di Cristo sulla croce*, e di Bach la cantata *Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit*.

Il pomeriggio all'Auditorium (ore 16) Severino Gazzelloni suona con l'Orchestra da camera della Rai. Si ascolteranno sette *Sinfonie* di Domenico Scarlatti e quattro *Concerti per flauto* di Vivaldi.

Gran finale la sera nella chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria 5) con alcune tra le pagine più eccellenti di Haendel e Bach. Sono di scena l'Orchestra e il Coro Pro Musica Köln diretti da Johannes Homberg, con il soprano Doris Brüggemann e il baritono Robert Bork. La parola fine sarà data dalle

trionfali note del *Dettingen Te Deum* di Haendel.

E così sarà archiviato anche questo «Settembre Musica», una manifestazione che con gli anni è cresciuta soprattutto nella qualità e che ha voluto in questa edizione offrire un omaggio a György Ligeti, la cui figura si unisce a quelle, celebrate in passato, di Luciano Berio, Krzysztof Penderecki, Olivier Messiaen e Pierre Boulez. Unica grossa delusione, quella del mancato concerto di Peter Schreier.

Ora restiamo già in attesa dell'edizione 1986, con la speranza che Torino possa assicurarsi — contrariamente a quest'anno — almeno qualcuno degli appuntamenti più importanti prima di altre piazze (vedi Stresa, Milano, Taormina, Cremona). **I. o.**



Gazzelloni all'italiana, solare e trascinante e gli emozionanti cori dei ragazzi di Colonia



Severino Gazzelloni

TORINO — L'Orchestra da Camera di Torino della Rai diretta da Bruno Martinotti e con la collaborazione solistica di Severino Gazzelloni ha suonato Domenico Scarlatti e Antonio Vivaldi all'Auditorium: fra Haendel, Schuetz e Bach, dominatori delle ultime battute di *Settembre Musica*, è stato un bel intermezzo italiano, tutto spirito e trasparenza.

Le *Sinfonie* di Scarlatti, sette fra le 17 ritrovate a Parigi, rivelano l'origine teatrale; sono minuscole sinfonie d'opera scritte fra il 1709 e il 1718 quando Domenico lavorava per Maria Casimira di Polonia. Una scelta si era già sentita all'Auditorium in febbraio: sono lavori agili, essenziali, molto impegnativi per l'orchestra che guidata dal Martinotti li ha eseguiti con slancio e precisione.

Nei *Concerti* di Vivaldi, quattro dall'op. 10 per flauto, archi e basso continuo, Severino Gazzelloni ha portato la

sua solare natura, il suo dinamismo trascinante; negli *Adagi* il suo canto ha una capacità espressiva commovente e due di queste pagine erano veri piccoli capolavori, il *Largo e cantabile* del Concerto n. 5 e il *Largo* del n. 6, con accompagnamento di pizzicati: sono stati replicati fuori programma, dopo le insistenti acclamazioni del pubblico.

TORINO — La conclusione di *Settembre Musica* 1985 ha conosciuto un momento altissimo ed emozionante con i complessi di Colonia, Rheinisches Kammerorchester Köln e Coro Pro Musica Köln diretti da Johannes Homberg: un musicista straordinario, che ha ricarato dai due gruppi di giovanissimi (i più anziani, a occhio e croce, superano di poco i vent'anni) due strumenti perfetti, due schiere di maestri che fanno onore alla tradizione musicale da cui discendono.

Già sabato pomeriggio, nella chiesa dei Santi Martiri,

con Schütz e tre *Mottetti* di Bach, si è capito chi fossero i 27 ragazzi del Coro Pro Musica: Jesu, meine Freude di Bach, un'opera che in una città musicale dovrebbe essere sentita almeno una volta

la settimana, ha avuto un'esecuzione splendida, incalzante, viva di luci e ombre. Veramente, «grosse, heilige Köln!», felice la città che possiede questo complesso di voci belle, fresche, piene di entusiasmo.

La conferma è venuta la sera dopo in San Filippo con il *Salmo* Laudate pueri e il Dettinger Te Deum di Haendel, e con due *Cantate* di Bach, Christ lag e Wachet auf (costi, calcolando anche l'Actus tragicus diretto sabato mattina nella chiesa dello Spirito Santo da Sergio Balestracci con il Centro di Musica Antica di Padova, in un solo giorno Torino ha avuto tre *Cantate* di Bach). Nel coro tedesco non è tanto l'equilibrio tecnico che bisogna invidiare (anzi, il reparto dei bassi può essere irrobustito), ma proprio il fervore musicale, l'accendersi di fronte alla bellezza: ascoltarli e anche vederli cantare è una gioia continua

R. S.



SETTEMBRE MUSICA
OTTAVA EDIZIONE

Si conclude il 22 settembre, dopo 66 appuntamenti di alto livello che hanno arricchito il fine estate torinese. Nella sede del Teatro Regio, all'Auditorium Rai, in piazza San Carlo, al Duomo, nella Sala Valentino del Teatro Nuovo, al Teatro Carignano e in alcune chiese della città il pubblico ha potuto gustare 27 concerti serali, 23 pomeridiani ed otto mattutini, oltre a due spettacoli di teatro musicale. Tra le manifestazioni collaterali un convegno di studi su Gyorgy Ligeti, la terza rassegna di giovani complessi di musica da camera con il Premio Solisti di Torino e la mostra "Bach, Haendel, Schutz".

